



Camera di Commercio
Mantova

RAPPORTO ECONOMICO PROVINCIALE

ANNO 2019

A cura del
Servizio Informazione e Promozione Economica
della Camera di Commercio di Mantova

RAPPORTO ECONOMICO PROVINCIALE

ANNO 2019

***A cura del Servizio Informazione e Promozione
Economica della Camera di Commercio di Mantova***

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MANTOVA

Presidente: Carlo Zanetti

Segretario Generale: Marco Zanini

Responsabile Servizio Informazione e Promozione Economica: Claudia Saccani

La presente pubblicazione è stata curata da Chiara Fanin e Laura Camazzola del Servizio Informazione e Promozione Economica

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti.

Il Rapporto Economico Provinciale è scaricabile dal sito www.mn.camcom.gov.it

Per informazioni:

Servizio Informazione e Promozione Economica

Via Calvi, 28 – 46100 Mantova

Tel. 0376.23446-447 Fax 0376.234234

e-mail: sie@mn.camcom.it

INDICE

| | |
|---|------------|
| 1. QUADRO D'INSIEME..... | 5 |
| 1.1 Scenario Macroeconomico Generale..... | 8 |
| 1.2 Scenario italiano..... | 13 |
| 1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi..... | 17 |
| 2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE..... | 23 |
| 2.1 Imprese..... | 25 |
| Focus: I contratti di rete..... | 31 |
| 2.2 Imprese femminili..... | 33 |
| 2.3 Imprese straniere..... | 36 |
| 2.4 Imprese giovanili..... | 40 |
| 2.5 Protesti e fallimenti..... | 43 |
| 3. ARTIGIANATO..... | 47 |
| 3.1 Trend Anagrafico..... | 49 |
| 3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero..... | 54 |
| 4. COMMERCIO E SERVIZI..... | 57 |
| 4.1 Struttura e dinamica dei servizi..... | 59 |
| 4.2 Il commercio..... | 61 |
| 5. SISTEMA AGROALIMENTARE..... | 69 |
| 5.1 Premessa..... | 72 |
| 5.2 Le superfici in produzione..... | 72 |
| 5.3 Il patrimonio zootecnico..... | 74 |
| 5.4 L'andamento dei prezzi..... | 76 |
| 5.5 La trasformazione agroalimentare..... | 79 |
| 5.6 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari..... | 82 |
| 5.7 Focus sulla coltivazione del Pero..... | 87 |
| 6. INDUSTRIA MANIFATTURIERA..... | 89 |
| 6.1 Produzione Industriale..... | 91 |
| 6.2 Fatturato e ordinativi..... | 97 |
| 6.3 Materie prime e prodotti finiti..... | 100 |
| 6.4 Investimenti | 101 |
| 7. COMMERCIO ESTERO..... | 103 |
| 7.1 Le dinamiche del commercio estero..... | 105 |
| 7.2 I settori economici..... | 107 |
| 7.3 I mercati di sbocco..... | 108 |
| 8. LAVORO..... | 113 |
| 8.1 Forze di Lavoro ampliamento..... | 115 |
| Focus: Tassi attività, occupazione, disoccupazione, inattività per fasce di età | 121 |
| 9. LA RICCHEZZA PROVINCIALE..... | 127 |
| 9.1 Valore aggiunto..... | 129 |
| RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI..... | 133 |

CAPITOLO 1

QUADRO D'INSIEME

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il 2019 ha visto timidi segnali di ripresa solo negli ultimi mesi, spostando quindi le speranze di riaccelerazione nel primo semestre del 2020. Purtroppo la diffusione del COVID-19 che ha coinvolto prima la Cina, poi l'Europa e infine l'intero mondo ha rivoluzionato totalmente le previsioni di crescita su scala globale e dei singoli Paesi con un clima di profonda incertezza tuttora presente.
- La decelerazione del Pil nel corso del 2019 risulta condivisa a livello internazionale dalla maggior parte delle economie, sia pure con intensità non uniforme. I paesi emergenti e le economie in via di sviluppo godono ancora di tassi di crescita più elevati, ma in contrazione tra 2018 e 2019; per il 2020, rispetto alle precedenti previsioni, si stima un forte calo, spostando l'inversione di tendenza nel 2021.
- L'entità della minor crescita nel corso del 2019 è da ricondurre alla minore vivacità del commercio internazionale che ha registrato una brusca frenata passando dal +3,8% del 2018 al +0,9% del 2019; secondo le stime ad aprile 2020, per il 2020, causa Covid, si prevede un brusco rallentamento (-11%), tornando poi a risalire nel 2021 (+8,4%). Proprio la frenata del commercio mondiale è il principale canale di diffusione della crisi fra i diversi paesi. Gli effetti di contagio sono da questo punto di vista maggiori per i paesi con una specializzazione manifatturiera e una elevata vocazione all'export.
- Già a fine 2018 le prospettive di crescita dell'economia dell'Eurozona per il 2019 e il 2020 erano state riviste al ribasso per una combinazione di fattori gravanti sui vari Paesi come l'indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese, l'incertezza della politica fiscale e gli elevati spread sovrani, senza dimenticare le crescenti preoccupazioni su una Brexit no-deal. Il calo delle esportazioni esterne all'area euro avvenuto nel corso del 2018 si è trascinato per tutto il 2019 portando ripercussioni sul comparto industriale, con un peggioramento del clima di fiducia delle imprese industriali.
- Secondo le stime di aprile 2020, l'economia dell'Eurozona vede una leggera contrazione tra 2018 e 2019, passando dal +1,9% al +1,2%; per il 2020 si prevede una contrazione del -7,5%, abbassata al -8,3% secondo le ultime previsioni di ottobre del WEO. La ripresa è auspicata nel 2021, con un +4,7% secondo le stime di aprile (+5,2% secondo il rapporto di ottobre).
- La pandemia che ha coinvolto l'intero mondo, si è verificata in un momento particolare per l'Italia, già caratterizzata da segnali di debolezza e di estrema difficoltà, dopo le due recessioni del 2008 e del 2011. Il timore è che l'Italia, sotto il profilo economico, possa risentire maggiormente di questa situazione rispetto ad esempio agli altri stati europei, pur colpiti gravemente.
- In media d'anno il 2019 ha visto una crescita del Pil del +0,3%, con una contrazione attesa nel 2020 pari al -8,3%. Il maggiore impatto sul calo del Pil è da ricondurre alla domanda interna (al netto della variazione delle scorte), ma anche la domanda estera netta e le scorte fornirebbero un contributo negativo anche se di minore intensità. Nel 2021 il Pil è previsto tornare ad aumentare del +4,6%, sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte e, in misura più contenuta, dalla domanda estera netta e dalle scorte. Occorre comunque precisare che nonostante questa inversione di tendenza, si rimarrà su livelli inferiori a quelli del 2019.
- Il percorso dell'Italia per uscire dalla crisi sarà molto lungo, con molti elementi di incertezza. L'andamento dei prossimi trimestri è suscettibile di profondi cambiamenti, in base a quelle che saranno le tempistiche di uscita dall'epidemia, condizione necessaria per un rafforzamento del clima di fiducia di famiglie e imprese. Solo alla fine di questa situazione sarà possibile capire il reale impatto sul mondo produttivo.
- Molte incertezze sono anche legate ai comportamenti di spesa. La pandemia ha portato le famiglie e le imprese a modificare le abitudini di spesa, spingendo le prime a uno stile di vita più frugale e a ridimensionare i piani di investimento per le seconde. Non va inoltre dimenticato che la forte contrazione dell'attività economica ha avuto un impatto rilevante sulle finanze pubbliche.

1.1 Scenario Macroeconomico Generale

Già dalla seconda metà del 2018 emergeva una situazione economica globale indebolita, a causa di diversi fattori come le tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti, lo stress macroeconomico in Argentina e Turchia, la contrazione del settore automobilistico in Germania, le politiche di credito più stringenti in Cina e la gestione del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Le speranze di ripresa sono state quindi riposte nel 2019 dove, però, si sono visti timidi segnali di crescita, nei Paesi emergenti prima e nei Paesi avanzati poi, solo negli ultimi mesi, spostando quindi le attese di una riaccelerazione della crescita economica nel primo semestre del 2020, anche grazie alla prevista ripresa del commercio internazionale per le migliori prospettive legate alle guerre commerciali che hanno invece caratterizzato buona parte del 2019.

Purtroppo già da primi mesi del 2020 la diffusione del COVID-19 che ha coinvolto prima la Cina, poi l'Europa e infine l'intero mondo ha rivoluzionato totalmente le previsioni di crescita su scala globale e dei singoli Paesi. Se nella prima metà del 2020 le prospettive di ripresa per i mesi successivi erano fortemente dipendenti dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria, oggi più che mai, con il nuovo aumento dei casi, permane una profonda incertezza.

Diventa quindi difficile potersi concentrare sul 2019 considerando che a distanza di pochi mesi il mondo è cambiato radicalmente. Nella prima parte del 2020, il ciclo economico internazionale è stato caratterizzato quasi esclusivamente dagli effetti delle misure di contenimento legate alla diffusione della pandemia.

Si tratta di una crisi senza precedenti: molte vite umane si stanno perdendo e il virus continua a diffondersi su scala globale. Le misure di contenimento che sono state adottate via via dai vari Paesi hanno provocato effetti che non possono essere paragonati alle precedenti crisi economiche e finanziarie. Generalmente a una situazione di debolezza si cerca di incoraggiare e stimolare la domanda per ottenere effetti di ripresa; in questo scenario, invece, si sono dovute mettere in atto misure di contenimento, sospendendo l'attività della maggior parte delle imprese, per cercare di salvaguardare il maggior numero possibile di vite. Permane uno stato di incertezza sulla durata e l'intensità di questa emergenza sanitaria alla quale nessuno sa dare una risposta che porta gravi ricadute macroeconomiche, nonché tensioni associate all'andamento dei mercati delle materie prime. Per il 2021 è prevista una ripresa parziale, con tassi di crescita superiori al trend, ma il livello del Pil rimarrà al di sotto dell'andamento pre-virus, con notevole incertezza sulla forza del rimbalzo.

Osservando il grafico numero 1, secondo le stime del World Economic Outlook ad aprile 2020, il commercio internazionale vede una frenata passando dal +3,8% del 2018 al +0,9% del 2019; per il 2020 si prevede un brusco rallentamento (-11%), tornando poi a risalire nel 2021 (+8,4%), con maggiori ripercussioni sulle economie con una base industriale ampia e più dipendenti dall'export. A ottobre 2020 le stime si mantengono pressoché in linea con un +1% riferito al 2019, un -10,4% per il 2020 e un +8,3% per il 2021.

Il Pil a livello mondiale passa dal +2,9% del 2019 al -3% del 2020, con un +5,8% previsto per il 2021. Scendendo nel dettaglio, per le economie avanzate si va dal +1,7% del 2019 a un -6,1% del 2020, con una previsione di crescita al +4,5% per il 2021. Stesso andamento ma su livelli migliori per i Paesi emergenti e in via di sviluppo: +3,7% nel 2019, -1% nel 2020 e, infine, +6,6% nel 2021 (Tab. 1).

Da un confronto con le previsioni del precedente World Economic Outlook (gennaio 2020) si può avere una idea di come sia drammaticamente cambiata la situazione. Restando confermati i valori 2019, per il 2020 si stimava a livello globale una crescita del +3,3%, con un +1,6% per i Paesi avanzati e un +4,4% per le economie emergenti e in via di sviluppo.

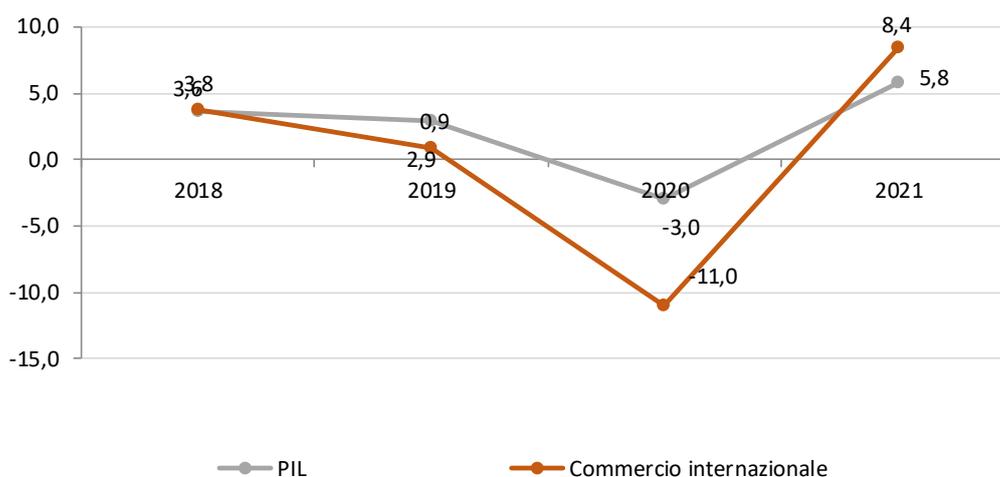
Man mano che avanzano i mesi di questo 2020, più ci si rende conto di come sarà difficile riaccendere l'attività economica mentre la pandemia continua il suo corso a livello globale. Durante i mesi di maggio e giugno, quando in molti Paesi sono riprese le attività economiche dopo i lockdown, l'economia globale ha iniziato a risalire, ma con la continua diffusione e l'accelerazione della pandemia di fine agosto, in molte aree si stanno ripristinando blocchi parziali, rallentando la riapertura.

Questo emerge dalle previsioni dell'ultimo World Economic Outlook (ottobre 2020) che vedono per il 2020 un peggioramento del Pil a livello mondiale (-4,4%). Per i Paesi emergenti e in via di sviluppo si stima un -3,3%, mentre per le economie avanzate un -5,8. Per il 2021 si prevede una ripresa del Pil, ma con una variazione più contenuta rispetto alle previsioni precedenti

Le incertezze per il futuro non dipendono solo dal termine dell'emergenza sanitaria, ma anche da altri fattori come l'intensità e l'efficacia delle azioni di contenimento, dalle risposte della domanda e dell'offerta in caso di interruzioni della linea di fornitura, dalle condizioni del mercato finanziario globale e dalla volatilità dei prezzi delle materie prime, senza dimenticare i cambiamenti nei modelli di spesa e comportamentali della popolazione. Occorre ricordare che l'attuale crisi economica sta colpendo maggiormente il terziario rispetto all'industria, soprattutto nei settori del turismo, della cultura e dell'intrattenimenti, a causa delle restrizioni alla mobilità delle persone. L'impatto della crisi di questi comparti dipende, quindi, dal modo e dalla percentuale con cui essi contribuiscono alla creazione di ricchezza nei singoli Paesi.

Sicuramente le misure attuate dai vari Governi per ridurre il contagio e proteggere vite umane portano ripercussioni economiche a breve termine, ma occorre considerare la loro azione sul lungo periodo. Indispensabile al momento, secondo i principali Organismi mondiali, è un investimento sul comparto sanitario per rafforzare le risorse e le capacità del settore attuando misure che possano ridurre il contagio per evitare altri futuri lockdown. Molta attenzione va data alle imprese per evitare un loro fallimento che porterebbe un aggravamento della crisi così come alle famiglie per impedire un calo di fiducia causato dalla perdita di reddito e di posti di lavoro.

Graf. 1 – Variazioni Pil e commercio mondiale



Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2020

Tab. 1 – Variazioni Pil nei Paesi avanzati e nei Paesi in via di sviluppo

| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 |
|--------------------------|------|------|------|------|
| Paesi in via di sviluppo | 4,5 | 3,7 | -1,0 | 6,6 |
| Paesi avanzati | 2,2 | 1,7 | -6,1 | 4,5 |

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2020

Aree geografiche

Per fronteggiare la pandemia e i suoi effetti sull'economia, le autorità dei principali paesi hanno adottato misure fortemente espansive già nella prima parte del 2020. Queste azioni difficilmente potranno contrastare la contrazione economica nel breve termine, ma dovrebbero riuscire a favorire una ripresa al termine dell'emergenza sanitaria. Si nota comunque una diversità nelle varie Aree; se da un lato negli Stati Uniti gli interventi sono stati rapidi, nell'Eurozona i tempi appaiono più dilatati, condizionando quindi la fase di ripresa. In Cina i primi dati sembrano far emergere un progressivo ritorno alla normalità sotto il profilo economico, pur rimanendo condizionata a quella che è la domanda estera.

La crescita del Pil per le economie avanzate, secondo le stime di aprile 2020, vede un +1,7% complessivo per il 2019, in leggera contrazione rispetto al +2,2% del 2018. Entrando nello specifico, considerando le principali aree appartenenti a questo gruppo troviamo una situazione di ripresa per Giappone (da +0,3% del 2018 a +0,7% del 2019) e per Regno Unito (da +1,3% a +1,4%), mentre emerge un calo per Stati Uniti (da +2,9% del 2018 a +2,3% del 2019) e per l'Area Euro (da +1,9% a +1,2%).

Come anticipato, le stime di crescita previste per il 2020 sono state riviste al ribasso a causa dell'emergenza sanitaria, portando a una previsione di Pil del -6,1% per cento nel 2020 per le Economie avanzate. Per la maggior parte dei Paesi appartenenti a questo gruppo si evidenziano delle contrazioni nel corso del 2020: Stati Uniti (-5,9%), Giappone (-5,2%), Regno Unito (-6,5%), Area Euro (-7,5%). I blocchi e le limitazioni attuate in questa area, pur essenziali per contenere il virus, hanno provocato notevoli ripercussioni sulle attività economiche e anche sul clima di fiducia, con ulteriori ripercussioni sulle prospettive economiche (Tab. 2).

L'economia dell'Eurozona, secondo le stime di aprile 2020, vede una leggera contrazione tra 2018 e 2019, passando dal +1,9% al +1,2%; per il 2020 si prevede una contrazione del -7,5%, abbassata al -8,3% secondo le ultime previsioni di ottobre del WEO. La ripresa è auspicata nel 2021, con un +4,7% secondo le stime di aprile (+5,2% secondo il rapporto di ottobre). Già a fine 2018 le prospettive di crescita per il 2019 e il 2020 erano state riviste al ribasso per una combinazione di fattori gravanti sui vari Paesi: indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese, ritardi associati all'introduzione di nuove norme sulle emissioni di carburante per i veicoli diesel in Germania, incertezza della politica fiscale, elevati spread sovrani e rallentamento degli investimenti in Italia e le manifestazioni di piazza che hanno sconvolto le vendite al dettaglio e hanno pesato sulla spesa per consumi in Francia, senza dimenticare le crescenti preoccupazioni su una Brexit no-deal. Il calo delle esportazioni esterne all'area euro avvenuto nel corso del 2018 si è trascinato per tutto il 2019 portando ripercussioni sul comparto industriale, con un peggioramento del clima di fiducia delle imprese industriali.

L'area euro ha registrato nel biennio 2018-2019 una decelerazione della crescita a cui si è accompagnata una contrazione del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie. Va comunque sottolineato che il rallentamento non ha colpito con la stessa intensità tutte le economie dell'area: più intensa per Germania e Italia, mentre con una maggiore tenuta per Spagna e Francia.

L'epidemia, partita in Italia nei primi mesi del 2020, si è progressivamente estesa a tutti i paesi dell'area dell'euro, determinando un forte peggioramento delle prospettive dell'economia come dimostrato dalle stime di crescita.

Per quanto concerne il tasso di disoccupazione dell'Eurozona, all'8,2% a fine 2018 e previsto in calo all'8% nel 2019 e al 7,7% nel 2020, l'emergenza sanitaria ha portato a un cambiamento della situazione. Per il 2019 si ferma a un 7,6%, con un peggioramento nel 2020 (10,4% secondo le stime di aprile e 8,9% secondo quelle di ottobre), arrivando intorno al 9% nel 2021 (8,9% per le stime di aprile e 9,1% per le stime di ottobre).

Le attese di inflazione si sono ridotte in modo marcato portando a un intervento del Consiglio direttivo della Banca centrale europea con tutti gli strumenti a disposizione.

Entrando nello specifico, considerando i principali stati europei, in Germania il 2019 si è chiuso con un aumento del Pil pari al +0,6; nel 2020 e nel 2021 le previsioni si attestano a un -7% e a un +5,2%, passate poi ad ottobre a un -6% e a un +4,2%. Considerando il rapporto di gennaio 2020, antecedente l'arrivo del Covid-19, le previsioni erano molto differenti: +1,1% per il 2020 e +1,4% per il 2021.

Il tasso disoccupazione si mantiene su un 3,2% nel 2019, in leggero aumento nel 2020 (3,9%), scendendo nel 2021 a un 3,5%.

Per la Francia le stime a gennaio 2020 vedevano il 2019 chiudere con una crescita del Pil pari al +1,3%, stabile nel 2020 e 2021 con valori previsti sempre pari al +1,3%. I primi mesi del 2019 avevano visto una ripresa del clima di fiducia dei consumatori, probabilmente da legare al rientro degli effetti delle proteste sociali, grazie alle misure economiche e sociali di urgenza adottate dal governo a sostegno dei redditi delle famiglie. L'evolversi della situazione ha portato anche per il territorio francese una profonda modifica nelle stime di crescita: -7,2% nel 2020 e +4,5% nel 2021. A ottobre il rapporto WEO prevede un ulteriore peggioramento nel 2020 (-9,8%), con una ripresa più decisa nel 2021 (+6%).

Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione, secondo le stime di aprile, passerà dall'8,5% del 2019 al 10,4% del 2020 e del 2021.

Il ciclo economico della Spagna già dalla fine del 2018 mostrava segni di rallentamento, pur graduale. Il 2019 si è chiuso con un +2%. Se le stime di inizio anno prevedevano un +1,6% nel biennio 2020-2021, ad aprile la situazione risulta modificata con un -8% previsto per il 2020 e un +4,3% per il 2021. A ottobre, invece, si stima un ulteriore aggravamento nel 2020 (-12,8%), seguito da una più decisa ripresa (+7,2%) l'anno successivo.

Sul fronte dell'occupazione, il 2019 si chiude con un tasso di disoccupazione del +14,1%, in aumento nel 2020 (20,8%) e nel 2021 (17,5%).

La crisi sanitaria ha coinvolto anche i Paesi emergenti e le economie in via di sviluppo. Le conseguenti problematiche sul fronte della domanda estera, l'inasprimento delle condizioni finanziarie globali e il crollo dei prezzi delle materie prime avranno un grave impatto sull'attività economica degli esportatori di materie prime. Nel complesso, il Pil di questi Paesi è complessivamente passato dal +4,5% del 2018 al +3,7% del 2019, con una contrazione prevista per il 2020 del -1%, cui segue un +6,6% nel 2021. Tuttavia, come anticipato, già le previsioni più recenti, di ottobre 2020, prevedono un ulteriore ribasso spostando la variazione del 2020 al -3,3%. "Le misure di contenimento dell'epidemia hanno determinato una fortissima contrazione della domanda di petrolio con effetti negativi sulle quotazioni. Le pressioni al ribasso sono state accentuate dalla rottura degli accordi OPEC (innescati dall'uscita della Russia dall'OPEC+ a marzo) che di fatto ha eliminato i vincoli dal lato dell'offerta"¹.

Entrando nel dettaglio, sempre facendo riferimento alle previsioni di aprile 2020, l'area dell'Asia emergente sarà l'unica zona con un tasso di crescita positivo nel 2020 (1,0%), sebbene più di 5 punti percentuali al di sotto della media del decennio precedente. In Cina si prevede che l'economia crescerà a un modesto +1,2% nel 2020 e in India a un +1,9%. "La riduzione della diffusione del contagio nel paese e la conseguente riapertura di molte attività produttive hanno determinato un moderato miglioramento a partire da marzo quando gli indici dei servizi e della manifatturiera sono tornati al di sopra della soglia di espansione"².

Maggiori difficoltà emergono invece per i Paesi dell'America Latina che complessivamente passano da un +0,1% del 2019 a un -5,2% previsto nel 2020, sottolineando in particolar modo l'andamento di Brasile (da +1,1% a -5,3%) e Messico (da -0,1% a -6,6%). Anche per la Russia di evidenza una contrazione, dal +1,3% del 2019 al -5,5% del 2020 (Tab. 4).

¹ Istat, "Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021", Roma, 8 giugno 2020

² Ibidem

Tab. 2 – Variazioni PIL nei principali Paesi avanzati

| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 |
|-------------|------|------|------|------|
| Stati Uniti | 2,9 | 2,3 | -5,9 | 4,7 |
| Giappone | 0,3 | 0,7 | -5,2 | 3,0 |
| Area Euro | 1,9 | 1,2 | -7,5 | 4,7 |
| Regno Unito | 1,3 | 1,4 | -6,5 | 4,0 |

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2020

Tab. 3 – Variazioni PIL nei principali Paesi dell'Eurozona

| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 |
|----------|------|------|------|------|
| Germania | 1,5 | 0,6 | -7,0 | 5,2 |
| Italia | 0,8 | 0,3 | -9,1 | 4,8 |
| Francia | 1,7 | 1,3 | -7,2 | 4,5 |
| Spagna | 2,4 | 2,0 | -8,0 | 4,3 |

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2020

Tab. 4 – Variazioni PIL nei principali Paesi emergenti e in via di sviluppo

| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 |
|---------|------|------|------|------|
| Brasile | 1,3 | 1,1 | -5,3 | 2,9 |
| Cina | 6,7 | 6,1 | 1,2 | 9,2 |
| India | 6,1 | 4,2 | 1,9 | 7,4 |
| Russia | 2,5 | 1,3 | -5,5 | 3,5 |
| Messico | 2,1 | -0,1 | -6,6 | 3,0 |

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2020

1.2 Scenario italiano³

Il COVID-19 ha provocato effetti sull'intera economia mondiale; per un impatto simile occorre tornare ai tempi della seconda guerra mondiale. Per l'Italia questo evento si è verificato in un momento già caratterizzata da segnali di debolezza e di estrema difficoltà, dopo le due recessioni del 2008 e del 2011. Il timore è che l'Italia, sotto il profilo economico, possa risentire maggiormente di questa situazione rispetto ad esempio agli altri stati europei, pur colpiti gravemente.

Come nel caso del ciclo internazionale, anche pensando al solo territorio italiano è molto difficile concentrarsi e parlare del 2019 alla luce di quanto si è verificato nei primi mesi del 2020, con un ribasso delle prospettive di crescita, ora rimandate al 2021.

Nei primi mesi del 2020 gli indici di fiducia delle imprese mostravano una sostanziale stabilità mentre quelli delle famiglie evidenziavano una limitata flessione. Se la produzione industriale aveva evidenziato una forte ripresa a gennaio, le chiusure delle attività produttive nei mesi successivi hanno avuto effetti immediati sulla produzione. A causa del perdurare del lockdown, il secondo trimestre è stato caratterizzato da indicatori congiunturali di segno meno sul fronte delle vendite al dettaglio, delle esportazioni e dell'occupazione, senza contare un calo dei prezzi alla produzione sul mercato interno, influenzati dal ribasso dei beni energetici, e un azzeramento dell'inflazione al consumo.

Le riaperture di maggio hanno portato ai primi segnali di ripresa e hanno contribuito al rimbalzo nel periodo estivo, più accentuato delle attese. Si confidava in un miglioramento ulteriore negli ultimi mesi dell'anno, ma il recente aumento dei contagi e le restrizioni che il Governo, ma anche i partner europei, iniziano a mettere in atto spingono a una maggiore cautela.

Secondo le previsioni Istat di giugno 2020, in media d'anno il 2019 ha visto una crescita del Pil del +0,3%, con una contrazione attesa nel 2020 pari al -8,3%. Il maggiore impatto sul calo del PIL è da ricondurre alla domanda interna (al netto della variazione delle scorte) pari al -7,2%, anche la domanda estera netta e le scorte fornirebbero un contributo negativo ma di minore intensità, pari rispettivamente al -0,3% e al -0,8%. Nel 2021 il Pil è previsto tornare ad aumentare del +4,6%, sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+4,2%) e, in misura più contenuta, dalla domanda estera netta (+0,3%) e dalle scorte (+0,1%). Occorre comunque precisare che nonostante questa inversione di tendenza, si rimarrà su livelli inferiori a quelli del 2019.

Le stime del World Economic Outlook di ottobre 2020 risultano, invece, più pessimiste per il 2020, con un -10,6% previsto, seguito da una ripresa più decisa del +5,2% nel 2021.

Alla luce di quelle che saranno le politiche economiche attuate nei prossimi mesi e anni, il percorso dell'Italia per uscire dalla crisi sarà molto lungo, con molti elementi di incertezza. L'andamento dei prossimi trimestri è suscettibile di profondi cambiamenti, in base a quelle che saranno le tempistiche di uscita dall'epidemia, condizione necessaria per un rafforzamento del clima di fiducia di famiglie e imprese. Solo alla fine di questa situazione sarà possibile capire il reale impatto sul mondo produttivo; non tutte le imprese riusciranno a superare questo momento di crisi con una loro espulsione dal mercato, riducendo quindi la capacità di attivazione di maggiore produzione quando i livelli della domanda tenderanno a riprendersi pienamente.

Molte incertezze sono anche legate ai comportamenti di spesa. La pandemia ha portato le famiglie e le imprese a modificare le abitudini di spesa, spingendo le prime a uno stile di vita più frugale e a ridimensionare i piani di investimento per le seconde. Non va inoltre dimenticato che la forte contrazione dell'attività economica ha avuto un impatto rilevante sulle finanze pubbliche.

³ Per il presente paragrafo si fa riferimento a: "Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021", a cura di Istat, 8 giugno 2020; "Congiuntura.Ref - Rapporto di previsione del 22 aprile 2020", a cura di RefRicerche; "Congiuntura.Ref - Rapporto di previsione del 16 ottobre 2020", a cura di RefRicerche; "Bollettino economico", a cura di banca d'Italia, n. 2-2020 (aprile 2020).

Domanda di consumo delle famiglie

Nel corso del 2019, la spesa per consumi finali nazionali ha mostrato segnali di debolezza fino alla stagnazione che ha caratterizzato il quarto trimestre. Al marginale aumento in media d'anno (+0,2% rispetto al 2018) è seguita però la caduta dei consumi del primo trimestre 2020, collegata alle misure di lockdown che hanno portato le famiglie a limitare i consumi alle spese di prima necessità, azzerando quindi alcune voci di spesa. In alcuni casi si tratta di acquisti persi definitivamente, soprattutto sul fronte dei servizi e del turismo e cultura, mentre in altri casi si tratta di spese che sono posticipate, con il dubbio sulla loro effettiva realizzazione. La situazione che da un giorno all'altro le famiglie hanno iniziato a vivere ha di fatto modificato la tipologia di spesa. Se alcune voci hanno incontrato un deciso aumento, come le spese mediche (basti pensare a mascherine e disinfettanti), l'alimentare (anche per effetto dello stoccaggio di prodotti) e le comunicazioni (per l'avvio della didattica a distanza e dello smart working), per altre tipologie di prodotti, invece, il lockdown ha quasi azzerato la domanda.

Da un lato troviamo le molte famiglie che hanno visto un crollo dei redditi, rendendo necessario un indebitamento e un ricorso ai risparmi; dall'altro le famiglie che non hanno registrato decurtazioni di reddito hanno comunque dovuto tagliare alcuni acquisti di prodotti e servizi ai quali è stato impedito l'accesso, portando però un aumento del flusso di risparmio. Le indagini congiunturali dell'Istat sui consumi delle famiglie rivelano che le famiglie complessivamente valutano in modo positivo la loro capacità di risparmio e giudicano nel complesso non troppo sfavorevole la loro situazione economica. Nel terzo trimestre vi è stato un recupero con un aumento significativo delle vendite al dettaglio e delle immatricolazioni di autovetture. Sul fronte del turismo ci sono state perdite importanti, ma inferiori a quanto temuto, da ricondurre a un aumento della presenza di italiani a fronte del crollo di arrivi e presenze di turisti stranieri.

Siamo comunque ancora molto distanti dai livelli pre-crisi sul fronte del risparmio e molta incertezza è legata alla ripresa dei contagi dell'ultimo periodo e a quello che accadrà nei prossimi mesi, anche sul fronte delle restrizioni.

Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dell'attività produttiva, parzialmente attenuati dai provvedimenti del Governo, sono attesi produrre un effetto marcato sui comportamenti di spesa delle famiglie per l'anno corrente (-8,7%) e un miglioramento nell'anno successivo (+5,0%) in linea soprattutto con la prevista ripresa dell'occupazione. Le maggiori spese indicate dal Governo per fronteggiare la pandemia sono attese sostenere i consumi della PA nell'anno corrente (+1,6%) mentre nel 2021 si registrerebbe un sostanziale mantenimento dei livelli raggiunti (+0,3%).

Investimenti

Nel 2019, in Italia gli investimenti hanno segnato una decisa decelerazione (+1,4%, rispetto al +3,1% del 2018), segnando un aumento più contenuto rispetto ai principali paesi europei come Francia (+3,6%), Germania (+2,6%) e Spagna (+1,8%). Seppure in moderato aumento, la quota degli investimenti italiani sul Pil, pari al 18,1% nel 2019, si mantiene inferiore rispetto ai livelli pre-crisi del 2011 e del 2008.

La situazione di forte incertezza innescata dall'epidemia del Covid-19, con la parziale chiusura delle attività produttive e il ridimensionamento delle aspettative sull'attività economica, ha ovviamente portato le imprese a rinviare gli investimenti. Complessivamente, secondo i dati Istat di giugno 2020, questi sono attesi calare del -12,5% nel corso del 2020, con una conseguente riduzione della quota di investimenti sul Pil. A risentire maggiormente è la spesa per macchinari, trascinata dal risultato negativo dei mezzi di trasporto, e quella in costruzioni.

La ripresa delle attività economiche dal mese di maggio, anche in vista di una seconda ondata, ha portato investimenti negli ambiti della separazione fisica, e quindi di riorganizzazione degli spazi nei luoghi di lavoro. Si sono inoltre resi necessari investimenti nel settore dei trasporti urbani per consentire spostamenti dei lavoratori in condizioni di sicurezza. Anche negli uffici si prevede una riorganizzazione attraverso

miglioramenti della dotazione informatica per poter ampliare le attività di video-conferenze, il telelavoro e il commercio on-line.

Nel 2021 si prevede una ripresa della capacità di investimento del +6,3%, con effetti limitati però sulla quota rispetto al Pil che dovrebbe rimanere inferiore al 18% e insufficiente per riportarci sui livelli del 2019.

La crisi del Covid-19 impatterà pesantemente sul comparto Immobiliare, sia per normali effetti di natura ciclica legati all'andamento dei redditi delle famiglie, sia per cambiamenti strutturali nelle decisioni dei consumatori, senza dimenticare la caduta della domanda di immobili destinati a usi commerciali. Sono però emerse indicazioni positive dal clima di fiducia delle imprese del comparto edilizio da legare in primo luogo al tema delle ristrutturazioni immobiliari, anche alla luce degli sgravi fiscali che hanno aumentato la convenienza soprattutto dei lavori finalizzati al risparmio energetico.

Va poi ricordato, sul fronte degli investimenti pubblici, la questione delle risorse del Next Generation Eu, grazie al quale l'Italia avrà a disposizione circa 205 miliardi di euro nei prossimi sei anni. Si tratta di risorse significative che saranno erogate in parte sotto forma di prestiti e in parte come finanziamenti a fondo perduto, da destinare a investimenti in grado di rilanciare lo sviluppo nel breve periodo.

Commercio internazionale

Il 2019 è stato complessivamente caratterizzato da un rallentamento degli scambi internazionali, proseguito nei primi mesi del 2020. La chiusura che ha coinvolto gran parte dei comparti industriali in Italia prima e negli altri Stati poi, ha portato a una paralisi sul fronte delle esportazioni con conseguenze legate anche alle interdipendenze che legano i diversi Paesi. La ripresa dei contagi in stati come Francia, Spagna, Regno Unito e Germania, nostri tradizionali partner commerciali, può avere ripercussioni sul lungo periodo sulle nostre aziende a causa di interruzioni nella catena di produzione. I primi due trimestri del 2020 hanno visto cali notevoli sul fronte degli scambi internazionali, con speranze di ripresa nel terzo e nell'ultimo trimestre dell'anno.

Dal mese di maggio il recupero del commercio mondiale ha avuto effetti anche sull'andamento delle esportazioni dell'Italia, anche se il sentiment degli imprenditori è quello di cautela legato al clima di profonda incertezza in funzione di come le misure di contrasto al virus nei mercati di sbocco condizioneranno l'andamento nei prossimi trimestri. La speranza di un vivace recupero verso la fine del 2020 e per tutto il 2021 sono rese incerte dalla ripresa dell'epidemia in Europa e nel resto del mondo.

Secondo le previsioni Istat di giugno, le esportazioni italiane sono previste diminuire del -13,9% nel 2020 e poi aumentare del +7,9% nel 2021. Il rallentamento dell'attività economica e il calo degli acquisti osservato nella prima parte dell'anno dovrebbero determinare, inoltre, una flessione delle importazioni pari al -14,4% nel 2020 e un aumento del +7,8% nel 2021.

Mercato del lavoro

Considerando il mercato del lavoro italiano nel 2019, si evidenzia come l'occupazione sia aumentata per il sesto anno consecutivo anche se a ritmi sempre meno sostenuti (+0,6%, rispetto a +0,8% nel 2018 e a +1,2% nel 2017). Entrando nel dettaglio, però, va sottolineato come l'occupazione sia cresciuta più delle ore lavorate perché il part-time, specie quello di tipo involontario, ha visto un forte incremento, a fronte di una stabilità del tempo pieno. I dati relativi ai primi due mesi del 2020 hanno confermato la sostanziale stazionarietà dell'occupazione registrata negli ultimi mesi del 2019. La crisi sanitaria che il nostro Paese sta affrontando ha posto molte preoccupazioni in merito al mercato del lavoro, soprattutto in riferimento alle ore lavorate. Al momento è ancora difficile gli effetti che l'attuale crisi sta provocando in quanto sono molte le misure attuate dal Governo per impedire licenziamenti, senza contare il ricorso agli ammortizzatori sociali, come la Cig. Il ricorso alla cassa integrazione nei mesi del lockdown ha, infatti, superato quello della crisi del 2008, quando già era stato particolarmente intenso.

Complessivamente, dopo la sostanziale riduzione di ore lavorate e di unità di lavoro avvenuta nel primo trimestre, i dati di aprile provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro Istat segnano un significativo calo dell'occupazione. Nel confronto con la media del 2019, nei primi 4 mesi dell'anno circa 500 mila persone hanno smesso di cercare lavoro transitando tra gli inattivi.

Il percorso di ripresa dell'occupazione appare quindi difficile e lungo ed è atteso evolversi congiuntamente ad un graduale aumento della disoccupazione e una riduzione dell'occupazione e dell'inattività.

Un elemento che contraddistingue questa crisi da quelle del passato è il fatto che le ore lavorate hanno sostanzialmente seguito la dinamica del Pil, il che sta a segnalare che la domanda di lavoro ha reagito alla caduta del Pil senza un ritardo temporale. Non si è quindi verificata una caduta ciclica della produttività perché le imprese si sono accorte in maniera immediata della gravità della situazione.

In questo contesto, si preannuncia una forte riduzione nell'anno corrente e una moderata ripresa nel 2021. Le unità di lavoro passeranno secondo le stime dal +0,3% del 2019 al -9,3% del 2021, con un +4,1% previsto per il 2021. La disoccupazione dovrebbe ridursi nell'anno corrente (9,6%) per poi aumentare quello successivo (10,2%).

L'aumento dell'occupazione si accompagnerebbe a una caduta del monte retributivo che influenzerebbe anche le retribuzioni lorde per dipendente (-0,7% e -0,4% rispettivamente nel 2020 e nel 2021, a fronte del +1,3% del 2019).

Inflazione

L'inflazione, dopo una ripresa tra dicembre 2019 e gennaio 2020, è tornata a decelerare nei mesi successivi per una serie di fattori, al pari di quanto osservato a livello internazionale. Prima di tutto la caduta delle quotazioni internazionali del petrolio ha fatto scendere i prezzi dei prodotti energetici, oltre a determinare una riduzione del costo di produzione degli altri beni. Oltre a ciò occorre considerare la dinamica delle retribuzioni, con incrementi di poco superiori all'1% negli ultimi anni. Infine, per cercare di smaltire i prodotti invenduti le imprese arriveranno a un abbassamento dei prezzi, anche per far fronte a problemi di liquidità che saranno sempre maggiori.

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività si è attestato a +0,3% nel primo trimestre, si è annullato ad aprile e a maggio è risultato appena negativo (-0,1%), per la prima volta dall'ottobre 2016. L'andamento risulta influenzato dalla componente energetica, a fronte di rincari per i beni alimentari, di una domanda più sostenuta e dell'emergere di maggiori costi di produzione.

Come indicato dal comunicato Istat sulle prospettive per l'economia italiana, nei prossimi mesi dovrebbero continuare a prevalere segnali deflativi. Nella media del 2020 il tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie è previsto leggermente negativo (-0,3%; +0,5% nel 2019); il deflatore del Pil segnerà una crescita del +0,5% come conseguenza della natura esogena delle spinte deflative.

Il prossimo anno, grazie a una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio e confidando in una normalizzazione dell'attività economica con conseguente recupero dei settori dove la caduta

della domanda è stata più accentuata, la dinamica dei prezzi riacquisterà un ritmo positivo. Nel 2021, il deflatore della spesa per consumi delle famiglie è atteso crescere del +0,7% in media d'anno.

**Tab. 5 –PIL e principali componenti in Italia
Anni 2018-2021**

| | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 |
|---|------|------|-------|------|
| Prodotto interno lordo | 0,8 | 0,3 | -8,3 | 4,6 |
| Importazioni di beni e servizi fob | 3,4 | -0,4 | -14,4 | 7,8 |
| Esportazioni di beni e servizi fob | 2,3 | 1,2 | -13,9 | 7,9 |
| DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE | 1,1 | -0,2 | -8,3 | 4,4 |
| Spesa delle famiglie residenti e ISP | 0,9 | 0,4 | -8,7 | 5,0 |
| Spesa delle AP | 0,1 | -0,4 | 1,6 | 0,3 |
| Investimenti fissi lordi | 3,1 | 1,4 | -12,5 | 6,3 |
| CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL | | | | |
| Domanda interna (al netto variazione scorte) | 1,1 | 0,4 | -7,2 | 4,2 |
| Domanda estera netta | -0,3 | 0,5 | -0,3 | 0,3 |
| Variazione delle scorte | -0,1 | -0,6 | -0,8 | 0,1 |
| Deflatore della spesa delle famiglie residenti | 0,9 | 0,5 | -0,3 | 0,7 |
| Deflatore del prodotto interno lordo | 0,9 | 0,9 | 0,5 | 0,9 |
| Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente | 1,7 | 1,3 | -0,7 | -0,4 |
| Unità di lavoro | 0,8 | 0,3 | -9,3 | 4,1 |
| Tasso di disoccupazione | 10,6 | 10,0 | 9,6 | 10,2 |
| Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%) | 2,4 | 3,1 | 3,3 | 3,8 |

** valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente*

Fonte: Istat

1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi

Il 2019 ha visto timidi segnali di ripresa solo negli ultimi mesi, spostando quindi le speranze di riaccelerazione nel primo semestre del 2020. Purtroppo la diffusione del COVID-19 che ha coinvolto prima la Cina, poi l'Europa e infine l'intero mondo ha rivoluzionato totalmente le previsioni di crescita su scala globale e dei singoli Paesi con un clima di profonda incertezza tuttora presente.

La decelerazione del PIL nel corso del 2019 risulta condivisa a livello internazionale dalla maggior parte delle economie, sia pure con intensità non uniforme. I paesi emergenti e le economie in via di sviluppo godono ancora di tassi di crescita più elevati, ma in contrazione tra 2018 e 2019; per il 2020, rispetto alle precedenti previsioni, si stima un forte calo, spostando l'inversione di tendenza nel 2021.

Il principale canale di diffusione della crisi fra i diversi paesi è da ricondurre alla minore vivacità del commercio internazionale; gli effetti di contagio sono da questo punto di vista maggiori per i paesi con una specializzazione manifatturiera e una elevata vocazione all'export.

La pandemia che ha coinvolto l'intero mondo, si è verificato in un momento particolare per l'Italia, già caratterizzata da segnali di debolezza e di estrema difficoltà, dopo le due recessioni del 2008 e del 2011. Il timore è che l'Italia, sotto il profilo economico, possa risentire maggiormente di questa situazione rispetto ad esempio agli altri stati europei, pur colpiti gravemente. In media d'anno il 2019 ha visto una crescita del Pil del +0,3%, con una contrazione attesa nel 2020 pari al -8,3%. Il maggiore impatto sul calo del PIL è da ricondurre alla domanda interna (al netto della variazione delle scorte), ma anche la domanda estera netta e le scorte fornirebbero un contributo negativo anche se di minore intensità. Nel 2021 il Pil è previsto tornare ad aumentare del +4,6%, sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte e, in misura più contenuta, dalla domanda estera netta e dalle scorte. Occorre comunque precisare che nonostante questa inversione di tendenza, si rimarrà su livelli inferiori a quelli del 2019.

A livello provinciale, il 2019 risulta caratterizzato da un andamento simile a quello italiano, con alcuni elementi di incertezza e di rallentamento. Tutte le aspettative riposte nel 2020 sono state disattese dall'epidemia che ha coinvolto a livello globale, con forti ricadute economiche sui vari settori e ambito. Occorrerà attendere il 2021 per vedere i reali effetti di questa emergenza sanitaria che stiamo tuttora vivendo e per riporre le speranze di ripresa.

Anche nel 2019 prosegue la contrazione dello stock delle imprese mantovane, attestandosi a 39.618 unità. In aumento le forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali, anche se rimane la ditta individuale la forma giuridica più utilizzata.

I principali settori in cui operano le imprese mantovane sono il commercio e l'agricoltura; seguono le costruzioni, le attività manifatturiere. Nelle imprese del settore terziario risultano più numerose le attività di alloggio e ristorazione, le attività immobiliari, e gli altri servizi.

Un dato interessante è quello relativo ai contratti di rete: le aziende coinvolte sono 167 con un aumento rispetto al 2018; i settori in cui operano principalmente sono l'agricoltura, le attività manifatturiere, le costruzioni e i servizi di supporto alle imprese. In leggera flessione le imprese femminili, anche se Mantova con il 20,6% è tra le province lombarde con la maggiore presenza di aziende gestite da donne. Le imprese straniere rappresentano l'11,3% del totale mantovano; i servizi di supporto alle imprese, le costruzioni, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività manifatturiere e il trasporto e magazzinaggio sono i principali comparti nei quali operano le aziende a gestione straniera.

Le imprese giovanili, pari al 7,1% del totale, operano principalmente nei servizi di alloggio e ristorazione, nelle altre attività di servizi, nei servizi di supporto alle imprese, nelle attività finanziarie ed assicurative e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche.

La provincia di Mantova vede nel 2019 un aumento rispetto allo scorso anno del 4,6% di titoli protestati, Nel 2019 il numero di fallimenti diminuisce rispetto al 2018, di 12 unità.

In provincia di Mantova, nel 2019 le forze lavoro registrano un aumento dello 2,6% dovuto sia al calo delle persone in cerca di occupazione (-2,3%) sia, all'aumento degli occupati (2,9%). La distribuzione percentuale della componente maschile risulta maggiore rispetto a quella femminile sia nelle Forze lavoro, sia negli Occupati mentre nelle file dei disoccupati vi è una maggioranza della componente femminile. Gli indipendenti, a Mantova, mostrano una variazione negativa (-7,1%) mentre il lavoro alle dipendenze aumenta dell'5,8%.

Complessivamente il 2019 risulta caratterizzato da un trend negativo per la manifattura mantovana, soprattutto sul fronte degli ordinativi. Gli indicatori che si posizionano in territorio positivo, anche se con risultati non brillanti e tendenzialmente in rallentamento sono la produzione e il fatturato. A fine 2019 il clima risulta di incertezza, legato da un lato alla vulnerabile situazione della politica italiana e dall'altro ai rischi a livello mondiale, legati in primis alle guerre tariffarie e agli effetti della Brexit. Le speranze sul 2020 sono state disattese dall'impatto che l'emergenza sanitaria ha avuto a livello globale i cui effetti si potranno vedere solo alla fine del 2020 se non agli inizi del 2021.

Considerando la variazione media della produzione nel 2019 rispetto al 2018, la provincia di Mantova vede un aumento del +1,8%, migliore rispetto a quello della Lombardia, pari al +0,2%. Nella provincia di Mantova l'industria manifatturiera contribuisce con il 31% alla creazione del valore aggiunto totale, collocandosi al quarto posto nella classifica regionale, con un valore superiore alla media lombarda (22,7%).

Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2019 rispetto al 2018, si nota una netta suddivisione dei comparti: variazioni positive emergono per la gomma-plastica, gli alimentari, la meccanica, i minerali non metalliferi, la carta-editoria e il legno-mobilio. Al contrario, la siderurgia, l'abbigliamento, il tessile, i mezzi di trasporto e la chimica si collocano in territorio negativo.

Il fatturato mantovano totale, nel 2019 rispetto al 2018, vede una crescita del +0,5%, inferiore rispetto a quella lombarda, pari al +1,9%; entrambe le componenti, interna ed estera, si attestano a una crescita annua positiva, pari rispettivamente al +0,4% e al +0,9%. Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto

al 2018, entrambe le variabili degli ordinativi sono in territorio negativo, con valori inferiori rispetto a quelli lombardi. Gli ordini esteri si attestano a un -2,6% rispetto al +0,7% della Lombardia, mentre quelli interni segnano un -0,6% contro il -0,2% lombardo.

Relativamente alle scorte di materie prime e di prodotti finiti giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2019, sono state per lo più adeguate. Nella provincia virgiliana i prezzi delle materie prime sono cresciuti, nel 2019, del +2,3%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un aumento del +2,2%.

Il 64,8% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2019, un dato in leggera ripresa rispetto al 2018, quando era pari al 64,3%. La quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 6,1%, un valore in calo rispetto a quanto avvenuto nel 2018 (6,9%). Il 59,3% delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2020, con un dato superiore a quello lombardo pari al 57,1%.

Anche nel 2019 prosegue la situazione di difficoltà delle imprese artigiane, testimoniata sia dal continuo decremento del numero di aziende che dai valori dei principali indicatori congiunturali, al sotto della media lombarda. La quasi totalità dei settori registra una perdita della consistenza del numero di imprese; i settori più colpiti sono: le attività manifatturiere, i servizi di informazione e comunicazione, il trasporto e magazzinaggio e le costruzioni.

Emerge anche nel 2019 l'aumento delle forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali. Significativo il peso dell'imprenditoria straniera che opera nel comparto (20%), in particolare nei settori delle costruzioni e del manifatturiero.

A livello tendenziale la produzione registra una variazione media annua del +0,4%, in linea con i valori del 2018. Gli ordini interni vedono una variazione media del +1,7%, mentre quelli esteri si contraggono del -1%. Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, il fatturato mantovano totale vede un calo del -1,3%.

Dal punto di vista degli scambi commerciali, l'anno 2019 si conclude con una diminuzione delle esportazioni e delle importazioni mantovane pari rispettivamente al -2,6% e al -4,8%.

La bilancia commerciale mantovana, nel 2019, mostra un saldo positivo pari a quasi a 1.496 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.534 MLN di euro e uno dell'import di 5.038 MLN di euro.

Considerando i principali comparti esportatori, valori positivi si registrano solamente per gli articoli in pelle, i prodotti alimentari e bevande, gli articoli in gomma e materie plastiche e i prodotti delle altre attività manifatturiere. Dal lato dell'import, praticamente tutti i settori merceologici mostrano un calo ad eccezione dei prodotti in metallo, dei prodotti alimentari, degli articoli in gomma e materie plastiche, degli articoli in pelle e degli apparecchi elettronici e ottici. A livello europeo, al contrario, calano le esportazioni verso Spagna, Regno Unito, Romania, Paesi Bassi, Svizzera e Danimarca.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni della provincia di Mantova per paesi di sbocco evidenzia un calo verso i principali partners commerciali europei: Germania, Spagna, Regno Unito, Austria, Romania, Svizzera, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Danimarca, Slovenia, Croazia e Svezia. Segnali di rallentamento emergono poi per Stati Uniti, Russia, Turchia, Cina, Giappone, Israele e Tunisia. Segnali di ripresa riguardano invece Francia, Paesi Bassi, Belgio, e Grecia; in ripresa anche le esportazioni verso l'Arabia Saudita e Corea del Sud. Sul fronte delle importazioni, Cina, Germania e Francia risultano i primi paesi fornitori della nostra provincia.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali si confermano la coltivazione di seminativi più rappresentativi, con una leggera risalita rispetto al 2018 (+1,8%); il mais si conferma la prima coltura, seguito

dai frumenti. Le colture industriali (soia, colza e girasole), continuano la contrazione già evidenziata lo scorso anno con una perdita di oltre 4.200 ettari ascrivibile alle difficoltà sempre maggiori di coltivazione ed ai costi di produzione sempre in aumento.

I suini si confermano essere la categoria zootecnica con la maggiore solidità numerica, con oltre 1,1 MLN di capi; nel 2019 si è assistito a una contrazione del numero complessivo di capi allevati. Nei bovini si registra, invece, un leggero aumento dal punto di vista numerico; si consolida su circa 119.000 capi la zootecnia da latte a cui fa seguito una produzione lattiera di quasi 10 MLN di quintali, pari al 19% del dato regionale. Considerando il mercato dei suini e, nello specifico, una delle categorie più rappresentative, ovvero i suini di peso 160-176 kg (mercato tutelato), nel 2019 il prezzo medio è risultato pari a 1,46 euro al kg (prezzo a peso vivo). Nel mese di dicembre la redditività degli allevatori italiani di suini pur mostrando un lieve calo rispetto a novembre, si mantiene comunque su livelli alti, con una variazione del +39,8% rispetto al 2018. Al contrario la redditività dei macellatori italiani risulta inferiori rispetto all'anno precedente.

Le quotazioni del Parmigiano Reggiano si sono mantenute su livelli superiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente per tutta la durata del 2019, con una variazione rispetto al 2018 pari al +9,7%; Anche il Grana Padano mostra una performance migliore rispetto al 2018: il prezzo medio passa dai 6,4 euro al Kg del 2018 ai 7,8, con una variazione del +22,7%. In aumento rispetto al 2018 anche le quotazioni di uno dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova, il frumento, con una variazione del +2,3%.

La provincia di Mantova si conferma anche nel 2019 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2019 sono stati macellati nel territorio 2,1 MLN di suini, con una perdita di 8 mila capi rispetto all'anno precedente. La macellazione suinicola rappresenta il 18,7% del totale nazionale in termini di numero di capi, con una perdita di un punto percentuale rispetto al 2018. I capi bovini macellati negli impianti esistenti nella Provincia di Mantova sono circa 251.983 in ripresa sul 2018, rappresentando il 13,2% del dato nazionale.

La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con 39,9% delle forme lombarde ed il 29,4% delle forme dell'intero Consorzio; nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto poco meno dell'11% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 22.400 forme contro la media del Consorzio di 12.583.

Nel 2019 le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto la quota di quasi 676,7 MLN di euro, con un aumento del +1,9% rispetto al 2018. In ripresa risultano le tre categorie merceologiche da sole costituiscono oltre il 75% del totale delle esportazioni: i prodotti lattiero-caseari, la carne lavorata e i prodotti a base di carne e i prodotti da forno e farinacei. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo l'80,6% dell'export provinciale, in linea con il dato del 2018. Seguono, a distanza, l'Asia, l'America, l'Africa e, infine, l'Oceania e gli altri territori.

Le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2019, costituiscono il 50,7% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2018, quando costituivano il 50,3%.

Nella nostra provincia, a fine 2018, i servizi costituiscono il 59,3% del totale del valore aggiunto; l'ammontare risulta in aumento rispetto al 2017. Nel territorio mantovano il 21,5% del totale delle imprese opera nel settore del commercio, un valore inferiore rispetto sia alla media lombarda sia a quella nazionale e che colloca Mantova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle province della Lombardia.

Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio rappresenta la parte più consistente del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli. Gli esercizi che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, sia sedi che unità locali, vedono, a fine 2019 un numero complessivo di 3.644 punti vendita, con una variazione del -2,3% rispetto al 2018.

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2018, registra per l'anno 2018 un aumento, dal punto di vista della numerosità, solo per la tipologia dei grandi magazzini; calano di una unità invece i supermercati, gli ipermercati, le grandi superfici specializzate e i minimercati.

Nel 2018, la provincia di Mantova contribuisce per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto regionale. Rispetto al 2017, si assiste a un aumento del +1,1% del valore della ricchezza provinciale, un dato poco inferiore rispetto a quello lombardo e nazionale. Anche per il 2019 emerge un aumento del valore aggiunto mantovano pari a un +1,8%.

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi. Seguono l'industria in senso stretto, l'agricoltura e le costruzioni. Rispetto al 2017, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto, del commercio e dei servizi; al contrario, cala quello delle costruzioni.

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2018 è pari a 28.766 euro, in aumento rispetto al 2017 del +1,2%, collocando la provincia di Mantova, nel panorama lombardo, in quarta posizione nella classifica. Nel 2019 rispetto al 2018, il valore aggiunto procapite segna un'ulteriore ripresa, pari al +1,8%.

CAPITOLO 2

IL SISTEMA

IMPRENDITORIALE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Nel 2019 le imprese mantovane sono pari a 39.618, in calo rispetto al 2018; continua il trend decrescente degli ultimi anni.
- In aumento le forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali, anche se rimane la ditta individuale la forma giuridica più utilizzata.
- I principali settori in cui operano le imprese mantovane sono il commercio e l'agricoltura; seguono le costruzioni, le attività manifatturiere. Nelle imprese del settore terziario risultano più numerose le attività di alloggio e ristorazione, le attività immobiliari, e gli altri servizi.
- Contratti di rete: le aziende coinvolte sono 167, in aumento rispetto al 2018 i settori in cui operano principalmente sono l'agricoltura, le attività manifatturiere, le costruzioni e i servizi di supporto alle imprese.
- Flessione per le imprese femminili che perdono l'1,2% rispetto al 2018; Mantova con il 20,6% è tra le province lombarde con la maggiore presenza di aziende gestite da donne.
- Le imprese straniere rappresentano l'11,3% del totale mantovano; i servizi di supporto alle imprese, le costruzioni, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività manifatturiere e il trasporto e magazzinaggio sono i principali comparti nei quali operano le aziende a gestione straniera.
- Le imprese giovanili, pari al 7,1% del totale, operano principalmente nei servizi di alloggio e ristorazione, nelle altre attività di servizi, nei servizi di supporto alle imprese, nelle attività finanziarie ed assicurative e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche.
- La provincia di Mantova vede nel 2019 un aumento rispetto allo scorso anno del 4,6% di titoli protestati, Nel 2019 il numero di fallimenti diminuisce rispetto al 2018, di 12 unità.

2.1 Imprese

In provincia di Mantova il numero di imprese registrate presso la Camera di Commercio, a fine 2019, risulta pari a 39.618 unità, delle quali 35.507 attive⁴. Lo stock di imprese registrate subisce una contrazione di 579 unità rispetto all'anno precedente e il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni vede un saldo negativo di 340 unità, in aumento rispetto al valore del 2018 (Tab.1)⁵.

Il grafico numero 1 evidenzia come, a partire dal 2012, sia iniziato un trend decrescente del numero di imprese mantovane che ha portato, negli ultimi cinque anni, a una perdita di 2.045 aziende.

Il tasso di crescita⁶ del 2019, al netto delle cancellazioni d'ufficio, per la provincia di Mantova è risultato pari a -0,8%, sintomo del clima di incertezza che caratterizza la nostra economia.

Il tasso di natalità (5%) risulta in leggero aumento rispetto a quello del 2019 come quello di mortalità, pari al 5,8%. La media regionale si mantiene in territorio positivo con una crescita dello 0,6 % trainata dal segno più di Milano (+1,6%). Le altre province lombarde che registrano percentuali positive, anche se con valori inferiori, sono Monza e Brianza e Como (+0,5%) e Brescia (+0,3%), mentre le altre realtà territoriali mostrano segno meno. La media nazionale si assesta su un valore pari a +0,4%, in diminuzione rispetto allo scorso anno (Tab. 2 e Graf. 2).

4 La differenza tra i due valori delle registrate delle attive può dipendere da diversi fattori. Per essere considerata attiva, infatti, un'impresa non deve risultare inattiva o cessata o fallita, non deve avere procedure concorsuali o di liquidazione in corso. Si intendono registrate, invece, tutte le imprese non cessate, ovvero le imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

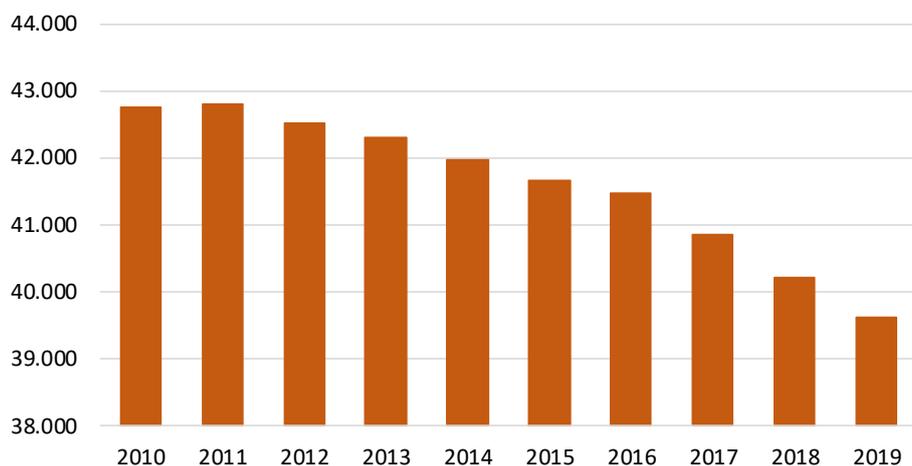
5 Dove non espressamente indicato, la fonte dei grafici e delle tabelle è la seguente: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere.

6 Per tasso di sviluppo o crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

**Tab. 1 – Dinamica della consistenza delle imprese
Provincia di Mantova, 2010-2019**

| | Imprese Registrate | Imprese Attive | Iscrizioni | Cessazioni (*) |
|-------------|-----------------------|-------------------|--------------|-------------------|
| 2010 | 42.755 | 39.393 | 2.803 | 2.563 |
| 2011 | 42.799 | 39.344 | 2.514 | 2.313 |
| 2012 | 42.515 | 38.864 | 2.306 | 2.561 |
| 2013 | 42.291 | 38.428 | 2.385 | 2.620 |
| 2014 | 41.978 | 37.995 | 2.257 | 2.378 |
| 2015 | 41.663 | 37.417 | 2.266 | 2.278 |
| 2016 | 41.472 | 37.175 | 2.140 | 2.271 |
| 2017 | 40.845 | 36.716 | 2.064 | 2.341 |
| 2018 | 40.197 | 36.193 | 1.973 | 2.288 |
| 2019 | 39.618 | 35.507 | 2.005 | 2.345 |

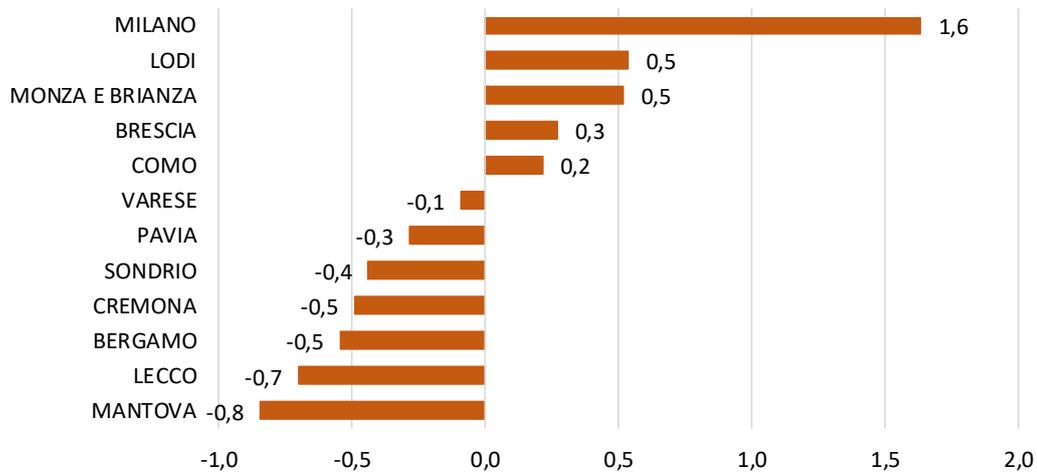
**Graf. 1 – Consistenza delle imprese registrate
Provincia di Mantova, 2010-2019**



**Tab. 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese
Mantova, Lombardia e Italia, 2019**

| | tasso di | | |
|-----------|----------|---------------|--------------|
| | natalità | mortalità (*) | crescita (*) |
| MANTOVA | 5,0 | 5,8 | -0,8 |
| LOMBARDIA | 6,1 | 5,5 | 0,6 |
| ITALIA | 5,8 | 5,4 | 0,4 |

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese
Province lombarde, 2019**



Relativamente alla natura giuridica, si registra anche quest'anno la crescita delle società di capitale (+2,4%) in opposizione al calo delle imprese individuali (-1,7%), delle società di persone (-1,7%) e delle "altre forme"⁷ (-0,3%); le società di capitali confermano il trend positivo degli ultimi anni, dimostrandosi la forma giuridica probabilmente più adeguata e strutturata per affrontare l'attività economica sempre più complessa e con ampi margini di variabilità (Tab. 3 e Graf. 3).

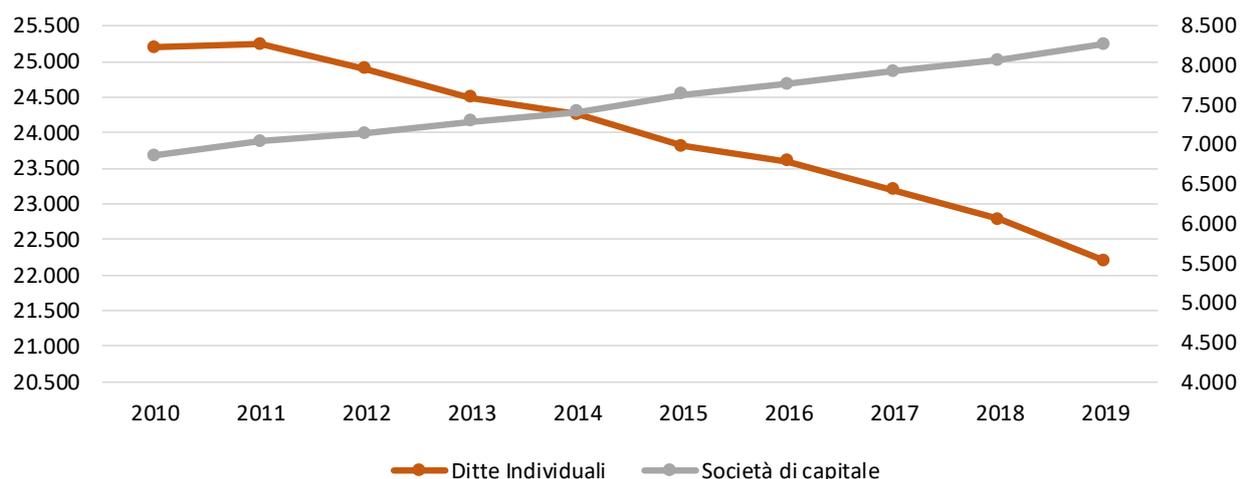
Complessivamente, al 31 dicembre 2019, il tessuto imprenditoriale mantovano risulta composto per il 56% da ditte individuali, per il 20,9% da società di persone, per il 20,9% da società di capitali e solo per il restante 2,2% da "altre forme" giuridiche. Nonostante la crescita delle società di capitali mantovane, il dato rimane inferiore a quello della Lombardia (36,3%) e dell'Italia (28,9%) mentre le società di persone e le ditte individuali mostrano valori superiori, come presenza, nella provincia virgiliana rispetto sia al dato regionale (17,2% e 43,5%) sia a quello nazionale (15,9% e 51,7%) (Graf. 4).

⁷ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le tipologie principali che rientrano in questa classificazione sono le società cooperative in genere e i consorzi.

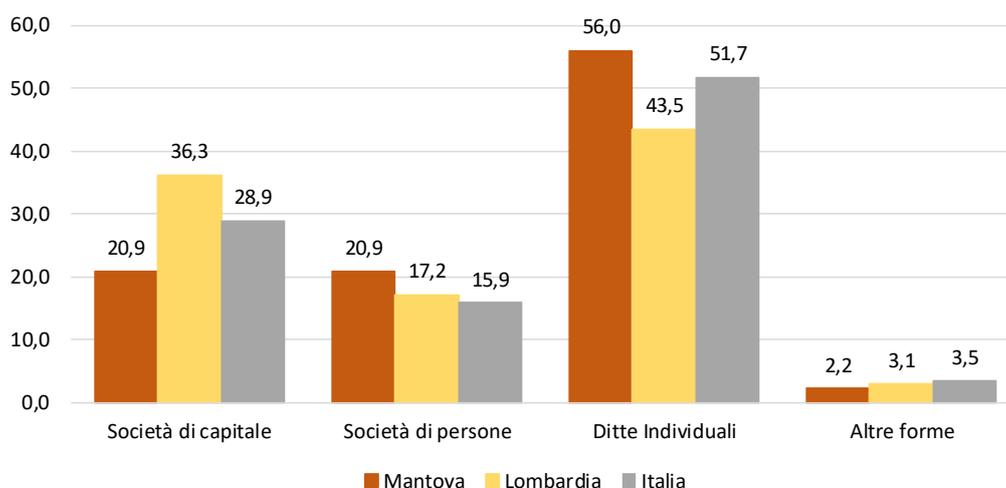
**Tab. 3 – Imprese registrate e tasso di crescita annuale per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2010-2019**

| IMPRESE REGISTRATE | | | | | |
|---------------------------|---------------------|--------------------|-------------------|-------------|---------------|
| | Società di capitale | Società di persone | Ditte Individuali | Altre Forme | TOTALE |
| 2010 | 6.862 | 9.836 | 25.200 | 857 | 42.755 |
| 2011 | 7.042 | 9.652 | 25.245 | 860 | 42.799 |
| 2012 | 7.146 | 9.585 | 24.894 | 890 | 42.515 |
| 2013 | 7.288 | 9.521 | 24.492 | 990 | 42.291 |
| 2014 | 7.413 | 9.425 | 24.256 | 884 | 41.978 |
| 2015 | 7.634 | 9.314 | 23.816 | 899 | 41.663 |
| 2016 | 7.770 | 9.195 | 23.602 | 905 | 41.472 |
| 2017 | 7.925 | 8.829 | 23.193 | 898 | 40.845 |
| 2018 | 8.068 | 8.484 | 22.778 | 867 | 40.197 |
| 2019 | 8.271 | 8.289 | 22.196 | 862 | 39.618 |
| Tassi di crescita annuali | | | | | |
| 2010 | 3,6 | 0,5 | -0,4 | 4,9 | 0,6 |
| 2011 | 2,3 | -0,3 | 0,2 | 2,1 | 0,5 |
| 2012 | 1,4 | -0,4 | -1,4 | 4,1 | -0,6 |
| 2013 | 2,0 | -0,7 | -1,7 | 11,3 | -0,6 |
| 2014 | 2,6 | -0,9 | -1,0 | 0,3 | -0,3 |
| 2015 | 3,1 | -1,0 | -0,7 | 1,8 | 0,0 |
| 2016 | 2,0 | -1,2 | -0,8 | 1,0 | -0,3 |
| 2017 | 2,4 | -1,7 | -1,3 | 0,3 | -0,7 |
| 2018 | 2,2 | -1,3 | -1,6 | -1,3 | -0,8 |
| 2019 | 2,4 | -1,7 | -1,7 | -0,3 | -0,8 |

**Graf. 3 – Serie storica delle società di capitali e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2010-2019**



**Graf. 4 – Imprese registrate per natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



I principali settori in cui operano le imprese mantovane sono il commercio (21,5%) e l'agricoltura (19,1%); seguono le costruzioni con il 15,6%, le attività manifatturiere (11,3%) e le imprese del settore terziario, dove risultano più numerose le attività di alloggio e ristorazione (6,2%), le attività immobiliari (5,1%) e gli altri servizi (4,6%).

Nel 2019 emerge una contrazione per i comparti più tradizionali: l'agricoltura (-2,8%), le costruzioni (-2,7%), le attività manifatturiere (-2,6%) e i trasporti (-2%). In calo anche i servizi di informazione e comunicazione (-3%), il commercio (-2,3%), e gli altri servizi (-0,3%). Crescono invece come numerosità le rimanenti attività del terziario: i servizi di supporto alle imprese (+1,4%) e le attività di alloggio e ristorazione (+0,2%) (Tab.4).

Analizzando il comparto manifatturiero troviamo in prevalenza le imprese dell'abbigliamento (20,4%) e quelle relative alla fabbricazione dei prodotti in metallo (19,9%), seguite dalle aziende alimentari (10,8%) e dalla fabbricazione di macchinari (8%).

All'interno del settore, si riscontrano variazioni positive solo la riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+4,8%) per fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+1,7%) e per l'industria alimentare (0,2%). Stabili la stampa e riproduzione di supporti registrati, la metallurgia, la fabbricazione di prodotti farmaceutici e la fabbricazione di coke. Gli altri settori dell'economia mantovana subiscono invece un calo, i più consistenti riguardano l'industria delle bevande (-13,3%), la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (-6,7%), la confezione di articoli di abbigliamento (-5,9%) e la fabbricazione di mobili (-5,8%). Il manifatturiero, nel suo complesso, mostra una flessione del numero di imprese del -2,6% rispetto alla consistenza dell'anno 2018.

Osservando il rapporto tra la forma giuridica delle imprese nella provincia di Mantova e il settore economico in cui esse operano, si nota che la maggioranza di imprese agricole e delle costruzioni sono ditte individuali (il 67,6% e il 68,7,7%); le imprese manifatturiere risultano più variegata con un 41,9% di imprese individuali, un 34,2% di società di capitali e un 22,4% di società di persone.

Le società di capitali sono presenti in maggioranza nei settori del terziario quali le attività immobiliari (49,2%), i servizi di informazione e comunicazione (46,2%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (44,5%). In alcuni settori del terziario quali il commercio, i servizi di alloggio e ristorazione, il trasporto e magazzinaggio e le attività finanziarie e assicurative la ditta individuale è, invece, ancora la forma giuridica più utilizzata (Tab. 5).

**Tab. 4 – Imprese registrate per settore di attività economica e tasso di crescita
Provincia di Mantova, 2019**

| Sezioni e divisioni attività | Imprese | | | | | Tasso di crescita settoriale 2019/2018 (**) | Comp. % |
|---|---------------|---------------|--------------|--------------|------------|---|--------------|
| | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate (*) | Variazioni | | |
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 7.575 | 7.461 | 122 | 371 | 32 | -2,8 | 19,1 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 29 | 22 | 0 | 3 | 1 | -6,5 | 0,1 |
| Attività manifatturiere | 4.459 | 3.941 | 158 | 280 | 52 | -2,6 | 11,3 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.. | 71 | 71 | 2 | 4 | 2 | 0,0 | 0,2 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d.. | 68 | 54 | 0 | 1 | 2 | 1,5 | 0,2 |
| Costruzioni | 6.169 | 5.668 | 299 | 404 | 38 | -2,7 | 15,6 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.. | 8.523 | 7.818 | 284 | 556 | 110 | -2,3 | 21,5 |
| Trasporto e magazzinaggio | 923 | 815 | 12 | 47 | 24 | -2,0 | 2,3 |
| Attività dei servizi alloggio e ristorazione | 2.446 | 2.064 | 118 | 185 | 83 | 0,2 | 6,2 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 623 | 567 | 29 | 44 | 0 | -3,0 | 1,6 |
| Attività finanziarie e assicurative | 826 | 799 | 51 | 49 | 4 | 0,6 | 2,1 |
| Attività immobiliari | 2.003 | 1.777 | 21 | 49 | 58 | 1,3 | 5,1 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 1.123 | 1.045 | 85 | 62 | 37 | 5,1 | 2,8 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im.. | 1.049 | 953 | 85 | 81 | 18 | 1,4 | 2,6 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale .. | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0,0 | 0,0 |
| Istruzione | 112 | 101 | 9 | 6 | 1 | 3,7 | 0,3 |
| Sanità e assistenza sociale | 240 | 225 | 4 | 2 | 10 | 5,3 | 0,6 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.. | 427 | 363 | 13 | 24 | 18 | 0,9 | 1,1 |
| Altre attività di servizi | 1.807 | 1.745 | 65 | 101 | 33 | -0,3 | 4,6 |
| Imprese non classificate | 1.144 | 18 | 648 | 76 | -514 | 5,0 | 2,9 |
| TOTALE | 39.618 | 35.507 | 2.005 | 2.345 | 9 | -0,8 | 100,0 |

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

(**) Compresa le variazioni

**Tab. 5 – Imprese registrate per settore di attività economica e natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, 2019**

| Settori | Società di capitale | Società di persone | Imprese individuali | Altre forme |
|---|---------------------|--------------------|---------------------|-------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2,2 | 29,1 | 67,6 | 1,1 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 96,6 | 0,0 | 0,0 | 3,4 |
| Attività manifatturiere | 34,2 | 22,4 | 41,9 | 1,6 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 42,3 | 9,9 | 25,4 | 22,5 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 72,1 | 16,2 | 5,9 | 5,9 |
| Costruzioni | 17,7 | 12,3 | 68,7 | 1,3 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli | 19,7 | 17,5 | 62,1 | 0,7 |
| Trasporto e magazzinaggio | 18,1 | 17,0 | 57,6 | 7,3 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 15,5 | 32,3 | 50,9 | 1,2 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 46,2 | 21,0 | 29,1 | 3,7 |
| Attività finanziarie e assicurative | 11,7 | 10,3 | 77,4 | 0,6 |
| Attività immobiliari | 49,2 | 41,5 | 8,7 | 0,6 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 44,5 | 12,8 | 37,0 | 5,6 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 24,7 | 11,7 | 56,2 | 7,3 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 100,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Istruzione | 25,9 | 17,9 | 34,8 | 21,4 |
| Sanità e assistenza sociale | 29,6 | 16,7 | 9,6 | 44,2 |
| Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento | 41,9 | 12,4 | 29,3 | 16,4 |
| Altre attività di servizi | 4,5 | 14,1 | 80,4 | 1,1 |
| Imprese non classificate | 58,2 | 17,1 | 20,3 | 4,4 |
| TOTALE | 20,9 | 20,9 | 56,0 | 2,2 |

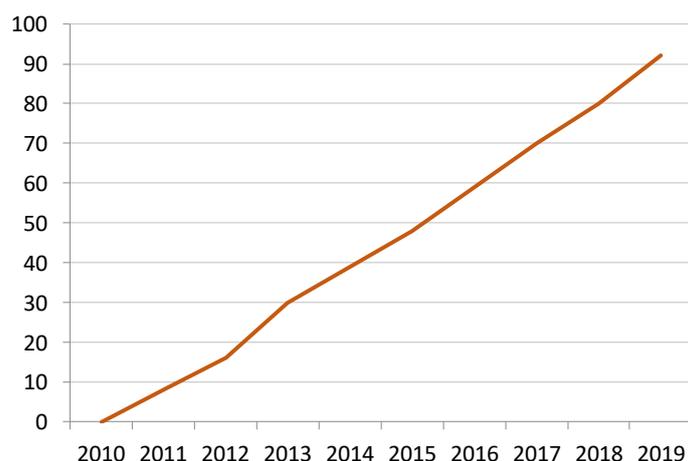
I CONTRATTI DI RETE

Il contratto di rete definisce una nuova forma di aggregazione tra imprese caratterizzata dall'ampio spazio lasciato all'autonomia negoziale nella definizione delle modalità di collaborazione e dalla semplificazione delle forme istitutive. Si tratta di un istituto innovativo nel nostro sistema produttivo fondato su un modello di collaborazione tra imprese che consente, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti ed obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato.

Lavorare in rete non significa necessariamente dare vita a fusioni fra imprese; spesso si tratta di forme specifiche di collaborazione e di integrazione, unendo risorse, sforzi e conoscenze per accrescere la propria competitività sul piano commerciale e su quello dell'innovazione così da poter operare su mercati più ampi e remunerativi rispetto a quelli raggiungibili come singole imprese. Il contratto di rete, soprattutto per le aziende di minore dimensione, rappresenta un'innovativa modalità di aggregazione che consente alle stesse, pur mantenendo la propria indipendenza, di sperimentare nuovi percorsi altrimenti difficilmente realizzabili in forma autonoma proprio per i limiti derivanti da una struttura imprenditoriale di piccola dimensione.

Quello del contratto di rete, pur essendo una fattispecie giuridica entrata nell'ordinamento italiano dal 2009, rappresenta, nonostante il numero ancora limitato, uno strumento in via di espansione; infatti, nella provincia di Mantova si passa da 0 contratti di rete in essere a gennaio 2010 a 92 ai primi di gennaio 2020, dato in continuo aumento.

**Grafico 1 – Contratti di rete per anno di iscrizione (dati cumulati)
Provincia di Mantova, Anni 2010-2019**



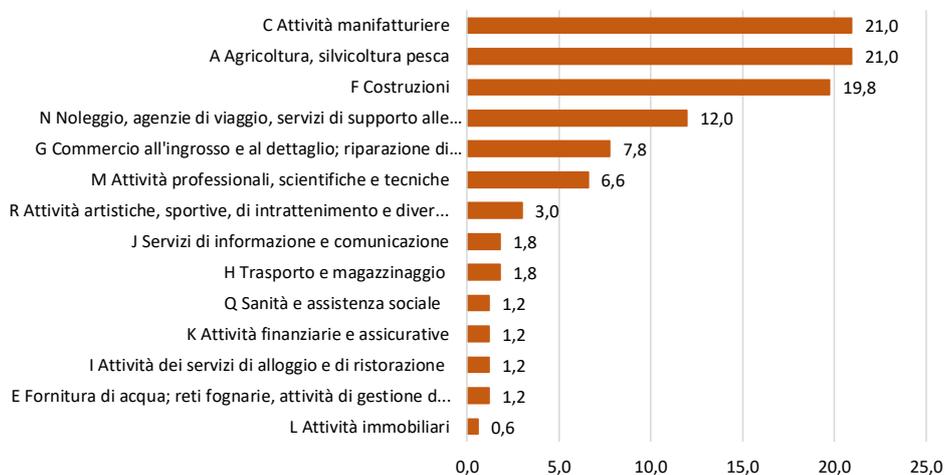
La numerosità dei contratti di rete può risultare differente dalla somma di quelli esistenti in ciascuna provincia dal momento che uno stesso contratto può coinvolgere diversi territori provinciali, all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale, quindi non è possibile attribuire ciascun contratto a una sola provincia. Entrando nel dettaglio, infatti, considerando gli 92 contratti di rete di inizio gennaio 2020, 15 riguardano imprese di una sola provincia lombarda, 27 coinvolgono imprese di più province lombarde e, i rimanenti 50, imprese anche extra-lombarde.

Complessivamente, le aziende coinvolte in questi 92 contratti di rete sono 167, con un aumento di 13 unità rispetto al 2018, pari al +8,4%. A livello regionale si contano 460 contratti di rete per un totale di 3.561 imprese coinvolte, principalmente del settore dell'industria in senso stretto e delle attività professionali.

Agricoltura, attività manifatturiere e costruzioni sono i settori mantovani più propensi ad unire le forze, concentrando insieme più della metà delle aziende coinvolte, pari rispettivamente al 21%, al 21% e al 19,8% del totale. Seguono i servizi di supporto alle imprese, con 20 imprese coinvolte, il commercio (7,8%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (6,6%); tutti i restanti comparti vedono percentuali inferiori o uguali al 3%.

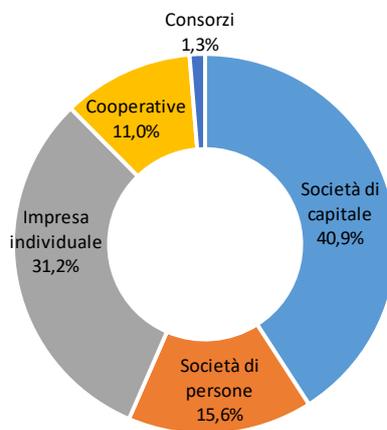
Tra le imprese che operano nelle attività manifatturiere sono soprattutto le industrie alimentari e la fabbricazione di prodotti chimici a mostrare una maggiore inclinazione a partecipare a progetti di aggregazione; seguono la fabbricazione di macchinari, i minerali non metalliferi, e la fabbricazione di prodotti in metallo.

**Grafico 2 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore economico
Provincia di Mantova, 2019**



Entrando nel dettaglio della forma giuridica, le aziende mantovane coinvolte in contratti di rete sono in maggioranza società di capitali (69), seguite dalle società di persone (56) e dalle imprese individuali (23). In ultimo troviamo Cooperative (17) e Consorzi (2).

**Grafico 3 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore forma giuridica
Provincia di Mantova, 2018**



La dimensione dei contratti di rete, misurata come numero di imprese coinvolte, vede Mantova prevalere nella fascia "3 imprese", dove sono interessate 19 aziende. Seguono le fasce "2 imprese" (16) e "più di 10 imprese" (16), "4 imprese" (11), "5 imprese" (9), le fasce 6, 7, 8 imprese (5), infine le fasce 9 e 10 imprese con 3 aziende coinvolte.

2.2 Imprese femminili

Le imprese femminili⁸ mantovane arrivano nel 2019 a una consistenza di 8.156 unità (pari al 20,6% del totale delle imprese mantovane), in calo rispetto allo scorso anno del -1,2%; a livello regionale Mantova risulta, insieme a Sondrio, Pavia e Varese, tra le province con maggior presenza di imprese femminili (Graf. 5).

Le imprese individuali rappresentano il 67% delle imprese femminili mantovane, seguite dalle società di capitale (17%), dalle società di persone (14,3%) e dalle “altre forme” (1,8%) (Graf. 6).

Le società di capitali e le altre forme registrano un aumento rispettivamente del +1,9% e del 5,1% rispetto al dato 2018; in contrazione le società di persone (-2,4%), imprese individuali (-1,9%). Anche per le imprese femminili emerge la tendenza a rivolgersi verso forme di organizzazione più “mature” come la società di capitali, per affrontare un mercato in rapida evoluzione e dinamiche sempre più complesse.

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di donne (82,7%), il 13,8% una forte partecipazione e solo il 3,5% un intervento maggioritario⁹.

Complessivamente, come si può osservare dalla tabella numero 6, le imprese femminili operano prevalentemente nel commercio (23,8%) e nell’agricoltura (17,1%); seguono le altre attività dei servizi (13,5%), il settore manifatturiero (10,4%) e i servizi di alloggio e ristorazione (10,3%).

Per quanto riguarda l’incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate per settore, emerge una buona distribuzione delle aziende di questa tipologia in tutti i rami economici. Nel settore terziario troviamo alcuni valori superiori alla media, in particolare nelle altre attività di servizi (60,9%), nella sanità e assistenza sociale (38,8%), nelle attività di alloggio e ristorazione (34,2%), nei servizi di supporto alle imprese (27,6%), nell’istruzione (28,6%), nelle attività finanziarie e assicurative (24,5%) e nel commercio (22,2%). Considerando gli altri settori chiave in cui operano le imprese femminili, queste pesano per il 19,1% sulle attività manifatturiere e per il 18,4% sull’agricoltura (Tab. 7).

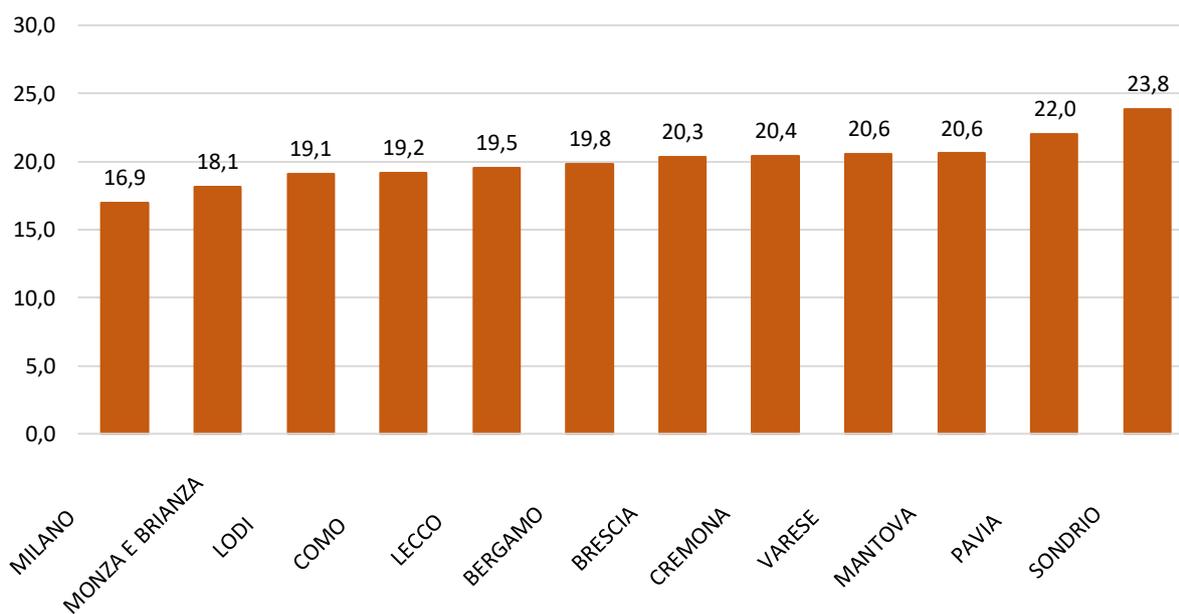
All’interno del comparto manifatturiero, l’abbigliamento vede quasi la metà delle imprese di tipo femminile (49,2%), seguono le altre attività (16,8%), l’alimentare (10,9%), il tessile (8,6%), i prodotti in metallo (7,3%), i macchinari (4,8%), e il legno (2,4%) (Graf. 7).

8 Per imprese femminili si intendono quelle imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

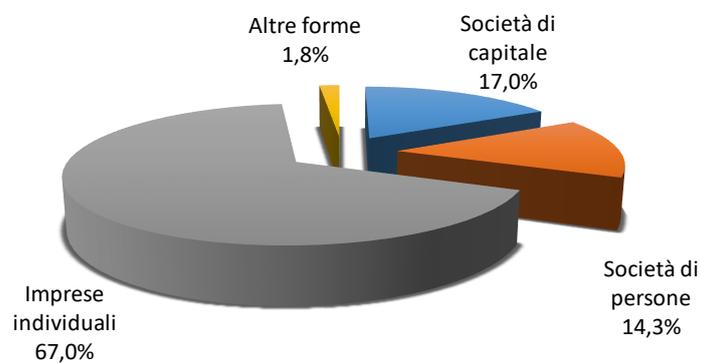
9 Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

| Grado Partecipazione | Società di Capitale | Società di Persone e Cooperative | Imprese Individuali | Altre Forme |
|----------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|-------------------------|
| Maggioritaria | (% cariche + % quote) > 100% | % soci > 50% | ----- | % amministratori > 50% |
| Forte | (% cariche + % quote) >= 4/3 | % soci >= 60% | ----- | % amministratori >= 60% |
| Esclusiva | 100% cariche + 100% quote | 100% soci | Titolare | 100% amministratori |

**Graf. 5 – Percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2019**



**Graf. 6 – Composizione percentuale delle imprese femminili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2019**



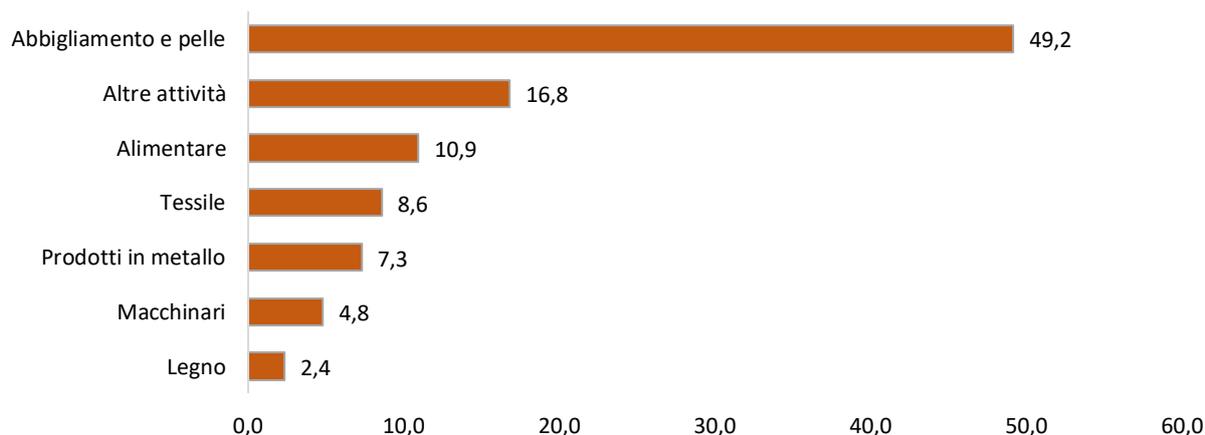
**Tab. 6 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica, composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2019**

| Settore | Registrate 2019 | Tasso di crescita settoriale 2019/2018 | Composizione % |
|---|--------------------|--|----------------|
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 1.397 | -4,4 | 17,1 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 3 | -25,0 | 0,0 |
| Attività manifatturiere | 850 | -3,1 | 10,4 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 5 | 25,0 | 0,1 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 1 | -50,0 | 0,0 |
| Costruzioni | 251 | -4,9 | 3,1 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 1.940 | -2,9 | 23,8 |
| Trasporto e magazzinaggio | 80 | 2,6 | 1,0 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 837 | -0,2 | 10,3 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 108 | -1,8 | 1,3 |
| Attività finanziarie e assicurative | 202 | 6,3 | 2,5 |
| Attività immobiliari | 385 | 2,1 | 4,7 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 239 | 9,1 | 2,9 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 290 | 0,3 | 3,6 |
| Istruzione | 32 | 18,5 | 0,4 |
| Sanità e assistenza sociale | 93 | 2,2 | 1,1 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 97 | -1,0 | 1,2 |
| Altre attività di servizi | 1.100 | 0,4 | 13,5 |
| Imprese non classificate | 246 | 6,0 | 3,0 |
| TOTALE | 8.156 | -1,2 | 100,0 |

**Tab. 7 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica
e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2019**

| Settore | Totale imprese femminili | Totale imprese | Incidenza % femminili su tot. imprese |
|---|-----------------------------|----------------|---|
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 1.397 | 7.575 | 18,4 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 3 | 29 | 10,3 |
| Attività manifatturiere | 850 | 4.459 | 19,1 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 5 | 71 | 7,0 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 1 | 68 | 1,5 |
| Costruzioni | 251 | 6.169 | 4,1 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 1.940 | 8.523 | 22,8 |
| Trasporto e magazzinaggio | 80 | 923 | 8,7 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 837 | 2.446 | 34,2 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 108 | 623 | 17,3 |
| Attività finanziarie e assicurative | 202 | 826 | 24,5 |
| Attività immobiliari | 385 | 2.003 | 19,2 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 239 | 1.123 | 21,3 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 290 | 1.049 | 27,6 |
| Amministrazione pubblica e difesa | - | 1 | - |
| Istruzione | 32 | 112 | 28,6 |
| Sanità e assistenza sociale | 93 | 240 | 38,8 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 97 | 427 | 22,7 |
| Altre attività di servizi | 1.100 | 1.807 | 60,9 |
| Imprese non classificate | 246 | 1.144 | 21,5 |
| TOTALE | 8.156 | 39.618 | 20,6 |

**Graf. 7 – Imprese femminili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2019**



2.3 Imprese straniere

Nel 2019 le imprese straniere¹⁰ virgiliane, in calo del -0,4% rispetto allo scorso anno, sono 4.490 pari all'11,3% del totale delle aziende iscritte al Registro Imprese, dato questo superiore a quello nazionale (10,1%), ma inferiore a quello lombardo (12,4%) (Graf. 8).

Tra le imprese straniere mantovane l'84,4% ha nazionalità¹¹ extracomunitaria mentre il 15,1% è legata a un paese dell'Unione Europea.

A livello regionale Mantova, assieme a Pavia, si trova tra le province lombarde con maggior percentuale di aziende straniere sul totale delle imprese, dopo Milano, Lodi e Cremona. Troviamo invece una minor presenza a Sondrio, Lecco, Varese e Como. (Graf. 9).

Le ditte individuali sono la forma giuridica preferita dalle aziende straniere (82,6%), seguite dalle società di capitale (10%) e dalle società di persone (5,5%); le "altre forme" ricoprono l'1,9% (Graf. 10).

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di stranieri (96,7%), il 2,6% una forte partecipazione e solo lo 0,7% un intervento maggioritario¹².

10 Per imprese straniere si intendono quelle imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

11 La nazionalità dell'impresa è dedotta da quella posseduta dalla maggioranza della popolazione presa in considerazione ai fini della classificazione dell'impresa. L'informazione è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita presente nel codice fiscale delle persone con carica amministrativa, titolari e/o soci dell'impresa e calcolandone la maggioranza. In tale ambito la nazionalità può essere comunitaria, extracomunitaria e italiana.

12 Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

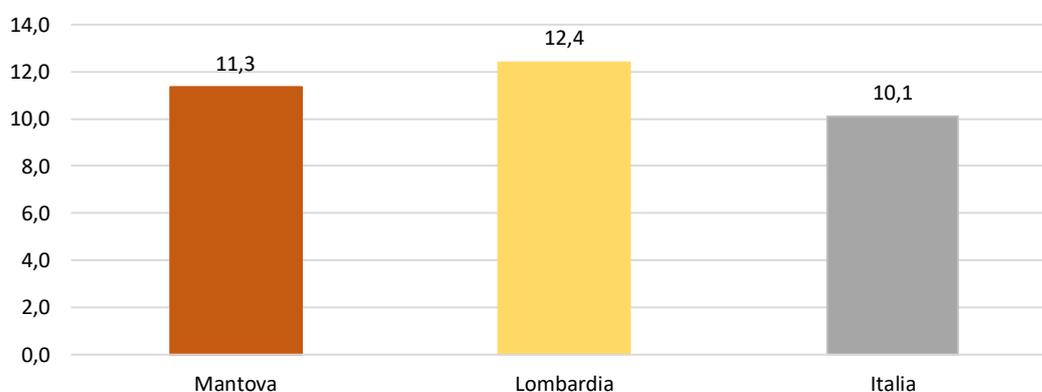
| Grado Partecipazione | Società di Capitale | Società di Persone e Cooperative | Imprese Individuali | Altre Forme |
|----------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|-------------------------|
| Maggioritaria | (% cariche + % quote) > 100% | % soci > 50% | ----- | % amministratori > 50% |
| Forte | (% cariche + % quote) >= 4/3 | % soci >= 60% | ----- | % amministratori >= 60% |
| Esclusiva | 100% cariche + 100% quote | 100% soci | Titolare | 100% amministratori |

Se si sposta l'analisi a livello settoriale, si può notare che il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche ha avuto la performance di crescita migliore rispetto agli altri comparti (+27,1%). In aumento anche i servizi di informazione e comunicazione (+16%), le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (9,7%), le attività di supporto alle imprese (+4,8%), il trasporto e magazzinaggio (4,5%), le attività di alloggio e di ristorazione (+1,9%) e l'agricoltura (1,7%). In calo o stabili risultano i rimanenti settori con i valori più importanti dati dalle attività finanziarie e assicurative (-11,8%) e dalle attività immobiliari (-10%). (Tab. 8).

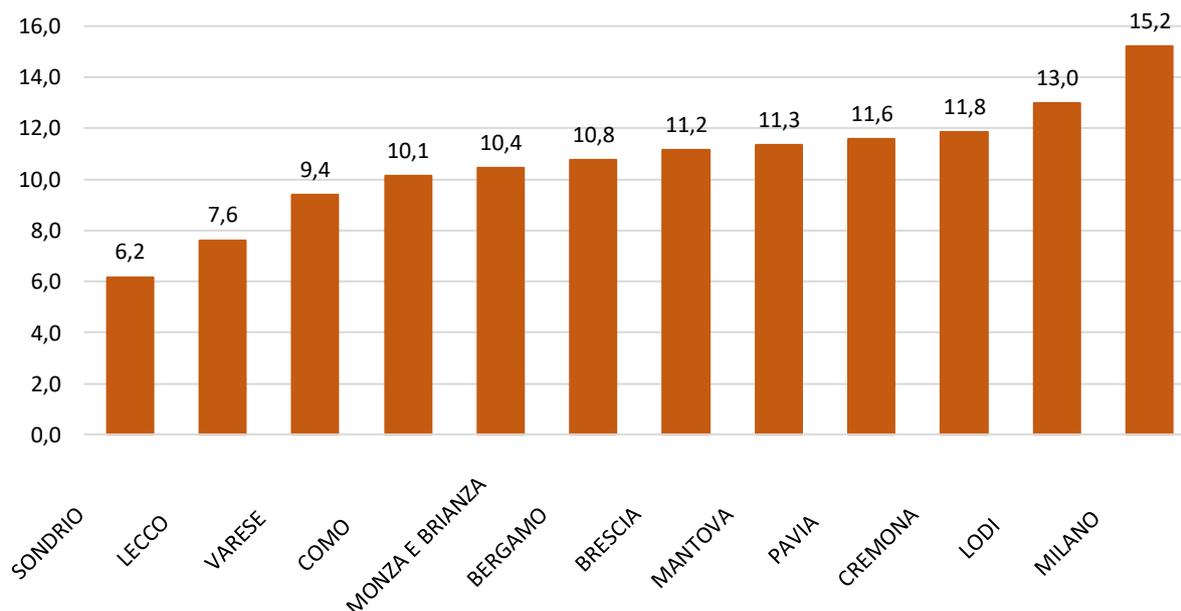
La presenza straniera sul totale delle imprese è abbastanza significativa e addirittura superiore alla media nei servizi di supporto alle imprese (22,8%), nelle costruzioni (22,2%), nei servizi di alloggio e ristorazione (17,6%), nelle attività manifatturiere (15,5%) e nel trasporto e magazzinaggio (15%); vicino alla media e ugualmente significativa nel commercio (11,5%) (Tab. 9).

Prendendo in considerazione il settore manifatturiero, il 49,1% opera nel settore dell'abbigliamento; seguono il tessile (19,5%) e i prodotti in metallo (11%) (Graf. 11).

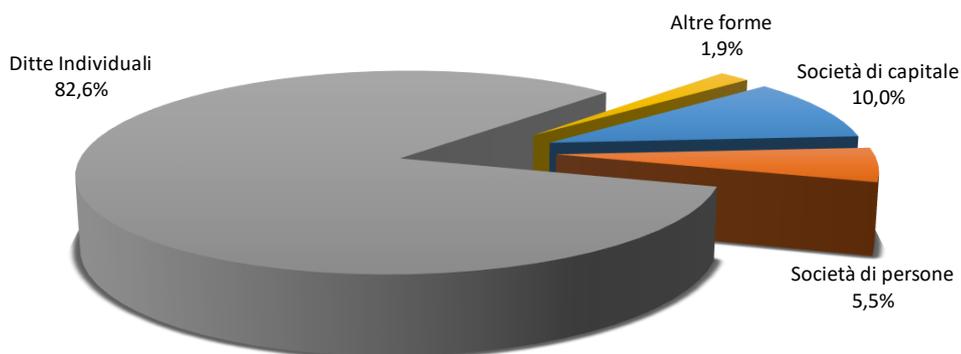
**Graf. 8 – Percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



**Graf. 9 – Percentuale di imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2019**



**Graf. 10 – Composizione percentuale di imprese straniere registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2019**



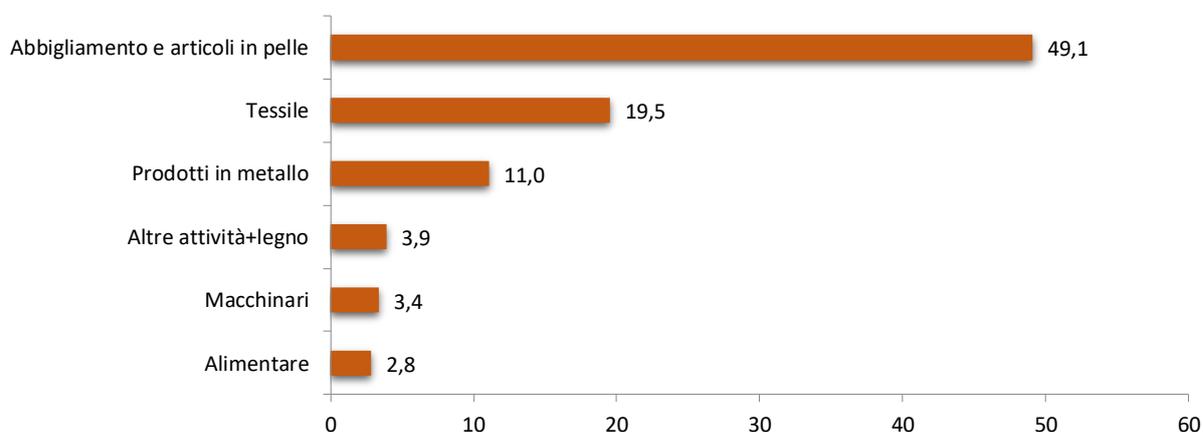
**Tab. 8 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2019**

| Settore | Registrate 2019 | Tasso di crescita settoriale 2019/2018 | Comp. % |
|---|--------------------|--|--------------|
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 121 | 1,7 | 2,7 |
| Attività manifatturiere | 690 | -4,6 | 15,4 |
| Costruzioni | 1.372 | -3,8 | 30,6 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 984 | -0,2 | 21,9 |
| Trasporto e magazzinaggio | 138 | 4,5 | 3,1 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 430 | 1,9 | 9,6 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 29 | 16,0 | 0,6 |
| Attività finanziarie e assicurative | 15 | -11,8 | 0,3 |
| Attività immobiliari | 27 | -10,0 | 0,6 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 89 | 27,1 | 2,0 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 239 | 4,8 | 5,3 |
| Istruzione | 5 | 0,0 | 0,1 |
| Sanità | 5 | - | 0,1 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 34 | 9,7 | 0,8 |
| Altre attività di servizi | 124 | 0,0 | 2,8 |
| Imprese non classificate | 188 | 13,3 | 4,2 |
| TOTALE | 4.490 | -0,4 | 100,0 |

**Tab. 9 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2019**

| Settore | Totale imprese straniere | Totale imprese | Incidenza % straniere su totale imprese |
|---|--------------------------|----------------|---|
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 121 | 7.575 | 1,6 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | - | 29 | - |
| Attività manifatturiere | 690 | 4.459 | 15,5 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | - | 71 | - |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | - | 68 | - |
| Costruzioni | 1.372 | 6.169 | 22,2 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 984 | 8.523 | 11,5 |
| Trasporto e magazzinaggio | 138 | 923 | 15,0 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 430 | 2.446 | 17,6 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 29 | 623 | 4,7 |
| Attività finanziarie e assicurative | 15 | 826 | 1,8 |
| Attività immobiliari | 27 | 2.003 | 1,3 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 89 | 1.123 | 7,9 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 239 | 1.049 | 22,8 |
| Amministrazione pubblica e difesa | - | 1 | - |
| Istruzione | 5 | 112 | 4,5 |
| Sanità e assistenza sociale | 5 | 240 | 2,1 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 34 | 427 | 8,0 |
| Altre attività di servizi | 124 | 1.807 | 6,9 |
| Imprese non classificate | 188 | 1.144 | 16,4 |
| TOTALE | 4.490 | 39.618 | 11,3 |

**Graf. 11 – Imprese straniere sul totale delle imprese – Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2019**



2.4 Imprese giovanili

Le imprese giovanili¹³ della provincia di Mantova registrano anche nel 2019, come negli anni precedenti, un calo della loro consistenza. La contrazione del 5,2% porta le aziende giovanili a un numero di 2.809 unità, pari al 7,1% del totale delle imprese iscritte al Registro delle Imprese, dato questo inferiore a quello lombardo (8%) e a quello nazionale (9,2%) (Graf. 12). Tra le aziende giovanili il 29,3% è composto da aziende femminili mentre il 27,2% è rappresentato da aziende straniere.

Da un confronto territoriale, Mantova risulta una delle province lombarde con minore incidenza di aziende giovanili davanti solo a Milano. Al contrario, Sondrio, Brescia e Lodi occupano le prime posizioni con percentuali che rimangono tuttavia per tutte inferiori al dato italiano (Graf. 13).

Analizzando la natura giuridica si nota che il 76,9% è costituito da imprese individuali, il 15,9% da società di capitale, il 6,2% da società di persone e l'1% da "altre forme" (Graf. 14). Il calo che colpisce le imprese giovanili si riflette, in particolare, sulle altre forme (-12,5%), sulle imprese individuali (-6,2%) società di persone (6%); in controtendenza le società di capitali che aumentano del +0,7%.

La quasi totalità delle aziende giovanili registra una presenza esclusiva di under 35 (90,5%), 7,3% una forte partecipazione e solo il 2,2% un intervento maggioritario¹⁴.

I settori con un peso maggiore sul totale delle imprese giovanili subiscono una diminuzione rispetto allo scorso anno: il commercio (-7,5%), le costruzioni (-17,4%), l'agricoltura (-2,4%) e alloggio e ristorazione (-3,2%). Complessivamente, la maggior parte dei settori mostra una flessione. In aumento risultano le attività professionali, scientifiche e tecniche (+26,9%), le attività di intrattenimento (16,7%) e i servizi di informazione e comunicazione (+15,6%). (Tab.10).

La percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese è maggiore della media soprattutto nei servizi di alloggio e ristorazione (12,5%), nelle altre attività di servizi (12,5%), nei servizi di supporto alle imprese (11%), nelle attività finanziarie ed assicurative (10,9%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (8,8%). Tra le imprese commerciali solo il 6,9% è di tipo giovanile, mentre le attività manifatturiere (4,5%) e l'agricoltura (4,4%) mostrano valori sotto la media (Tab. 11).

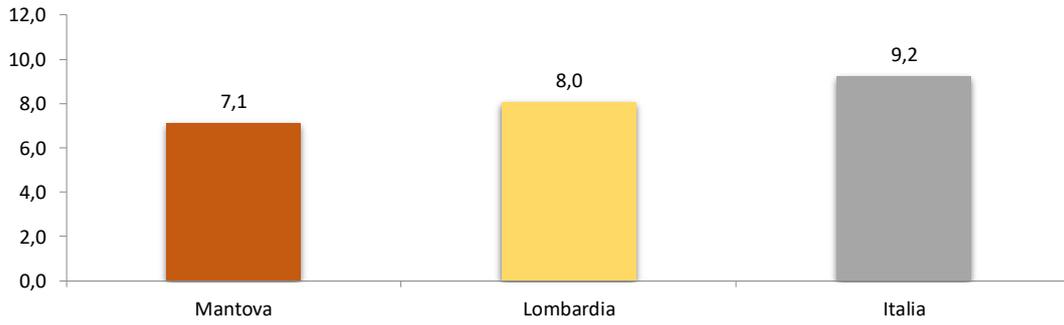
Entrando nel dettaglio del comparto manifatturiero, l'abbigliamento e pelle occupa il 7,2% delle imprese giovanili; seguono, per numerosità i prodotti in metallo (5,1%), la riparazione, installazione e manutenzione di macchinari e apparecchi (5%) l'alimentare (4,5%). (Graf. 15).

13 Si considerano imprese giovanili le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitale in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età.

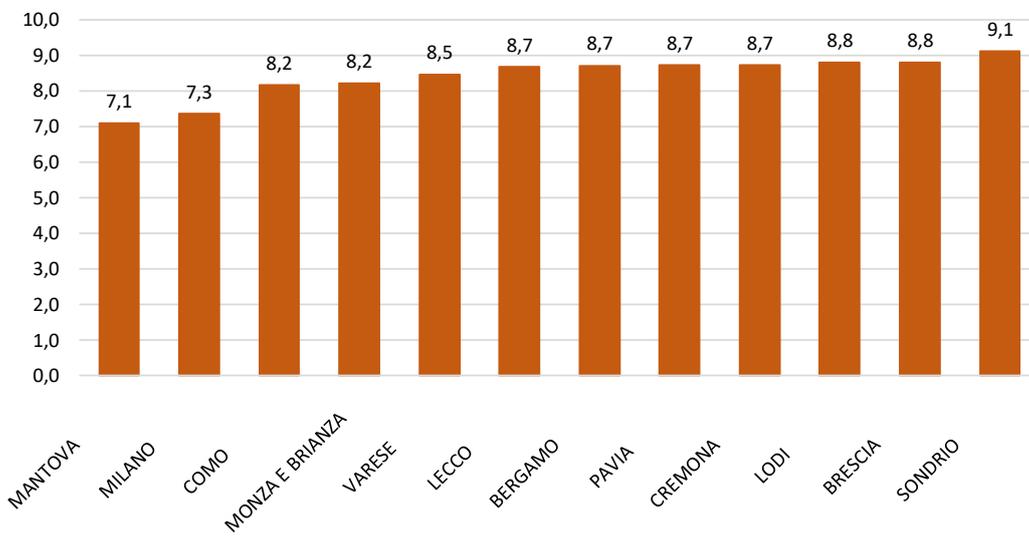
14 Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

| Grado Partecipazione | Società di Capitale | Società di Persone e Cooperative | Imprese Individuali | Altre Forme |
|----------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|-------------------------|
| Maggioritaria | (% cariche + % quote) > 100% | % soci > 50% | ----- | % amministratori > 50% |
| Forte | (% cariche + % quote) >= 4/3 | % soci >= 60% | ----- | % amministratori >= 60% |
| Esclusiva | 100% cariche + 100% quote | 100% soci | Titolare | 100% amministratori |

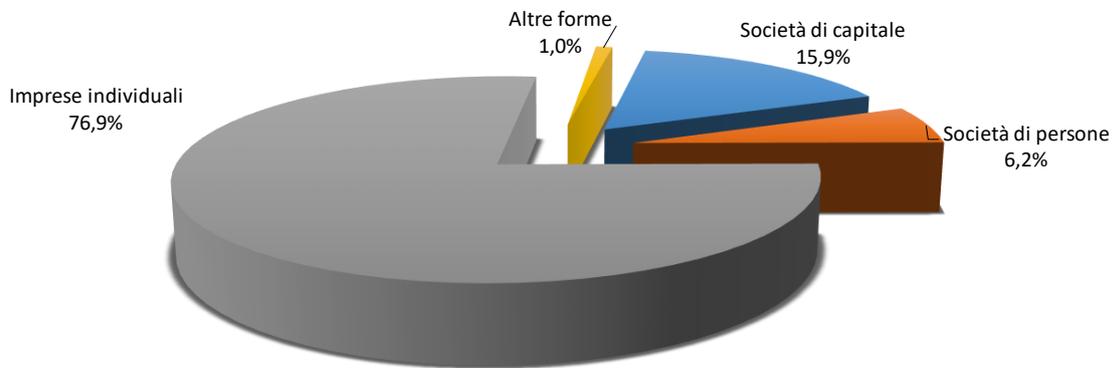
**Graf. 12 – Percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, Anno 2019**



**Graf. 13 – Percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2019**



**Graf. 14 – Composizione percentuale di imprese giovanili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2019**



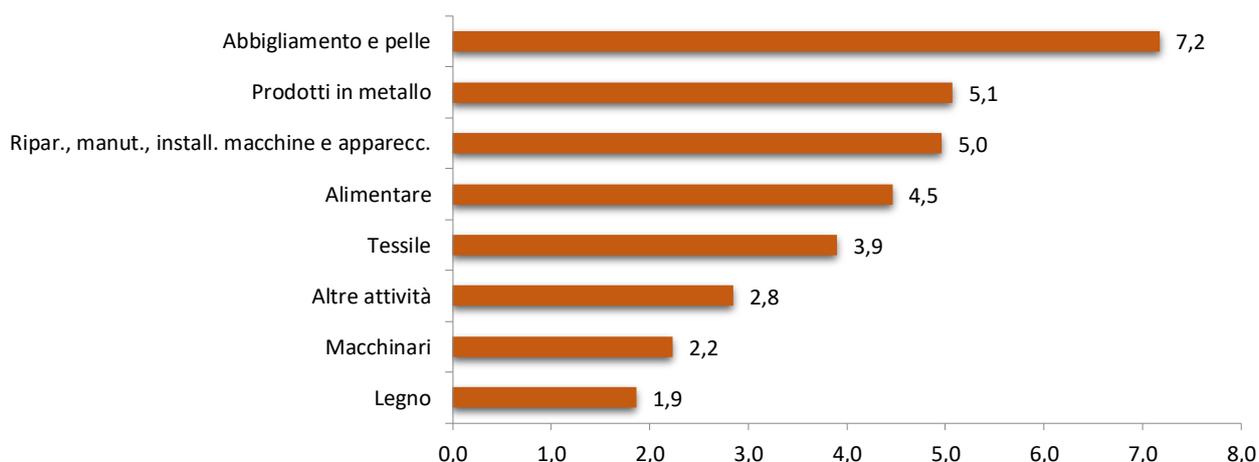
**Tab. 10 – Composizione percentuale di imprese giovanili per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2019**

| Settore | Registrate 2019 | Tasso di crescita settoriale 2019/2018 | Comp. % |
|---|--------------------|---|--------------|
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 330 | -2,4 | 11,7 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 0 | -100,0 | 0,0 |
| Attività manifatturiere | 199 | -9,1 | 7,1 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 1 | 0,0 | 0,0 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 2 | 0,0 | 0,1 |
| Costruzioni | 490 | -14,6 | 17,4 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 590 | -7,5 | 21,0 |
| Trasporto e magazzinaggio | 59 | 0,0 | 2,1 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 306 | -3,2 | 10,9 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 52 | 15,6 | 1,9 |
| Attività finanziarie e assicurative | 90 | -7,2 | 3,2 |
| Attività immobiliari | 59 | -3,3 | 2,1 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 99 | 26,9 | 3,5 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 115 | 0,9 | 4,1 |
| Istruzione | 6 | -25,0 | 0,2 |
| Sanità e assistenza sociale | 11 | 0,0 | 0,4 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 35 | 16,7 | 1,2 |
| Altre attività di servizi | 226 | -3,4 | 8,0 |
| Imprese non classificate | 139 | 2,2 | 4,9 |
| TOTALE | 2.809 | -5,2 | 100,0 |

**Tab. 11 – Imprese giovanili registrate per settore di attività economica
e composizione percentuale imprese
Provincia di Mantova, 2019**

| Settore | Totale imprese giovanili | Totale imprese | Incidenza % giovanili su totale imprese |
|---|-----------------------------|----------------|---|
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 330 | 7.575 | 4,4 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | - | 29 | - |
| Attività manifatturiere | 199 | 4.459 | 4,5 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 1 | 71 | 1,4 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 2 | 68 | 2,9 |
| Costruzioni | 490 | 6.169 | 7,9 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 590 | 8.523 | 6,9 |
| Trasporto e magazzinaggio | 59 | 923 | 6,4 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 306 | 2.446 | 12,5 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 52 | 623 | 8,3 |
| Attività finanziarie e assicurative | 90 | 826 | 10,9 |
| Attività immobiliari | 59 | 2.003 | 2,9 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 99 | 1.123 | 8,8 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 115 | 1.049 | 11,0 |
| Amministrazione pubblica e difesa | - | 1 | - |
| Istruzione | 6 | 112 | 5,4 |
| Sanità e assistenza sociale | 11 | 240 | 4,6 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 35 | 427 | 8,2 |
| Altre attività di servizi | 226 | 1.807 | 12,5 |
| Imprese non classificate | 139 | 1.144 | 12,2 |
| TOTALE | 2.809 | 39.618 | 7,1 |

**Graf. 15 – Imprese giovanili sul totale imprese – Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2019**



2.5 Protesti e fallimenti

Protesti

Nel 2019 nella provincia di Mantova sono stati protestati 1.793 titoli (+4,7% rispetto allo scorso anno), con un valore complessivo di oltre 2,2 milioni di euro, in diminuzione, per importo di insolvenze, rispetto al 2017 quando il valore era poco più di 2,5 milioni di euro (Tab. 12).

Il primo posto, come insolvenze per titolo protestato, lo ottengono i “pagherò e tratte accettate” con 1.703 titoli, per un ammontare di quasi 2 milioni di euro, pari al 86,1% del valore di tutti i protesti. Rispetto all’anno precedente diminuiscono per quanto riguarda sia il valore (-3%) e aumentano per numero (+9,7%).

I tagli più frequenti sono quelli da 0,00 a 150,00 euro, da 150,01 a 300,00, da 300,01 a 500,00 e quelli da 500,01 a 1.000,00 e subiscono un aumento sia nel numero sia nel valore rispetto al 2018. Gli “assegni bancari” si collocano al secondo posto con 60 titoli protestati per un ammontare di oltre 253 mila euro, con una forte diminuzione rispetto all’anno precedente sia nel numero sia nel valore, rispettivamente del -38,1% e del -31,2%. I tagli più numerosi sono nella classe da 500,01 a 1.000,00 euro, seguita dalle classi da 2.500,01 a 5.000,00 e da 500,01 a 1.000,00. Queste tipologie di taglio subiscono una variazione negativa, rispetto al 2018, sia con riferimento al numero che al valore.

Le “tratte non accettate” costituiscono l’ultima tipologia di titolo protestato: nel 2019 raggiungono quota 30, in calo per numero (-51,6%) e per valore (da oltre 174 mila euro nel 2018 a oltre 57 mila euro nel 2019). I tagli più numerosi sono quelli da 2.500,01 a 5.000,00 (Tab. 13).

Fallimenti

Nel 2019 il numero di fallimenti registra un calo rispetto all’anno precedente, con un numero di 76 imprese virgiliane colpite da tale procedura concorsuale, 12 in meno rispetto al 2018 (Graf. 16).

Il maggior numero di fallimenti si riscontra tra le società di capitali (72,4%), seguite dalle società di persone (15,8%), dalle ditte individuali (7,9%) e dalle altre forme (3,9%). Rispetto allo scorso anno diminuiscono i fallimenti delle ditte individuali, delle società di persone e delle società di capitali (Graf. 17).

L’età media delle imprese fallite nel 2019 è pari a circa 15 anni, parametro in linea rispetto a quello rilevato lo scorso anno. La tabella numero 14 mostra i settori economici più colpiti dai fallimenti nel 2019: al primo posto si trova il commercio (28,9%), seguito dalle attività manifatturiere (25%) e dalle costruzioni (14,5%). Sono interessate, principalmente anche se in misura minore, le attività di alloggio e ristorazione (7,9%), le attività immobiliari (7,9%) e i trasporti (6,6%).

Nel comparto manifatturiero il settore che ha registrato più fallimenti è stato dalla fabbricazione di prodotti in metallo seguito da quello dei macchinari, di abbigliamento e alimentare.

**Tab. 12 – Insolvenze per titolo di protesto
Provincia di Mantova, 2010- 2019**

| ANNI | PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE | | TRATTE NON ACCETTATE | | ASSEGNI BANCARI | | TOTALE | |
|-------------|-----------------------------|-------------------------|----------------------|-------------------------|-----------------|-------------------------|--------------|-------------------------|
| | N° | Importo (migliaia di €) | N° | Importo (migliaia di €) | N° | Importo (migliaia di €) | N° | Importo (migliaia di €) |
| 2010 | 4.433 | 11.232,07 | 210 | 663,63 | 950 | 8.378,17 | 5.593 | 20.273,88 |
| 2011 | 4.834 | 10.547,35 | 132 | 226,94 | 901 | 5.888,60 | 5.866 | 16.662,89 |
| 2012 | 3.177 | 5.757,95 | 106 | 272,85 | 563 | 5.558,82 | 3.846 | 11.589,61 |
| 2013 | 4.102 | 8.536,49 | 151 | 335,48 | 663 | 3.709,63 | 4.916 | 12.581,60 |
| 2014 | 3.034 | 5.959,16 | 64 | 82,39 | 457 | 2.636,89 | 3.555 | 8.678,44 |
| 2015 | 2.762 | 5.258,47 | 25 | 23,60 | 456 | 2.313,98 | 3.243 | 7.596,05 |
| 2016 | 2.469 | 3.704,94 | 74 | 95,25 | 298 | 1.243,88 | 2.841 | 5.044,06 |
| 2017 | 1.792 | 2.294,40 | 73 | 86,17 | 197 | 1.063,64 | 2.062 | 3.444,22 |
| 2018 | 1.553 | 1.981,44 | 62 | 174,25 | 97 | 367,75 | 1.712 | 2.523,44 |
| 2019 | 1.703 | 1.921,18 | 30 | 57,63 | 60 | 253,11 | 1.793 | 2.231,92 |

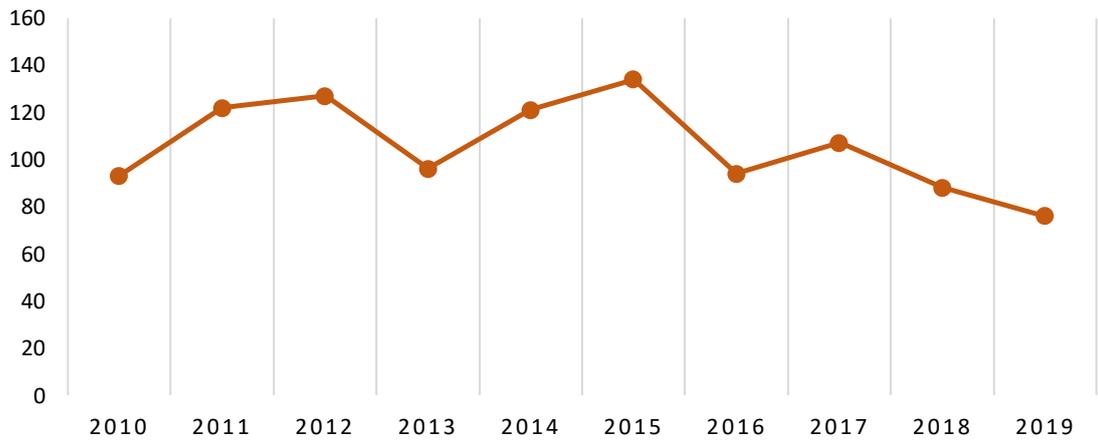
Fonte: CCIAA di Mantova

**Tab. 13 – Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato
Provincia di Mantova, 2019**

| | PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE | | TRATTE NON ACCETTATE | |
|--------------------------|-----------------------------|---------------------|------------------------|---------------------|
| Tagli | n. | Ammontare (in euro) | n. | Ammontare (in euro) |
| Totale | 1.703 | 1.921.177,51 | 30 | 57.628,32 |
| da 0 a 150,00 | 768 | 75.744,77 | 4 | 400,00 |
| da 150,01 a 300,0 | 306 | 67.819,12 | 4 | 848,32 |
| da 300,01 a 500,0 | 171 | 76.212,48 | 0 | 0,00 |
| da 500,01 a 1.000,00 | 159 | 134.295,10 | 8 | 5.904,28 |
| da 1.000,01 a 1.500,00 | 83 | 108.613,72 | 2 | 3.000,00 |
| da 1.500,01 a 2.500,00 | 84 | 170.462,37 | 2 | 3.650,00 |
| da 2.500,01 a 5.000,00 | 67 | 243.809,20 | 8 | 32.347,80 |
| da 5.000,01 a 100.000,00 | 64 | 794.220,75 | 2 | 11.477,92 |
| da 100.000,01 in poi | 1 | 250.000,00 | 0 | 0,00 |
| | ASSEGNI BANCARI | | TOTALE PROTESTI | |
| Tagli | n. | Ammontare (in euro) | n. | Ammontare (in euro) |
| Totale | 60 | 253.110,38 | 1.793 | 2.231.916,21 |
| da 0 a 150,00 | 1 | 60,00 | 773 | 76.204,77 |
| da 150,01 a 300,0 | 1 | 300,00 | 311 | 68.967,44 |
| da 300,01 a 500,0 | 4 | 1.840,00 | 175 | 78.052,48 |
| da 500,01 a 1.000,00 | 15 | 10.484,46 | 182 | 150.683,84 |
| da 1.000,01 a 1.500,00 | 4 | 4.923,66 | 89 | 116.537,38 |
| da 1.500,01 a 2.500,00 | 8 | 15.611,17 | 94 | 189.723,54 |
| da 2.500,01 a 5.000,00 | 14 | 48.797,93 | 89 | 324.954,93 |
| da 5.000,01 a 100.000,00 | 13 | 171.093,16 | 79 | 976.791,83 |
| da 100.000,01 in poi | 0 | 0,00 | 1 | 250.000,00 |

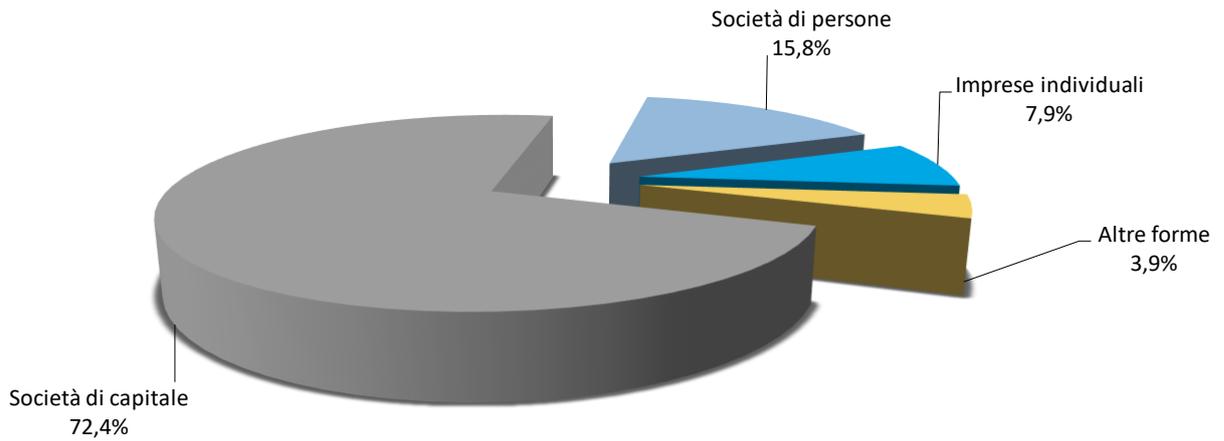
Fonte: CCIAA di Mantova

**Graf. 16 – Fallimenti dichiarati
Provincia di Mantova, 2010-2019**



Fonte: Tribunale di Mantova

**Graf. 17 – Consistenza dei fallimenti dichiarati per natura giuridica
Provincia di Mantova, 2019**



Fonte: Tribunale di Mantova

**Tab. 14 – Fallimenti dichiarati per attività economica
Provincia di Mantova, 2019**

| Rami di attività economica | n° fallimenti | Comp. % |
|--|---------------|--------------|
| A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 1 | 1,3 |
| C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE | 19 | 25,0 |
| E - FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO | 1 | 1,3 |
| F - COSTRUZIONI | 11 | 14,5 |
| G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI | 22 | 28,9 |
| H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO | 5 | 6,6 |
| I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE | 6 | 7,9 |
| K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE | 1 | 1,3 |
| L - ATTIVITA' IMMOBILIARI | 6 | 7,9 |
| M - ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE | 2 | 2,6 |
| N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE | 1 | 1,3 |
| Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE | 1 | 1,3 |
| Totale complessivo | 76 | 100,0 |

Fonte: Tribunale di Mantova

CAPITOLO 3
ARTIGIANATO

SINTESI DEL CAPITOLO

- Anche nel 2019 prosegue la situazione di difficoltà delle imprese artigiane, testimoniata sia dal continuo decremento del numero di aziende che dai valori dei principali indicatori congiunturali, al sotto della media lombarda.
- La quasi totalità dei settori registra una perdita della consistenza del numero di imprese; i settori più colpiti sono: le attività manifatturiere, i servizi di informazione e comunicazione, il trasporto e magazzinaggio e le costruzioni.
- Confermato anche nel 2019 l'aumento delle forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali.
- Significativo il peso dell'imprenditoria straniera che opera nel comparto (20%), in particolare nei settori delle costruzioni e del manifatturiero.
- A livello tendenziale la produzione registra una variazione media annua del +0,4%, in linea con i valori del 2018.
- Gli ordini interni vedono una variazione media del +1,7%, mentre quelli esteri si contraggono del -1%.
- Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, il fatturato mantovano totale vede un calo del -1,3%.

3.1 Trend Anagrafico

La situazione di difficoltà che sta vivendo il tessuto artigiano mantovano prosegue anche nel 2019: le aziende del comparto rappresentano il 28,8% delle imprese mantovane, con un ruolo importante dal punto di vista economico e sociale. Negli ultimi dieci anni hanno chiuso oltre 2.000 ditte, ovvero il 75% del totale della perdita registrata nel tessuto imprenditoriale complessivo (3.137 imprese, come riportato nel capitolo precedente), a testimonianza che le dinamiche del mercato mettono sempre più in difficoltà le aziende di piccola dimensione.

In provincia di Mantova, a fine 2019, la consistenza delle imprese artigiane registrate è pari a 11.401 unità, delle quali 11.383 attive, con una diminuzione rispetto al 2018, del -2,6% (Tab.1)¹⁵.

Analizzando i dati relativi alla natimortalità delle imprese, le cessazioni¹⁶ sono state pari a 942, mentre le nuove iscrizioni si sono fermate a 753. Il saldo negativo è risultato pari a -189 unità, in leggero aumento rispetto al 2018 (-174).

L'indice di natalità si attesta al 6,4% mentre quello di mortalità all'8% determinando un tasso di crescita negativo del -1,6%, maggiore sia al dato nazionale (-0,6%) sia a quello regionale (-0,3%) (Tab. 2).

Da un confronto territoriale, tutte le provincie lombarde registrano tassi di crescita di segno negativo, con le sole eccezioni di Milano e Monza Brianza di segno più e Lodi con variazione nulla: Mantova (-1,6%) evidenzia il calo più consistente, mentre valori inferiori alla media lombarda si hanno anche per Lecco (-1,4%), Sondrio (-1%), Cremona (-0,7%), Pavia (-0,6%), Bergamo (-0,6%) e Como (-0,3%) (Graf. 2).

¹⁵ Dove non espressamente indicato, la fonte dei grafici e delle tabelle è la seguente: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere.

¹⁶ Al netto delle cancellazioni d'ufficio.

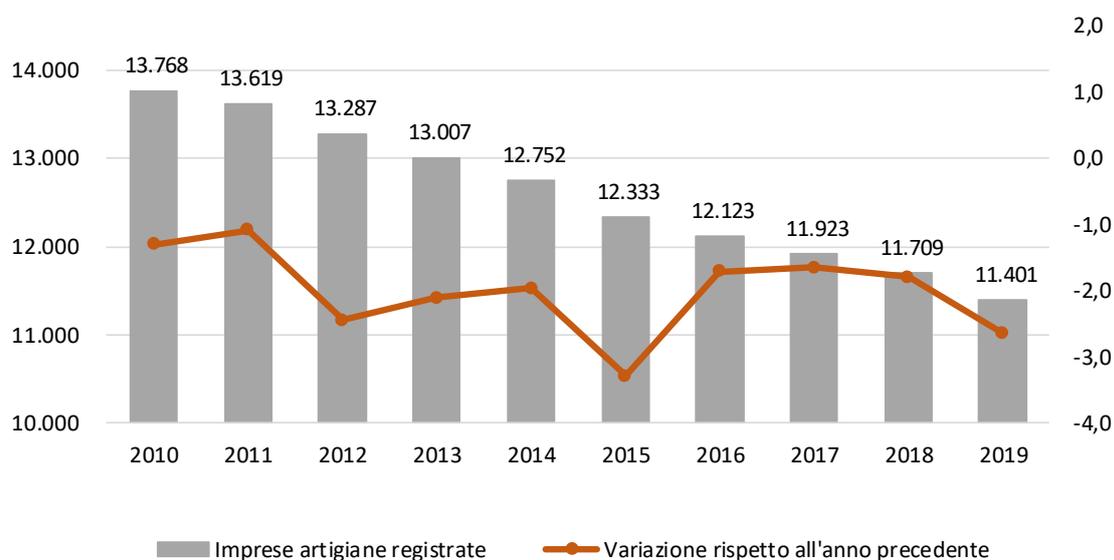
Il tessuto imprenditoriale artigiano mantovano è composto principalmente da imprese individuali (76,9%), seguite dalle società di persone (17,1%). Le società di capitale costituiscono solo il 5,6% del totale, mentre il rimanente 0,3% è dato da cooperative o consorzi. Il progressivo aumento verso forme più complesse, iniziato una decina d'anni fa, prosegue anche nel 2019; le società di capitali, infatti, aumentano del +5,1% rispetto al 2018, mentre le ditte individuali diminuiscono del -2,9% e le società di persone del -3,7%. Anche il settore artigiano sta evolvendo verso forme maggiormente strutturate, con capitalizzazione più elevata in modo da disporre di maggiori garanzie di sviluppo e di resistenza sul mercato (Tab. 3).

**Tab. 1 – Dinamica della consistenza delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, 2010-2019**

| Anni | Imprese artigiane registrate | Imprese artigiane attive | Iscrizioni | Cessazioni (*) | Saldo |
|-------------|------------------------------|--------------------------|------------|----------------|-------------|
| 2010 | 13.768 | 13.731 | 981 | 1.156 | -175 |
| 2011 | 13.619 | 13.589 | 929 | 1.077 | -148 |
| 2012 | 13.287 | 13.248 | 850 | 1.181 | -331 |
| 2013 | 13.007 | 12.984 | 863 | 1.143 | -280 |
| 2014 | 12.752 | 12.730 | 786 | 1.040 | -254 |
| 2015 | 12.333 | 12.309 | 790 | 1.062 | -272 |
| 2016 | 12.123 | 12.111 | 743 | 929 | -186 |
| 2017 | 11.923 | 11.915 | 739 | 863 | -124 |
| 2018 | 11.709 | 11.700 | 707 | 881 | -174 |
| 2019 | 11.401 | 11.383 | 753 | 942 | -189 |

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

**Graf. 1 Consistenza delle imprese artigiane registrate
Provincia di Mantova, 2010-2019**

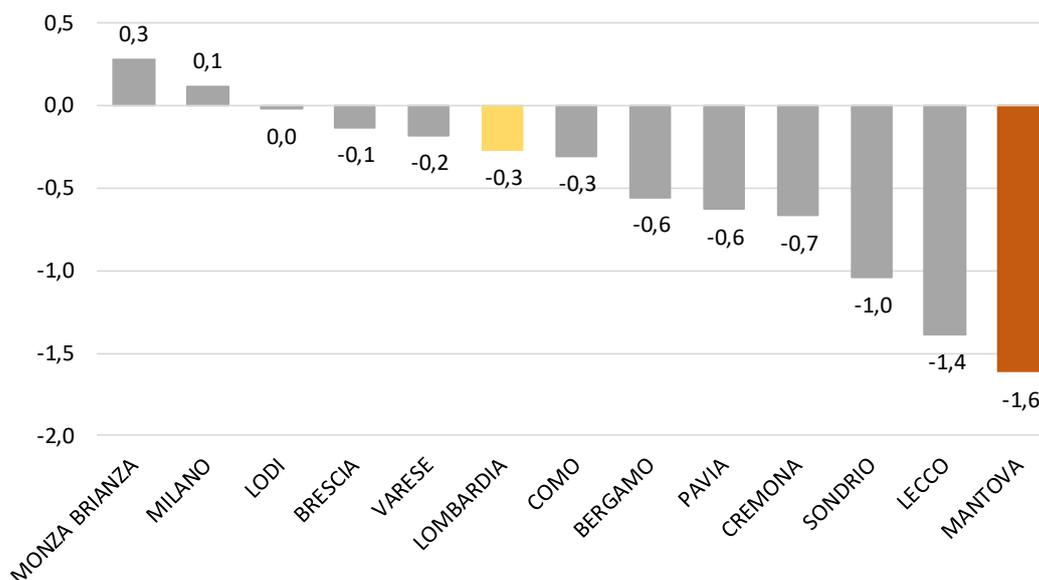


**Tab. 2 Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese artigiane
Mantova, Lombardia e Italia, 2019**

| | tasso di | | |
|-----------|----------|---------------|--------------|
| | natalità | mortalità (*) | crescita (*) |
| MANTOVA | 6,4 | 8,0 | -1,6 |
| LOMBARDIA | 7,0 | 7,3 | -0,3 |
| ITALIA | 6,7 | 7,3 | -0,6 |

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese artigiane
Lombardia, 2019**



**Tab. 3 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, 2010-2019**

| Natura giuridica | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|---------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Società di capitale | 3,0 | 3,1 | 3,3 | 3,6 | 3,7 | 4,0 | 4,2 | 4,6 | 5,2 | 5,6 |
| Società di persone | 18,6 | 18,3 | 18,5 | 18,3 | 18,2 | 18,2 | 18,1 | 17,8 | 17,3 | 17,1 |
| Imprese individuali | 78,1 | 78,3 | 78,0 | 77,9 | 77,8 | 77,6 | 77,4 | 77,3 | 77,2 | 76,9 |
| Cooperative | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| ConSORZI | 0,2 | 0,1 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 |
| TOTALE | 100,0 |

La lettura per settori economici vede le imprese artigiane concentrarsi principalmente nel settore delle costruzioni (41,6%), nelle attività manifatturiere (23,5%) e nel settore delle altre attività di servizi¹⁷ (13,5%); il commercio¹⁸ rappresenta il 5,7% del totale delle aziende, i trasporti il 5% e i servizi a supporto delle imprese il 3,6%.

¹⁷ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività di servizi corrispondono ai servizi alla persona che comprendono, tra gli altri, le lavanderie, i parrucchieri e gli estetisti, attività tipicamente artigianali.

¹⁸ Le attività commerciali comprendono anche la riparazione e la manutenzione di autoveicoli e motocicli.

Entrando nel dettaglio del settore manifatturiero, il tessile e abbigliamento e la metalmeccanica risultano essere le voci più consistenti, ricoprendo rispettivamente il 29,2% e il 27,4% del comparto; seguono l'alimentare (9,4%) e il legno e mobili (9,2%) (Graf. 3).

La quasi totalità dei settori del comparto, nel 2019, registra una perdita della consistenza del numero di imprese: le attività manifatturiere (-3,7%), i servizi di informazione e comunicazione (-1,6%), il trasporto e magazzinaggio (-4,4%), le costruzioni (-3,3%), l'agricoltura (-1,6%), il commercio (-2,3%), le attività di alloggio e ristorazione (-0,3%), le attività artistiche e d'intrattenimento (-1,6%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (-1,9%). Rimangono pressoché stabili le altre attività dei servizi (+0,1%), mentre crescono i servizi di supporto alle imprese (+1,5%) (Tab. 4).

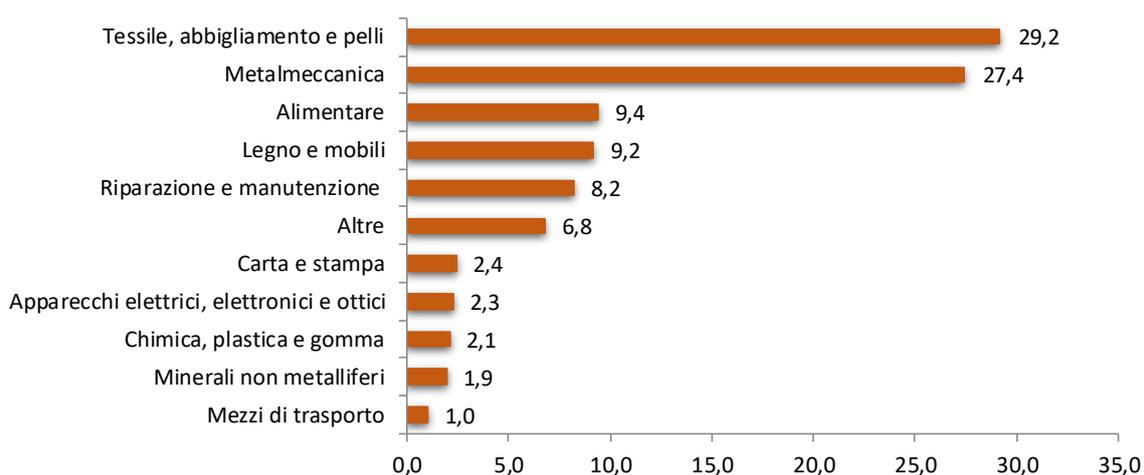
La distribuzione delle imprese artigiane sul totale delle imprese virgiliane risulta simile a quella dell'anno precedente; complessivamente il comparto artigiano rappresenta il 28,8% del tessuto imprenditoriale mantovano e si concentra prevalentemente nelle altre attività dei servizi (84,9%), nelle costruzioni (76,8%), nei trasporti e magazzinaggio (61,4%), nelle attività manifatturiere (60%) e nei servizi di supporto alle imprese (39,4%) (Tab. 5).

Nel panorama delle imprese artigiane, l'imprenditoria immigrata continua ad esercitare un ruolo importante, soprattutto in settori come quello dell'edilizia e nelle attività manifatturiere.

Nel 2019 le imprese artigiane con titolare straniero¹⁹ rappresentano il 20% del totale delle aziende; il 16,9% ha come titolare un cittadino extracomunitario mentre il 3% un cittadino comunitario. I settori in cui opera maggiormente la componente straniera sono le costruzioni (55,6% del totale) e le attività manifatturiere (25,1%); le rimanenti attività mostrano valori più bassi: i servizi di supporto alle imprese (6,9%), le altre attività di servizi (3,6%), il trasporto e magazzinaggio (3,5%) e i servizi di alloggio e ristorazione (3%). La componente artigiana straniera nel commercio è pari all'1,2%, mentre in agricoltura è quasi nulla, ricoprendo una percentuale pari allo 0,4% (Graf. 4).

Analizzando le attività manifatturiere, è prevalentemente il comparto dell'abbigliamento a raggruppare il maggior numero di imprese artigiane straniere (67,5%); seguono la fabbricazione di prodotti in metallo (13%) e il tessile (6,1%), mentre gli altri settori mostrano percentuali più basse.

**Graf. 4 – Imprese artigiane del settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2019**



¹⁹ Si considerano imprese straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

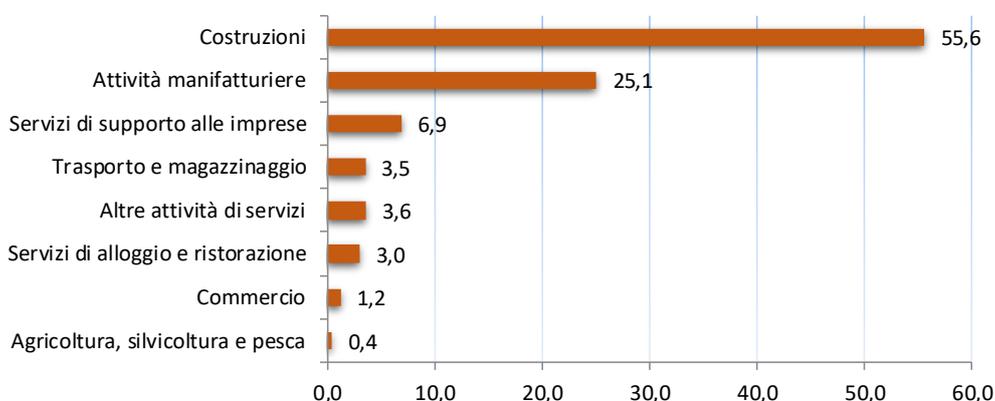
**Tab. 4 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2019**

| Settore | Registrate 2019 | Tasso di crescita settoriale 2019/2018 | Comp. % |
|---|--------------------|--|--------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 187 | -1,6 | 1,6 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 2 | 100,0 | 0,0 |
| Attività manifatturiere | 2.677 | -3,7 | 23,5 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 1 | 0,0 | 0,0 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 18 | 0,0 | 0,2 |
| Costruzioni | 4.738 | -3,3 | 41,6 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli | 650 | -2,3 | 5,7 |
| Trasporto e magazzinaggio | 567 | -4,4 | 5,0 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 316 | -0,3 | 2,8 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 63 | -1,6 | 0,6 |
| Attività finanziarie e assicurative | 0 | - | 0,0 |
| Attività immobiliari | 2 | -33,3 | 0,0 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 154 | -1,9 | 1,4 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 413 | 1,5 | 3,6 |
| Istruzione | 3 | 0,0 | 0,0 |
| Sanità e assistenza sociale | 5 | 0,0 | 0,0 |
| Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento | 63 | -1,6 | 0,6 |
| Altre attività di servizi | 1.535 | 0,1 | 13,5 |
| Imprese non classificate | 7 | 16,7 | 0,1 |
| TOTALE | 11.401 | -2,6 | 100,0 |

**Tab. 5 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica, e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2019**

| Settore | Totale imprese artigiane | Totale imprese | Incidenza % artigiane su totale imprese |
|---|-----------------------------|-------------------|---|
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 187 | 7.575 | 2,5 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 2 | 29 | 6,9 |
| Attività manifatturiere | 2.677 | 4.459 | 60,0 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 1 | 71 | 1,4 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 18 | 68 | 26,5 |
| Costruzioni | 4.738 | 6.169 | 76,8 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 650 | 8.523 | 7,6 |
| Trasporto e magazzinaggio | 567 | 923 | 61,4 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 316 | 2.446 | 12,9 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 63 | 623 | 10,1 |
| Attività finanziarie e assicurative | | 826 | 0,0 |
| Attività immobiliari | 2 | 2.003 | 0,1 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 154 | 1.123 | 13,7 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 413 | 1.049 | 39,4 |
| Amministrazione pubblica e difesa | | 1 | 0,0 |
| Istruzione | 3 | 112 | 2,7 |
| Sanità e assistenza sociale | 5 | 240 | 2,1 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 63 | 427 | 14,8 |
| Altre attività di servizi | 1.535 | 1.807 | 84,9 |
| Imprese non classificate | 7 | 1.144 | 0,6 |
| TOTALE | 11.401 | 39.618 | 28,8 |

**Graf. 4– Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane straniere
Provincia di Mantova, 2019**



3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero

L'analisi sull'andamento produttivo dell'artigianato mantovano nel corso dell'ultimo biennio evidenzia valori positivi sino a settembre 2018, seguiti da una fase di progressiva contrazione che, a fine anno, registra una pesante diminuzione (-3,6%), continuata poi a inizio 2019 (-4,7%). A partire dai mesi primaverili la linea riprende a salire (+1,2%), così come nel terzo trimestre (+2,1%) e in chiusura d'anno (+3,1%). La variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, si attesta +0,4%, in linea con quella del 2018 (+0,3%).

In Lombardia la produzione tendenziale è caratterizzata da una performance positiva per tutto il biennio, con valori più brillanti nel 2018, ma comunque di segno più per tutto il 2019, con la sola eccezione del primo trimestre dell'anno che si apre con un -0,3%. A livello lombardo, complessivamente, emerge un andamento maggiormente altalenante nel 2019, con un rallentamento in chiusura d'anno (+0,5%). A livello regionale nel 2019 la variazione media annua (+0,6%) mostra un valore inferiore rispetto a quello registrato nel 2018 (+1,9%).

Nel confronto con altre province lombarde, Mantova si trova in quint'ultima posizione. Lecco, Varese, Lodi e Brescia vedono segno meno, mentre tutte le altre province si collocano in territorio positivo e con valori superiori alla media lombarda (Graf. 6).

Analizzando i dati relativi al fatturato, l'artigianato mantovano vede un 2018 caratterizzato dal segno meno in tutti i trimestri, tendenza che prosegue anche nei primi sei mesi del 2019. Il terzo trimestre vede invece una forte ripresa con un +6,8%, seguita da una nuova contrazione a fine anno (-5,3%). La variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, è del -1,3% a conferma di un anno difficile sul fronte delle vendite.

Il dato lombardo, invece, vede risultati di segno più per quasi tutto il biennio, anche se con valori prossimi allo zero soprattutto per quanto riguarda il 2019, chiudendo l'anno con un -0,5%. La variazione media annua è del +0,2% e, seppur minore rispetto a quella del 2017 (+1,7%), mantiene in territorio positivo l'andamento del fatturato regionale (Graf. 7).

Gli ordinativi interni a livello provinciale, dopo un -6% di inizio 2019, evidenziano un miglioramento rispetto al 2018: dal secondo trimestre la linea torna in territorio positivo (+3,3%), in nuova salita nei mesi estivi (+8,4), chiudendo l'anno con un +1,3%. La componente estera vede un andamento maggiormente

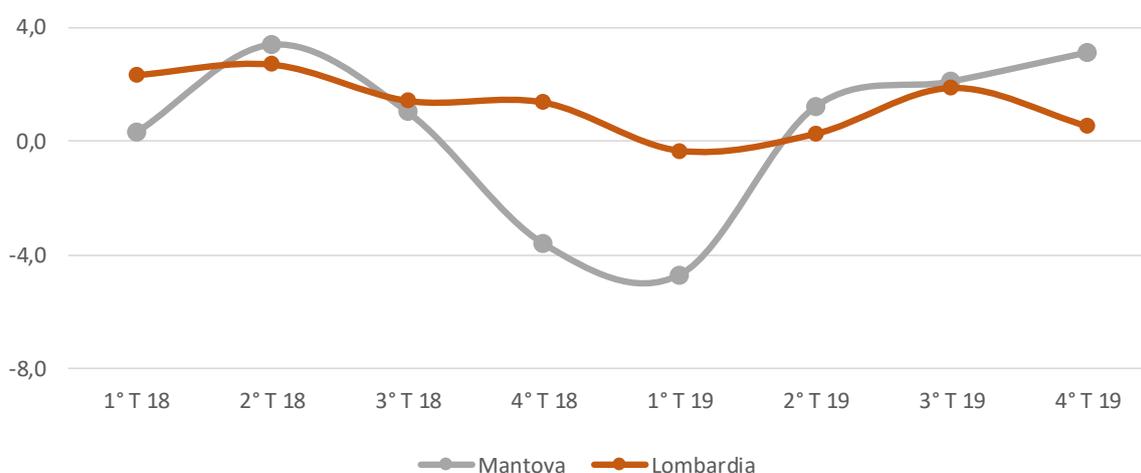
altalenante, spesso con valori di segno meno, con la fase più critica nel terzo trimestre 2019 dove si registra un -10,6%. In chiusura d'anno, invece, si registra una decisa ripresa con un +7,9%.

Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, Mantova registra un aumento del +1,7% per gli ordini interni e un calo del -1% per gli ordini esteri (Graf. 8).

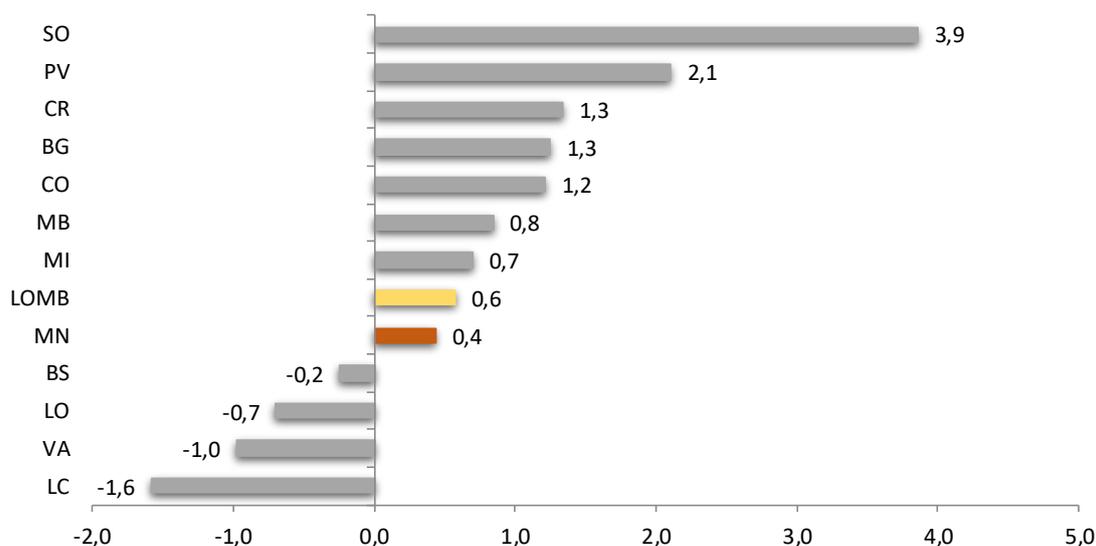
In Lombardia gli ordini interni si collocano sempre in territorio negativo, pur con alcuni segnali di ripresa verso fine anno, passando dal -1,6% di fine marzo a -0,3%. La variazione media annua si attesta al -0,9%, in contrazione rispetto quella dell'anno precedente (+1%).

La componente estera dopo una partenza del 2019 con segno meno (-0,6%), vede una forte ripresa nei mesi primaverili (+7,5%), con un rallentamento nel terzo trimestre (+2,2%) e in chiusura d'anno (+0,4%). La variazione media annua risulta pari al +2,4 rispetto al +1,6% del 2018 (Graf. 9).

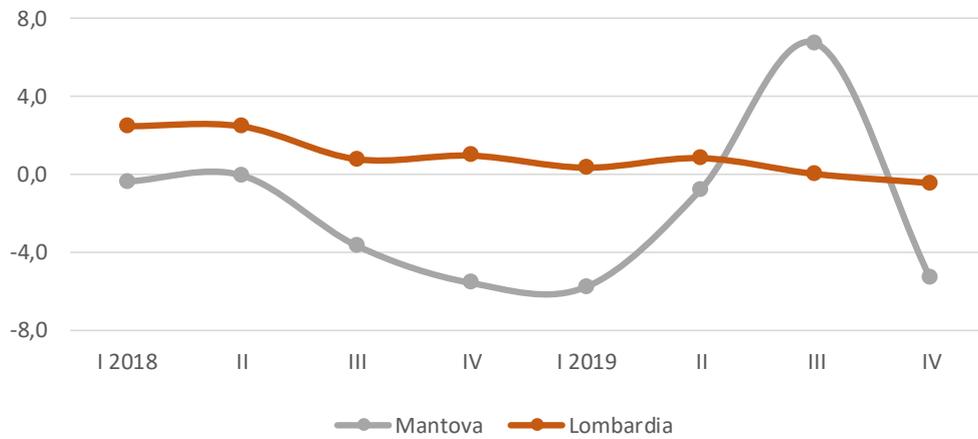
**Graf. 5 – Produzione artigianale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2018-2019**



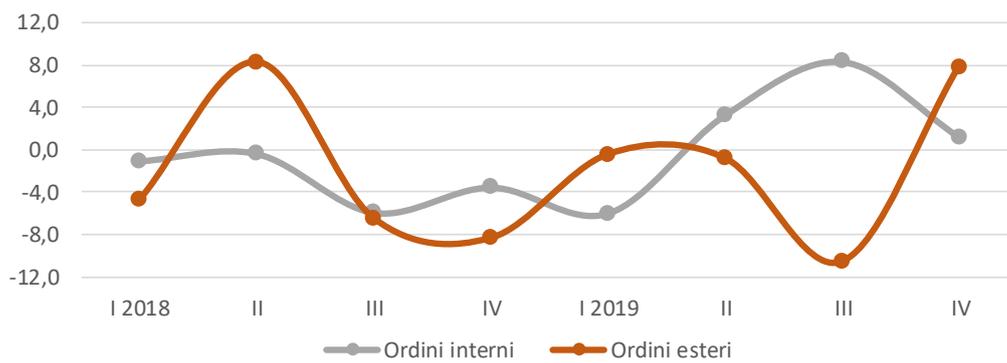
**Graf. 6 – Variazione media annua della produzione artigianale
(var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2019**



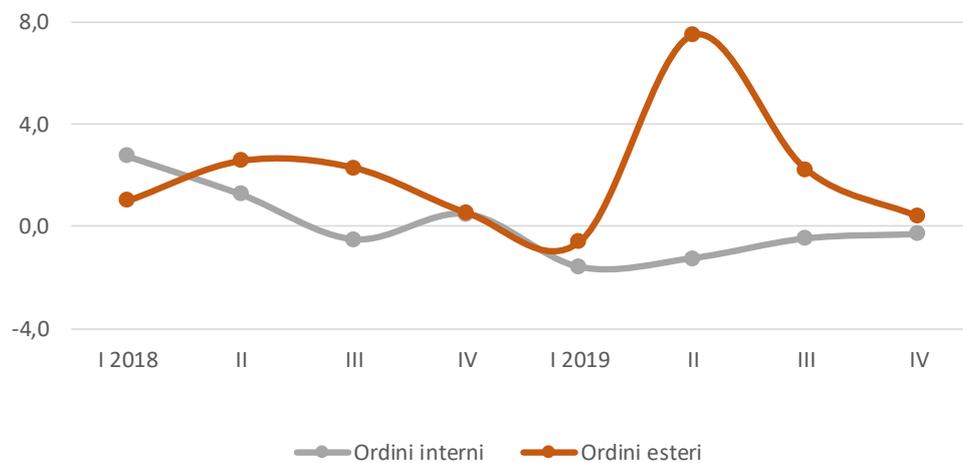
Graf. 7 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2018- 2019



Graf. 8 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova 2018- 2019



Graf. 9 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali)
Lombardia, 2018-2019



CAPITOLO 4

COMMERCIO E SERVIZI

SINTESI DEL CAPITOLO

- Le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2019, costituiscono il 50,7% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2018, quando costituivano il 50,3%.
- Nella nostra provincia, a fine 2018, i servizi costituiscono il 59,3% del totale del valore aggiunto; l'ammontare risulta in aumento rispetto al 2017.
- Nel territorio mantovano il 21,5% del totale delle imprese opera nel settore del commercio, un valore inferiore rispetto sia alla media lombarda sia a quella nazionale e che colloca Mantova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle province della Lombardia.
- Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio rappresenta la parte più consistente del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.
- Gli esercizi che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, sia sedi che unità locali, vedono, a fine 2019 un numero complessivo di 3.644 punti vendita, con una variazione del -2,3% rispetto al 2018.
- Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2018, registra per l'anno 2018 un aumento, dal punto di vista della numerosità, solo per la tipologia dei grandi magazzini; calano di una unità invece i supermercati, gli ipermercati, le grandi superfici specializzate e i minimercati.

4.1 Struttura e dinamica dei servizi

Nel panorama mantovano il numero di imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2019, è di oltre 20.000 unità rappresentando il 50,7% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2018 quando costituivano il 50,3%.

Analizzando nel dettaglio il comparto, come si può osservare dal grafico numero 1²⁰, il 42,4% è costituito dal commercio, seguito dalle attività di alloggio e ristorazione (12,2%), dalle attività immobiliari (10%) e dalle altre attività dei servizi²¹ (9%); il trasporto e magazzinaggio rappresenta il 4,6%, mentre le attività professionali, scientifiche e tecniche il 5,6%.

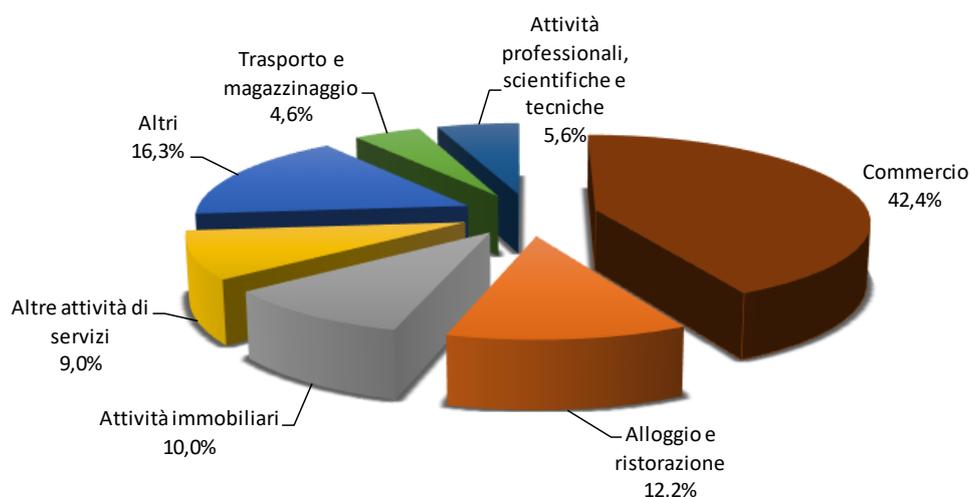
L'analisi della dinamica dei settori tra 2018 e 2019 mostra una variazione negativa per il commercio (-2,3%), per il trasporto e magazzinaggio (-2%), per le altre attività dei servizi (-0,3%) e per i servizi di informazione e comunicazione (-3%); tutte le restanti attività dei servizi registrano invece una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per la sanità e assistenza sociale (+5,3%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+5,1%), l'istruzione (+3,7%), i servizi di supporto alle imprese (+1,4%) e le attività immobiliari (1,3%); per gli altri comparti le percentuali risultano inferiori all'1%.

Nella nostra provincia, a fine 2018, i servizi costituiscono il 59,3% del totale del valore aggiunto complessivo, con un ammontare di oltre 7.033 MLN di euro; rispetto al 2017 aumenta sia la quota sul totale sia il valore globale anche se si tratta di una quota decisamente inferiore a quella della Lombardia e dell'Italia, che risulta pari rispettivamente al 72,3% e al 73,8%.

²⁰ Dove non espressamente indicato, la fonte dei grafici e delle tabelle è la seguente: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere.

²¹ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività dei servizi comprendono le attività di organizzazioni associative, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa e le altre attività di servizi per la persona (lavanderia, servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, servizi di pompe funebri, servizi dei centri per il benessere fisico e altre attività di servizi per la persona).

**Graf. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica
Provincia di Mantova, 2019**



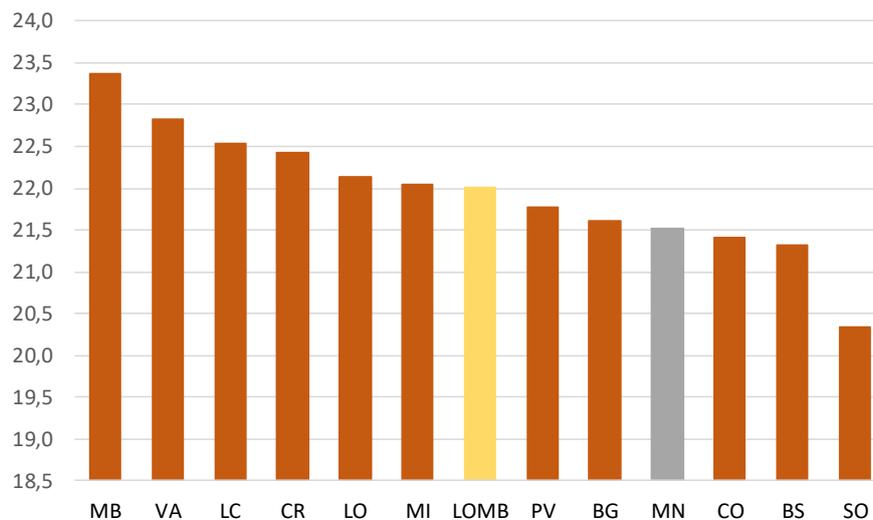
**Tab. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica e variazione percentuale
Provincia di Mantova, 2019**

| Sezioni e divisioni attività | Imprese | | | | Var. % 2019/2018 |
|---|---------------|---------------|------------|--------------|---------------------|
| | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate | |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip. autoveicoli e motocicli | 8.523 | 7.818 | 284 | 595 | -2,3 |
| Trasporto e magazzinaggio | 923 | 815 | 12 | 55 | -2,0 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 2.446 | 2.064 | 118 | 195 | 0,2 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 623 | 567 | 29 | 48 | -3,0 |
| Attività finanziarie e assicurative | 826 | 799 | 51 | 50 | 0,6 |
| Attività immobiliari | 2.003 | 1.777 | 21 | 53 | 1,3 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 1.123 | 1.045 | 85 | 68 | 5,1 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 1.049 | 953 | 85 | 89 | 1,4 |
| Amministrazione pubblica e difesa | 1 | 0 | 0 | 0 | 0,0 |
| Istruzione | 112 | 101 | 9 | 6 | 3,7 |
| Sanità e assistenza sociale | 240 | 225 | 4 | 2 | 5,3 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 427 | 363 | 13 | 27 | 0,9 |
| Altre attività di servizi | 1.807 | 1.745 | 65 | 103 | -0,3 |
| Totale servizi | 20.103 | 18.272 | 776 | 1.291 | -0,6 |
| Totale servizi al netto del commercio | 11.580 | 10.454 | 492 | 696 | 0,7 |

4.2 Il commercio

Nel territorio mantovano il 21,5% del totale delle imprese opera nel settore del commercio; si tratta di un valore che risulta inferiore rispetto sia alla media lombarda (22%) sia a quella nazionale (24,8%) e che colloca Mantova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle province della Lombardia, seguita solo da Como, Brescia e Sondrio; Monza Brianza, Varese, Lecco, Cremona e Lodi mostrano, al contrario, una concentrazione maggiore, con valori superiori alla media regionale (Graf. 2).

**Graf. 2 – Percentuale di imprese che operano nel settore del commercio su totale delle imprese
Province lombarde, 2019**

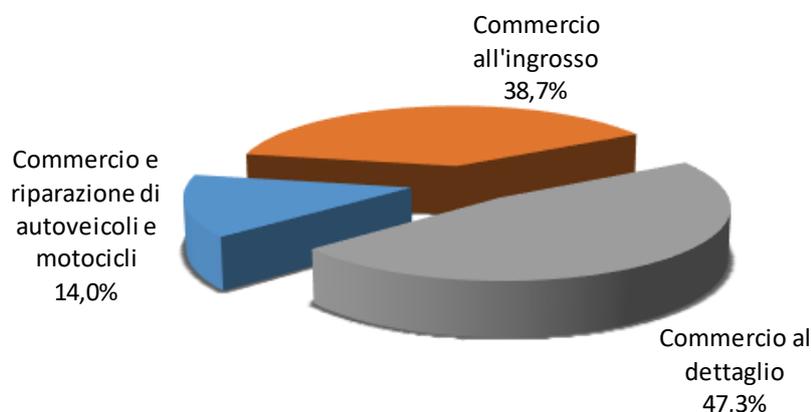


Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio²² rappresenta la parte più consistente (47,3%) del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso (38,7%) e, con una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (14%) (Graf. 3).

Complessivamente, il settore del commercio, nel 2019 rispetto al 2018, mostra un calo del -2,3%. Tutte e tre le componenti vedono una contrazione: il commercio all'ingrosso e la riparazione di autoveicoli (-1,5%), il commercio al dettaglio (-2,8%) e il commercio all'ingrosso (-2%) (Tab. 2).

²² La divisione 47 "commercio al dettaglio" concerne la rivendita (vendita senza trasformazione) di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include la vendita al dettaglio effettuata da ambulanti e le attività di vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite internet.

**Graf. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica (valori %)
Provincia di Mantova, 2019**



**Tab. 2 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica e variazione %
Provincia di Mantova, 2019**

| | Imprese | | | | Variazione % 2019/2018 |
|--|--------------|--------------|------------|------------|---------------------------|
| | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate | |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli | 1.195 | 1.103 | 36 | 59 | -1,5 |
| Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli) | 3.297 | 2.968 | 122 | 198 | -2,0 |
| Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli) | 4.031 | 3.747 | 126 | 299 | -2,8 |
| TOTALE | 8.523 | 7.818 | 284 | 556 | -2,3 |

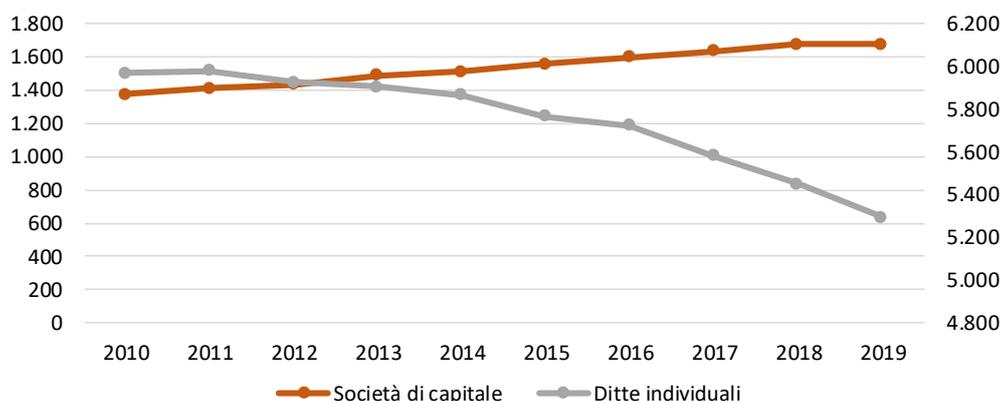
Considerando la natura giuridica, il 62,1% delle aziende che operano nel settore del commercio è costituito da ditte individuali; le società di capitali e le società di persone rappresentano rispettivamente il 19,7% e il 17,5%, mentre le “altre forme” costituiscono solo lo 0,7% (Tab. 3). Anche in questo comparto, negli ultimi anni, si sta assistendo a una ristrutturazione della gestione verso forme di impresa più complesse e organizzate, con una progressiva crescita delle società di capitale a discapito delle società di persone, ma soprattutto delle ditte individuali, come emerge dal grafico numero 4. Nel 2019, rispetto al 2018, le società di capitale sono cresciute del +0,1%, mentre le ditte individuali e le società di persona sono calate entrambe del -2,9%; le “altre forme” si contraggono del -3,3%.

Come si può osservare sempre dalla tabella numero 3, tutti i singoli comparti del commercio vedono un’incidenza percentuale maggiore delle imprese individuali; per quanto concerne le forme societarie, invece, il commercio al dettaglio e quello con riparazione di autoveicoli e motocicli mostrano una preferenza per la società di persone, mentre il commercio all’ingrosso predilige la società di capitale.

**Tab. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per natura giuridica
Provincia di Mantova, 2019 (valori assoluti e incidenza %)**

| | SOCIETA' DI CAPITALI | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME |
|--|----------------------|---------------------|---------------------|-------------|
| valori assoluti | | | | |
| Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli | 262 | 293 | 637 | 3 |
| Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli) | 1.018 | 392 | 1.849 | 38 |
| Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli) | 399 | 806 | 2.808 | 18 |
| TOTALE | 1.679 | 1.491 | 5.294 | 59 |
| incidenza percentuale | | | | |
| Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli | 21,9 | 24,5 | 53,3 | 0,3 |
| Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli) | 30,9 | 11,9 | 56,1 | 1,2 |
| Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli) | 9,9 | 20,0 | 69,7 | 0,4 |
| TOTALE | 19,7 | 17,5 | 62,1 | 0,7 |

**Graf. 4 – Serie storica dei saldi delle società di capitale e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2010-2019**



Commercio al dettaglio in sede fissa

Focalizzando l'analisi solo sugli esercizi (sedi e unità locali) che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, a fine 2019, nel mantovano si contano 3.644 punti vendita, un dato in calo di 84 unità (-2,3%) rispetto al 2018. Anche in Lombardia e in Italia si è verificata una riduzione della numerosità, anche se meno consistente di quella mantovana, pari rispettivamente al -2,1% e al -1,8%.

Analizzando la distribuzione dei negozi, 2.373 sono localizzati nella sede di impresa e 1.271 in unità locali; nell'ultimo anno le sedi sono diminuite del -3,5%, mentre le localizzazioni sono cresciute del +0,2%, riconfermando la tendenza degli ultimi anni dove era sempre emerso un aumento della loro consistenza, con la sola eccezione dello scorso anno. Tra il 2010 e il 2019 si è verificata una contrazione dei negozi al dettaglio pari al -12,3% dei punti vendita complessivi (Tab. 4).

Per quanto riguarda la superficie di vendita, il maggior numero di esercizi è compreso nelle prime due classi, cioè fino a 150 mq (72,3%); seguono i punti vendita che vanno da 151 a 1.500 mq (15%), mentre quelli oltre i 1.500 mq rappresentano solo l'1,3% del totale.

Complessivamente, rispetto al 2018, calano gli esercizi di più piccole dimensioni (fino a 150 mq) e quelli di medie dimensioni (da 151 a 1.500 mq), con variazioni rispettivamente pari al -2,9% e al -1,6%, mentre aumentano del 2,1% gli esercizi più ampi (oltre i 1.500 mq) (Tab. 5).

Entrando nel dettaglio della specializzazione merceologica, dato l'elevato numero di voci, per facilitare la comprensione, vengono qui considerati soltanto i sette principali gruppi di appartenenza. Come si può osservare dalla tabella numero 6, il 38,3% degli esercizi della nostra provincia è concentrato nel commercio degli altri prodotti²³; seguono i prodotti alimentari, bevande e tabacco (18,2% del totale) e gli altri prodotti per uso domestico²⁴ (13,4%). Gli articoli culturali e ricreativi costituiscono l'8,2%, il carburante per autotrazione il 5,4%, mentre le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni rappresentano solo il 2,1%. Il territorio lombardo e quello nazionale vedono la stessa distribuzione, anche se con percentuali differenti: Mantova risulta più specializzata nella vendita di prodotti alimentari, bevande e tabacco e del carburante per autotrazione.

Nel territorio virgiliano, rispetto al 2018, solo il carburante per autotrazione vede una variazione positiva (+2,1%); per tutte le altre specializzazioni merceologiche, al contrario, si registrano variazioni negative, con le performance peggiori che riguardano le apparecchiature informatiche per telecomunicazioni (-9,6%), gli articoli culturali e ricreativi (-5,1%) e gli altri prodotti (-3,7%).

L'analisi che segue sulla nati-mortalità (aperture/cessazioni) degli esercizi con attività primaria di dettaglio fisso, secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con Infocamere, si basa su due diverse metodologie di calcolo, riferite da una parte alle nuove aperture e cessazioni di esercizi attivi nel periodo di riferimento e dall'altra alle iscrizioni/cessazioni per variazione di codice attività o di stato attività. La somma dei due aggregati fornisce i dati sulla movimentazione complessiva avvenuta nel periodo considerato, permettendo un confronto più corretto con le variazioni desunte dai dati di consistenza²⁵. Per questo motivo possono emergere alcune differenze rispetto ai dati presentati precedentemente.

Alla luce di questo incrocio di dati, la provincia di Mantova ha visto, nel 2019, una diminuzione degli esercizi commerciali, considerando sia le sedi d'impresa sia le unità locali, con un saldo finale pari a -84 unità. Anche in Lombardia e in Italia il numero delle cessazioni è stato più elevato rispetto a quello delle iscrizioni, con un saldo finale negativo, pari rispettivamente a -1.754 e a -13.251 unità.

Entrando nel dettaglio, nel territorio virgiliano, vedono un calo i negozi localizzati nelle sedi d'impresa, mentre crescono di 3 unità quelli riferiti alle unità locali; tendenza simile emerge in Italia, mentre in Lombardia la contrazione ha coinvolto sia le sedi d'impresa sia le unità locali (Tab. 7).

A livello territoriale, tutte le province lombarde registrano un saldo globale, tra iscrizioni e cessazioni, negativo; Mantova si trova circa a metà della classifica (Graf. 5).

²³ La categoria "altri prodotti" comprende, tra gli altri: articoli di abbigliamento, calzature e articoli in pelle, medicinali, articoli medicali e ortopedici, cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria, fiore, piante, animali domestici e alimenti per gli stessi, orologi e articoli di gioielleria, materiale per ottica e fotografia, oggetti d'arte, di culto e di decorazione.

²⁴ La categoria "altri prodotti per uso domestico" comprende, tra gli altri: prodotti tessili, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti, elettrodomestici, mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa.

²⁵ Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano. Anno 2012, a cura del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione – Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica – Divisione VII.

**Tab. 4 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa
Provincia di Mantova, 2010-2019**

| | Consistenza | | | Variazione anno precedente | Variazione % anno precedente |
|-------------|--------------|--------------|--------------|-------------------------------|---------------------------------|
| | Sede | U. Locale | TOTALE | | |
| 2010 | 2.869 | 1.287 | 4.156 | -30 | -0,7 |
| 2011 | 2.865 | 1.285 | 4.150 | -6 | -0,1 |
| 2012 | 2.809 | 1.303 | 4.112 | -38 | -0,9 |
| 2013 | 2.771 | 1.289 | 4.060 | -52 | -1,3 |
| 2014 | 2.738 | 1.239 | 3.977 | -83 | -2,0 |
| 2015 | 2.681 | 1.238 | 3.919 | -58 | -1,5 |
| 2016 | 2.622 | 1.253 | 3.875 | -44 | -1,1 |
| 2017 | 2.533 | 1.271 | 3.804 | -71 | -1,8 |
| 2018 | 2.460 | 1.268 | 3.728 | 76 | -2,0 |
| 2019 | 2.373 | 1.271 | 3.644 | -84 | -2,3 |

**Tab. 5 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio per classi di superficie (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2018-2019**

| | 2018 | | 2019 | |
|---------------|--------------|----------------|--------------|----------------|
| | N° Esercizi | Mq vendita | N° Esercizi | Mq vendita |
| n.d | 413 | 0 | 415 | 0 |
| 1-50 | 1.460 | 46.058 | 1.407 | 44.297 |
| 51-150 | 1.252 | 111.143 | 1.227 | 109.068 |
| 151-250 | 251 | 49.895 | 245 | 48.869 |
| 251-400 | 86 | 27.696 | 83 | 26.808 |
| 401-1500 | 218 | 190.950 | 218 | 192.185 |
| 1501-2500 | 33 | 71.555 | 32 | 69.370 |
| 2501-5000 | 10 | 38.828 | 12 | 44.988 |
| OLTRE 5000 | 5 | 36.455 | 5 | 36.455 |
| TOTALE | 3.728 | 572.580 | 3.644 | 572.040 |

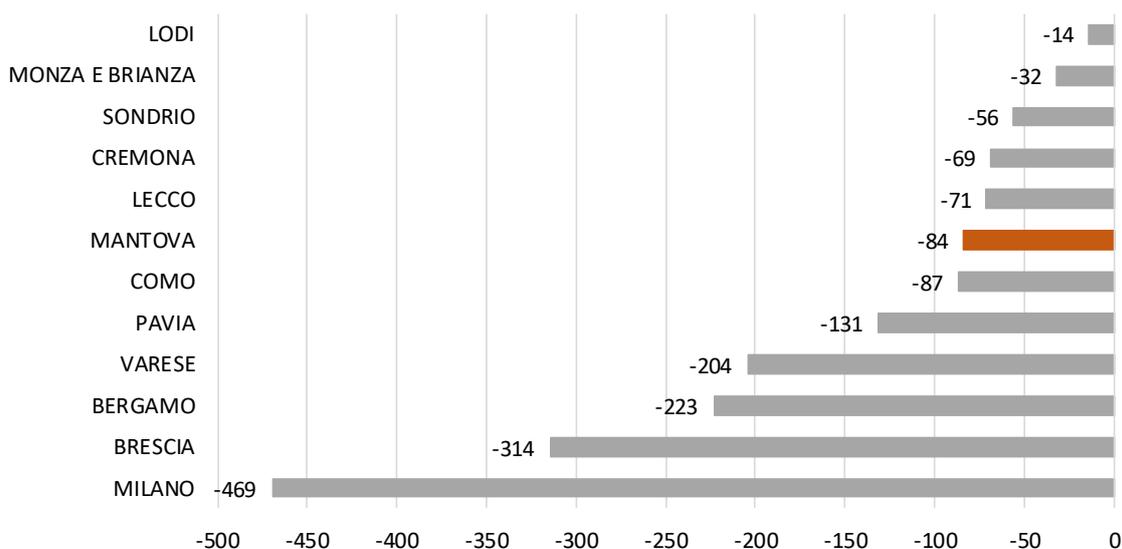
**Tab. 6 – Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale (valori assoluti e composizione %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**

| | MANTOVA | | LOMBARDIA | | ITALIA | |
|---|--------------|--------------|---------------|--------------|----------------|--------------|
| | n° esercizi | comp. % | n° esercizi | comp. % | n° esercizi | comp. % |
| ESERCIZI NON SPECIALIZZATI | 525 | 14,4 | 12.315 | 14,6 | 111.165 | 15,4 |
| PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI | 662 | 18,2 | 13.734 | 16,3 | 128.109 | 17,7 |
| CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI | 198 | 5,4 | 3.305 | 3,9 | 26.833 | 3,7 |
| APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI | 75 | 2,1 | 2.084 | 2,5 | 17.157 | 2,4 |
| ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI | 490 | 13,4 | 10.555 | 12,5 | 97.079 | 13,4 |
| ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI | 297 | 8,2 | 7.339 | 8,7 | 53.835 | 7,5 |
| ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI | 1.397 | 38,3 | 34.952 | 41,5 | 288.056 | 39,9 |
| TOTALE | 3.644 | 100,0 | 84.284 | 100,0 | 722.234 | 100,0 |

**Tab. 7 – Dinamica della consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa (sedi e unità locali)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**

| | Iscritti | | | Cancellati | | | Saldo | | |
|-----------|----------|----------|--------|------------|----------|--------|---------|----------|---------|
| | Sede | U.Locale | TOTALE | Sede | U.Locale | TOTALE | Sede | U.Locale | TOTALE |
| MANTOVA | 134 | 140 | 274 | 221 | 137 | 358 | -87 | 3 | -84 |
| LOMBARDIA | 3.300 | 3.815 | 7.115 | 5.035 | 3.834 | 8.869 | -1.735 | -19 | -1.754 |
| ITALIA | 31.036 | 26.318 | 57.354 | 45.228 | 25.377 | 70.605 | -14.192 | 941 | -13.251 |

**Graf. 5 – Saldo (iscritte-cessate) degli esercizi commerciali in sede fissa
Province lombarde, 2019**



Grande Distribuzione Organizzata

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2018, registra per l'anno 2018 un aumento, dal punto di vista della numerosità, solo per la tipologia dei grandi magazzini²⁶ (da 42 a 51). Calano di una unità le altre categorie: i supermercati²⁷ (da 96 a 95), gli ipermercati²⁸ (da 10 a 9), i minimercati²⁹ (da 11 a 10) e le grandi superfici specializzate³⁰ (da 17 a 16). Gli ipermercati vedono una superficie di vendita media pari a 4.829,6 mq, seguiti dalle grandi superfici specializzate con 3.190,6 mq. I

²⁶ Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

²⁷ Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

²⁸ Ipermercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

²⁹ Minimercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

³⁰ Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

supermercati coprono mediamente 1.134,5 mq di superficie di vendita, i grandi magazzini 1.063,2 mq, mentre i minimercati si fermano a 277,6 mq.

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico desunti dell'indagine periodica sulla grande distribuzione organizzata, realizzata per il tramite delle Camere di Commercio, è possibile osservare la distribuzione territoriale degli esercizi, suddivisi tra quelli presenti nel capoluogo di provincia e quelli negli altri comuni. A Mantova sono presenti il 25,5% dei grandi magazzini e il 37,5% delle grandi superfici specializzate; il capoluogo ospita poi il 16,8% dei supermercati e l'11,1% degli ipermercati, mentre non ospita alcun tipo di minimercato (Tab. 8).

**Tab. 8 – Grande distribuzione organizzata (consistenza e superficie media di vendita)
Comune di Mantova, altri comuni e Provincia di Mantova, 2010-2018 (dati al 31 dicembre)**

| | Supermercati | | Grandi magazzini | | Ipermercati | | Grandi superfici specializzate | | Minimercati | |
|-------------------------------|--------------|---------------------------|------------------|---------------------------|-------------|---------------------------|--------------------------------|---------------------------|-------------|---------------------------|
| | N° | Sup. media di vendita mq. | N° | Sup. media di vendita mq. | N° | Sup. media di vendita mq. | N° | Sup. media di vendita mq. | N° | Sup. media di vendita mq. |
| Comune Mantova | | | | | | | | | | |
| 2010 | 15 | 1.039,7 | 4 | 2.182,5 | 2 | 4.350,0 | 8 | 3.269,0 | 3 | 256,7 |
| 2011 | 15 | 1.039,7 | 6 | 1.882,0 | 2 | 4.365,0 | 6 | 3.627,5 | 2 | 270,0 |
| 2012 | 15 | 1.028,3 | 7 | 1.726,3 | 2 | 4.365,0 | 7 | 3.421,7 | 1 | 320,0 |
| 2013 | 14 | 951,7 | 10 | 1.764,5 | 2 | 4.350,0 | 6 | 3.627,5 | 2 | 262,5 |
| 2014 | 14 | 961,2 | 10 | 1.582,4 | 2 | 4.350,0 | 6 | 3.627,5 | 2 | 262,5 |
| 2015 | 14 | 960,2 | 10 | 1.558,8 | 2 | 4.350,0 | 6 | 3.627,5 | 1 | 275,0 |
| 2016 | 15 | 930,2 | 10 | 1.558,4 | 2 | 5.000,0 | 6 | 3.627,5 | 1 | 275,0 |
| 2017 | 15 | 932,3 | 10 | 1.374,5 | 2 | 5.000,0 | 6 | 3.708,3 | 0 | 0,0 |
| 2018 | 16 | 950,9 | 13 | 1.186,2 | 1 | 7.000,0 | 6 | 3.708,3 | 0 | 0,0 |
| Altri comuni provincia | | | | | | | | | | |
| 2010 | 79 | 1.017,1 | 8 | 991,9 | 8 | 4.177,6 | 10 | 2.736,8 | 22 | 304,7 |
| 2011 | 87 | 1.096,6 | 13 | 1.098,3 | 7 | 4.603,0 | 11 | 2.514,0 | 23 | 301,9 |
| 2012 | 87 | 1.103,6 | 15 | 1.088,1 | 7 | 4.603,0 | 10 | 2.780,4 | 20 | 301,0 |
| 2013 | 82 | 1.122,9 | 15 | 1.200,1 | 7 | 4.723,3 | 10 | 2.780,4 | 21 | 306,2 |
| 2014 | 79 | 1.137,6 | 22 | 1.123,6 | 7 | 4.726,1 | 11 | 2.694,4 | 19 | 307,1 |
| 2015 | 78 | 1.173,7 | 25 | 1.073,2 | 8 | 4.325,1 | 11 | 2.794,2 | 16 | 297,6 |
| 2016 | 81 | 1.177,0 | 29 | 1.026,8 | 8 | 4.558,3 | 11 | 2.794,2 | 16 | 297,6 |
| 2017 | 81 | 1.193,2 | 32 | 1.071,6 | 8 | 4.731,6 | 11 | 2.794,2 | 11 | 287,8 |
| 2018 | 79 | 1.171,7 | 38 | 1.021,2 | 8 | 4.558,3 | 10 | 2.880,0 | 10 | 277,6 |
| TOT PROVINCIA | | | | | | | | | | |
| 2010 | 94 | 1.020,7 | 12 | 1.388,8 | 9 | 4.680,1 | 18 | 2.973,3 | 25 | 298,9 |
| 2011 | 102 | 1.088,2 | 19 | 1.345,8 | 9 | 4.550,1 | 17 | 2.907,0 | 25 | 299,4 |
| 2012 | 102 | 1.092,5 | 22 | 1.291,2 | 9 | 4.550,1 | 17 | 3.044,5 | 21 | 301,9 |
| 2013 | 96 | 1.097,9 | 25 | 1.425,9 | 9 | 4.640,3 | 16 | 3.098,1 | 23 | 302,4 |
| 2014 | 93 | 1.111,1 | 32 | 1.267,0 | 9 | 4.642,6 | 17 | 3.023,7 | 21 | 302,9 |
| 2015 | 92 | 1.141,2 | 35 | 1.212,0 | 10 | 4.330,1 | 17 | 3.088,3 | 17 | 296,2 |
| 2016 | 96 | 1.138,4 | 39 | 1.163,1 | 10 | 4.646,6 | 17 | 3.088,3 | 17 | 296,2 |
| 2017 | 96 | 1.152,4 | 42 | 1.143,7 | 10 | 4.785,4 | 17 | 3.116,8 | 11 | 287,8 |
| 2018 | 95 | 1.134,5 | 51 | 1.063,2 | 9 | 4.829,6 | 16 | 3.190,6 | 10 | 277,6 |

Fonte: CCIAA di Mantova e MISE

CAPITOLO 5

SISTEMA

AGROALIMENTARE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.
- Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali si confermano la coltivazione di seminativi più rappresentativi, con una leggera risalita rispetto al 2018 (+1,8%); il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti. Le colture industriali (soia, colza e girasole), continuano la contrazione già evidenziata lo scorso anno con una perdita di oltre 4.200 ettari ascrivibile alle difficoltà sempre maggiori di coltivazione ed ai costi di produzione sempre in aumento.
- I suini si confermano essere la categoria zootecnica con la maggiore solidità numerica, con oltre 1,1 MLN di capi; nel 2019 si è assistito a una contrazione del numero complessivo di capi allevati. Nei bovini si registra, invece, un leggero aumento dal punto di vista numerico; si consolida su circa 119.000 capi la zootecnia da latte a cui fa seguito una produzione lattiera di quasi 10 MLN di quintali, pari al 19% del dato regionale.
- Considerando il mercato dei suini e, nello specifico, una delle categorie più rappresentative, ovvero i suini di peso 160-176 kg (mercato tutelato), nel 2019 il prezzo medio è risultato pari a 1,46 euro al kg (prezzo a peso vivo). Nel mese di dicembre la redditività degli allevatori italiani di suini pur mostrando un lieve calo rispetto a novembre, si mantiene comunque su livelli alti, con una variazione del +39,8% rispetto al 2018. Al contrario la redditività dei macellatori italiani risulta inferiori rispetto all'anno precedente.
- Le quotazioni del Parmigiano Reggiano si sono mantenute su livelli superiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente per tutta la durata del 2019, con una variazione rispetto al 2018 pari al +9,7%; Anche il Grana Padano mostra una performance migliore rispetto al 2018: il prezzo medio passa dai 6,4 euro al Kg del 2018 ai 7,8, con una variazione del +22,7%. In aumento rispetto al 2018 anche le quotazioni di uno dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova, il frumento, con una variazione del +2,3%.
- La provincia di Mantova si conferma anche nel 2019 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2019 sono stati macellati nel territorio 2,1 MLN di suini, con una perdita di 8 mila capi rispetto all'anno precedente. La macellazione suinicola rappresenta il 18,7% del totale nazionale in termini di numero di capi, con una perdita di un punto percentuale rispetto al 2018.
- I capi bovini macellati negli impianti esistenti nella Provincia di Mantova sono circa 251.983 in ripresa sul 2018, rappresentando il 13,2% del dato nazionale.
- La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con 39,9% delle forme lombarde ed il 29,4% delle forme dell'intero Consorzio; nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto poco meno dell'11% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 22.400 forme contro la media del Consorzio di 12.583.
- Nel 2019 le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto la quota di quasi 676,7 MLN di euro, con un aumento del +1,9% rispetto al 2018. In ripresa risultano le tre categorie merceologiche da sole costituiscono oltre il 75% del totale delle esportazioni: i prodotti lattiero-caseari, la carne lavorata e i prodotti a base di carne e i prodotti da forno e farinacei. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo l'80,6% dell'export provinciale, in linea con il dato del 2018. Seguono, a distanza, l'Asia, l'America, l'Africa e, infine, l'Oceania e gli altri territori.

5.1 Premessa

L'analisi dell'andamento annuale del comparto agricolo ed agroalimentare locale è un appuntamento importante per verificare come il sistema mantovano risponde alle sollecitazioni del mondo esterno. L'agroalimentare mantovano se da una parte è in grado di affermare gli obiettivi indicati dall'Unione Europea sin dall'inizio della sua costituzione, ovvero "provvedere alle necessità alimentari dei cittadini, assicurare un adeguato reddito agli agricoltori ed un prezzo equo ai consumatori", dall'altro non sottovaluta la richiesta di nuovi bisogni dei cittadini europei: fra questi la socialità e l'ambiente. Ecco allora che l'attenzione non può fermarsi solo ai dati economici ma anche all'evoluzione del nostro sistema agroalimentare in un'ottica di grande sistema sostenibile nella triplice valenza: economica, sociale ed ambientale.

Da questa breve presentazione del sistema agroalimentare mantovano emergono i caratteri del sistema stesso che possono essere racchiusi in 6 punti chiave: grande: per le dimensioni, sistema: perché costituito da imprese, cooperative, distretti e reti, alimentare: per la produzione di alimenti per l'uomo, qualità: per i prodotti riconosciuti DOP, IGP, ecc., sostenibile: perché attento all'economia, all'ambiente ed all'aspetto sociale, sicuro: perché garantito da certificazioni e controlli su diversi livelli.

Questo "Modello Sostenibile di Sistema" può fungere da ombrello per proporre e valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità in tutto il mondo.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

5.2 Le superfici in produzione³¹

Il contesto di riferimento è composto da 7.461 imprese agricole attive al quarto trimestre 2019 (16,7% del dato regionale, 1% del dato nazionale), 103 imprese in meno rispetto al primo trimestre 2019, cui vanno sommate ulteriori 493 imprese dell'industria alimentare e bevande (Fonte: CCIAA Mantova); complessivamente rappresentano circa il 18,8% del totale delle imprese mantovane. L'agricoltura provinciale, dato comprensivo di agricoltura-silvicoltura-pesca, nel 2019 ha impiegato 10.446 persone (dato al terzo trimestre, +1.220 unità rispetto al primo trimestre dell'anno) circa il 16% del dato lombardo.

Come ormai noto l'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane vede coesistere specializzazioni eterogenee tra loro: unità da latte, cerealicole-industriali, orticole (anche IGP), viticole, frutticole, florovivaistiche e zootecniche (suinicole, bovine ed avicole). A questi orientamenti produttivi vanno aggiunte le eccellenze minori in termini quantitativi quali zucca, cipolla, riso (Vialone nano e Carnaroli), pera mantovana IGP, il tartufo, il settore florovivaistico ed i pioppi.

Per quanto riguarda le superfici in produzione la SAU (superficie agricola utilizzata, fonte SIARL), a livello provinciale, è pari a oltre 163.000 ha. L'analisi degli investimenti colturali 2019 è espressa nella tabella numero 1. I cereali si confermano i seminativi più rappresentativi a livello provinciale e, rispetto al calo avuto nel 2018, mostrano una leggera risalita (+1,8%) delle superfici coltivate. Il grano tenero fa registrare un -3,5% dopo il forte balzo (+10,7%) dell'anno prima mentre non accenna la decrescita del grano duro che perde ulteriori 2.176 ettari rispetto al 2018.

Il mais è il cereale più coltivato e, dopo il calo del 2018, ritorna ai livelli consueti (oltre 35.600 ha); occorre rilevare che, per questa coltura, la superficie investita risente necessariamente di una stima in quanto la destinazione finale (granella piuttosto che foraggio) è condizionata da scelte produttive modificabili nel corso dell'annata agraria.

³¹ Il presente paragrafo è a cura della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana – Sede di Mantova

Le colture industriali (soia, colza e girasole), perdono il 23% rispetto all'anno prima (oltre 4.200 ha) e ciò è ascrivibile alle difficoltà sempre maggiori di coltivazione ed ai costi di produzione sempre in aumento contrariamente alle rese che sono ormai costanti da diversi anni. A queste cause si è aggiunto il problema della cimice asiatica che ha fortemente colpito tale coltura nell'anno 2019 con perdite di produzione di oltre il 20%.

La superficie investita a barbabietola da zucchero (1.281 ettari) perde 518 ettari nel 2019 avvicinandosi, dopo un 2017 positivo, ai valori del 2016.

Le colture orticole di pieno campo crescono di oltre il 4% rispetto al 2018 e si attestano su circa 9.300 ettari; il pomodoro da industria è praticamente invariato rispetto all'anno prima (3.739 ettari).

Perde un po' di superficie investita il melone in pieno campo, con un -3,7%, mentre dimostra apprezzamento sempre crescente il cocomero: gli ettari coltivati nel 2019 sono 1.241, +378 ettari rispetto al 2016.

Per il melone, a fianco delle produzioni normali, troviamo quelle "a bollino" con la presenza del Consorzio Melone Mantovano I.G.P., realtà che tutela e valorizza questo particolare prodotto coltivato in alcune zone vocate del nostro territorio e delle province confinanti. Nel 2019 sono 1.408 gli ettari certificati a cui corrisponde una produzione commercializzata di oltre 5.498 tonnellate di prodotto; quest'ultimo dato è in calo rispetto al 2018 a causa della scarsa produzione avuta nei mesi di giugno e luglio 2019.

Il prodotto certificato, ricevendo una migliore retribuzione sul mercato rispetto a quello non certificato (differenziale di prezzo stimato tra +0,30 e +0,50 €/kg in funzione della quantità di offerta del periodo), ha permesso la creazione di un valore aggiunto consortile stimabile in 2 mln di euro.

La superficie investita a fruttiferi (frutta fresca) è in lieve crescita (tot = 1.780 ettari). Modesta ma progressiva la contrazione nel pero colpito, inoltre, nel 2019 dagli attacchi della Cimice asiatica.

Dopo l'assestamento del 2018 riprende il trend di crescita delle foraggere temporanee (60.117 ettari, +3,8% rispetto al 2018) influenzato dall'erba medica (+1.609 ettari, +6%); e dalle foraggere permanenti, 6.623 ettari, +4,7% rispetto al 2018.

In conclusione si conferma la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna che risente delle dinamiche di mercato dei prodotti e dell'andamento climatico stagionale.

**Tab. 1 – Superficie investita secondo le principali colture e variazioni %
provincia di Mantova, 2017-2019**

| COLTIVAZIONI ERBACEE | 2017 | 2018 | 2019 | ha +/- '19/'18 | % +/- '19/'18 |
|---------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------------------|--------------------------|
| Cereali | 70.318 | 68.036 | 69.281 | 1.245 | 1,8 |
| - Frumento in complesso | 27.971 | 29.336 | 26.508 | -2.828 | -9,6 |
| -- Frumento tenero | 16.710 | 18.492 | 17.840 | -652 | -3,5 |
| -- Frumento duro | 11.261 | 10.844 | 8.668 | -2.176 | -20,1 |
| - Orzo | 4.540 | 4.071 | 4.977 | 906 | 22,3 |
| - Mais | 35.372 | 32.540 | 35.690 | 3.150 | 9,7 |
| Oleaginose | 20.149 | 18.444 | 14.209 | -4.235 | -23,0 |
| Orticole in pieno campo | 7.530 | 8.880 | 9.270 | 390 | 4,4 |
| di cui | | | | | |
| - Pomodoro da industria | 3.935 | 3.736 | 3.739 | 3 | 0,1 |
| Melone | 2.412 | 2.491 | 2.399 | -92 | -3,7 |
| Cocomero | 980 | 1.103 | 1.241 | 138 | 12,5 |
| Barbabietole da zucchero | 2.026 | 1.799 | 1.281 | -518 | -28,8 |
| COLTIVAZIONI LEGNOSE | | | | | |
| Frutta fresca | 1.744 | 1.743 | 1.777 | 34 | 2 |
| - Pero | 734 | 713 | 699 | -14 | -2 |
| Vite (uva da vino) | 1.834 | 1.888 | 1.958 | 70 | 3,7 |
| COLTIVAZIONI FORAGGERE | | | | | |
| Foraggiere temporanee | 58.508 | 57.908 | 60.117 | 2.209 | 3,8 |
| - Erbai | 32.000 | 31.200 | 31.800 | 600 | 1,9 |
| - Prati avvicendati | 26.508 | 26.708 | 28.317 | 1609 | 6 |
| Foraggiere permanenti | 5.630 | 6.324 | 6.623 | 299 | 4,7 |

Prati avvicendati: ci si riferisce alla coltivazione di erba medica

Erbai: stima da solo mais a maturazione cerosa

Alcuni dati possono essere sottostimati in quanto il SIARL non sancisce l'intera superficie agricola provinciale

Fonte: Si.Sco.

5.3 Il patrimonio zootecnico³²

I dati relativi al patrimonio zootecnico sono forniti dalla Camera di Commercio e identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno (Tab. 2).

I suini si confermano la categoria zootecnica con la maggior consistenza numerica a livello provinciale (oltre 1,1 MLN di capi); nel 2019 il dato capi allevati ha subito una contrazione rispetto all'anno precedente (-6,2%, -73.840 unità). Il calo, nei suini destinati all'ingrasso, è in linea con il trend generale (-6,0%) dovuto alle dinamiche del mercato.

Il patrimonio bovino, invece, registra un leggero aumento rispetto al 2018 (+2,3% per un totale prossimo a 331.000 capi); in ripresa i bovini maschi da 1 a 2 anni (+4,9%, con oltre 19.700 capi totali) e la categoria "femmine sino a 2 anni" (+9,1% rispetto al 2018) recuperando, quest'ultima, le perdite degli ultimi anni. La zootecnia da latte conta su poco meno di 119.000 capi (+0,9%) a cui corrisponde una produzione lattiera di circa 9,93 mln di quintali (dati SIAN per le consegne) e 156.910 quintali per le vendite dirette.

³² Il presente paragrafo è a cura della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana – Sede di Mantova

Le consegne rappresentano il 18,7% del dato regionale; sebbene in aumento rispetto al 2018 (+61.560 q.li) perdono un po' di peso sul dato regionale (erano 18,9%).

Dopo il calo del 2018 il patrimonio bufalino torna a crescere (+7,4%, 375 unità) mentre è stabile la consistenza negli ovini (2.589 capi nel 2019); nei caprini il calo è di 11 unità rispetto al 2018 con una consistenza provinciale di 1.485 capi.

Torna ai valori 2017 il numero degli struzzi (140 unità) mentre si segnala un incremento numerico negli equini (+2,8% rispetto al 2018 con circa 3.080 capi nel complesso).

**Tab. 2 Consistenza del bestiame e variazioni percentuali
provincia di Mantova, 2017-2019**

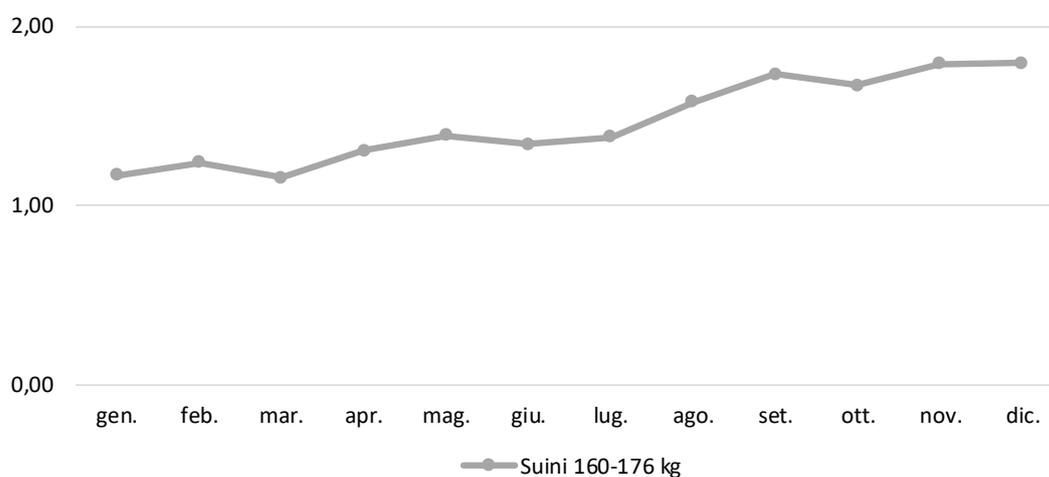
| | 2017 al 1° dic | 2018 al 1° dic | 2019 al 1° dic | 2019/2018 | % +/- '19/'18 |
|---------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|----------------|------------------|
| BOVINI | | | | | |
| Di età inferiore a 1 anno | 123.273 | 123.429 | 123.631 | 202 | 0,2 % |
| Da 1 a 2 anni : | | | | | |
| -Maschi | 19.831 | 18.782 | 19.702 | 920 | 4,9 % |
| -Femmine | 59.376 | 59.092 | 64.484 | 5.392 | 9,1 % |
| Oltre 2 anni: | | | | | |
| Riproduttori | | | | | |
| -Vacche da latte | 118.434 | 117.961 | 118.975 | 1.014 | 0,9 % |
| -Altre vacche | 2.084 | 1.860 | 1.859 | -1 | -0,1 % |
| -Tori | 353 | 330 | 348 | 18 | 5,5 % |
| Altri bovini | 2.198 | 1.967 | 1.861 | -106 | -5,4 % |
| TOTALE BOVINI | 325.519 | 323.421 | 330.860 | 7.439 | 2,3 % |
| SUINI | | | | | |
| Scrofe | 45.552 | 48.656 | 43.847 | -4.809 | -9,9 % |
| Verri | 954 | 963 | 850 | -113 | -11,7 % |
| Altri suini | 1.049.030 | 1.140.840 | 1.071.922 | -68.918 | -6,0 % |
| TOTALE SUINI | 1.095.536 | 1.190.459 | 1.116.619 | -73.840 | -6,2 % |
| BUFALINI | 396 | 349 | 375 | 26 | 7,4 % |
| OVINI | 2.609 | 2.581 | 2.589 | 8 | 0,3 % |
| CAPRINI | 1.584 | 1.496 | 1.485 | -11 | -0,7 % |
| EQUINI | 2.862 | 2.996 | 3.080 | 84 | 2,8 % |
| STRUZZI | 141 | 159 | 140 | -19 | -11,9 % |

5.4 L'andamento dei prezzi

Considerando il mercato dei suini e, nello specifico, una delle categorie più rappresentative, ovvero i suini di peso 160-176 kg (mercato tutelato), nel 2019 il prezzo medio è risultato pari a 1,46 euro al kg (prezzo a peso vivo). Non è possibile effettuare un confronto sull'anno 2018 perché in data 31 maggio 2018 sono iniziati i lavori della Cun suini da macello e da allevamento, istituite il 19 aprile 2018; le borse merci interessate, quindi, hanno interrotto le quotazioni dei prodotti affidati alle Cun. L'unico intervallo paragonabile è quello che va da giugno a dicembre: ad eccezione dei primi due mesi, a partire da agosto le quotazioni 2019 risultano sempre superiori rispetto all'annata precedente (Graf. 1).

Nel mese di dicembre la redditività degli allevatori italiani di suini, calcolata dal Crefis, pur mostrando un lieve calo rispetto a novembre, si mantiene comunque su livelli alti, con una variazione del +39,8% rispetto al 2018. Al contrario la redditività dei macellatori italiani risulta inferiori rispetto all'anno precedente.

**Graf. 1 – Andamento dei prezzi all'ingrosso dei suini da macello (160-176 Kg)
Cun, Anno 2019 (quotazioni medie mensili)**



Fonte: Borsa Merci di Mantova

Le quotazioni del Parmigiano Reggiano si sono mantenute su livelli superiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente per tutta la durata del 2019, con una variazione rispetto al 2018 pari al +9,7%; considerando l'andamento mensile, si nota una sostanziale stabilità da gennaio a ottobre, con valori intorno agli 11 euro al kg, seguita da una leggera contrazione nei mesi di novembre e dicembre, con una quotazione pari rispettivamente a 10 e a 9,5 euro al kg. Complessivamente si registra un prezzo di 10,8 euro al kg nel 2019 rispetto a 9,9 euro al kg del 2018.

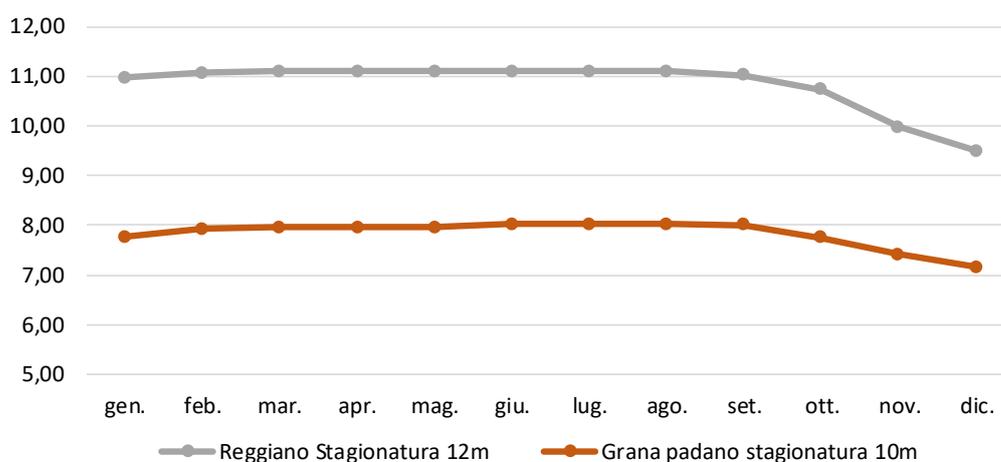
Anche il Grana Padano mostra una performance migliore rispetto al 2018: il prezzo medio passa dai 6,4 euro al Kg del 2018 ai 7,8, con una variazione del +22,7%. Entrando nel dettaglio, da gennaio ad agosto le quotazioni risultano progressivamente in crescita, cui segue una contrazione tra settembre e dicembre, con valori che superano quelli raggiunti nel 2018 nel corso di tutto il 2019 (Tab. 3 e Graf. 2).

**Tab. 3 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti
Piazza di Mantova, 2018-2019 (quotazioni medie annuali)**

| | €/un. mis. | 2018 | 2019 | var. % 2019/2018 |
|-------------------------------|------------|------|-------|---------------------|
| Reggiano Stagionatura 12m | €/Kg | 9,87 | 10,82 | 9,7 |
| Grana padano stagionatura 10m | €/Kg | 6,38 | 7,83 | 22,7 |

Fonte: Borsa Merci di Mantova

**Graf. 2 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti
Piazza di Mantova, 2019 (quotazioni medie mensili)**



Fonte: Borsa Merci di Mantova

I prezzi del frumento si sono mantenuti al di sopra dei livelli del 2018 per la prima parte del 2019, da gennaio a giugno. A partire dal mese di luglio, invece, sono risultati più bassi, chiudendo comunque l'anno con una media di 200,2 euro a tonnellata, rispetto ai 195,7 euro a tonnellata del 2018, con una variazione complessiva del +2,3%. Entrando nel dettaglio, dopo il massimo livello di quotazione a gennaio (225,3 euro a tonnellata), la linea inizia una progressiva discesa fino a maggio (208,1 euro a tonnellata); nel mese di giugno vi è una leggera ripresa (209,5 euro a tonnellata) cui segue una nuova decisa contrazione nel mese di luglio che porta la quotazione a 181,5 euro a tonnellata. Pur con alcune leggere oscillazioni il prezzo del frumento si mantiene sempre al di sotto dei 190 euro a tonnellata fino a novembre, chiudendo l'anno con una leggera ripresa che risulta comunque inferiore al dato del 2018.

Per quanto riguarda il granoturco si registra rispetto al 2018 una diminuzione del prezzo medio annuo, pari a -1,9%, passando da 175,6 euro alla tonnellata a 172,3. Entrando nel dettaglio, le quotazioni mostrano un andamento simile a quello del frumento con una lenta contrazione da gennaio fino a maggio, passando da 176,8 euro a tonnellata a 172,8; segue una leggera ripresa nei mesi di giugno e luglio con valori intorno ai 175 euro a tonnellata, con una nuova diminuzione a partire dal mese di agosto fino a dicembre quando si raggiunge l'importo più basso dell'anno pari a 167,3 euro alla tonnellata. Complessivamente, le quotazioni risultano superiori a quelle del 2018 solo nel primo trimestre dell'anno.

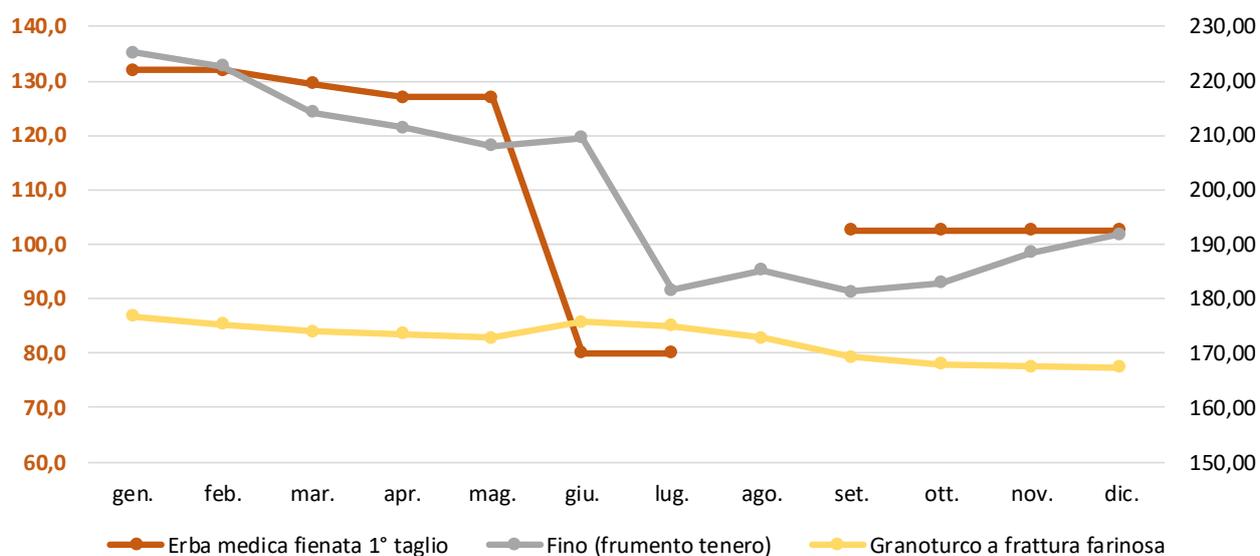
Il mercato dei foraggi e della paglia vede un calo tra 2018 e 2019, con il prezzo medio annuo dell'erba medica che passa da 122,9 euro a tonnellata 110,7, per una variazione complessiva del -10%. Questa contrazione è imputabile alle quotazioni che rimangono al di sotto di quelle del 2018 per tutto il corso del 2019 (Tab. 4 e Graf. 3).

**Tab. 4 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2018-2019 (quotazioni medie annuali)**

| | €/un. mis. | 2018 | 2019 | variazione 2019/2018 |
|--------------------------------|------------|--------|--------|-------------------------|
| Frumento (Fino) | €/t | 195,73 | 200,22 | 2,3 |
| Granoturco a frattura farinosa | €/t | 175,62 | 172,32 | -1,9 |
| Erba medica fienata 1° taglio | €/t | 122,92 | 110,68 | -10,0 |

Fonte: Borsa Merci di Mantova

**Graf. 3 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2019 (quotazioni medie mensili)**



Fonte: Borsa Merci di Mantova

5.5 La trasformazione agroalimentare³³

Come più volte affermato la provincia di Mantova è una delle realtà più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi di valenza nazionale ed europea.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina ed il sistema lattiero-caseario, dove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 5).

Prosegue, per quest'iniziativa, la collaborazione con gli Enti pubblici e le principali realtà produttive di comprensorio per la raccolta delle informazioni: ATS Val Padana per i dati delle macellazioni bovina e suina, Inalca spa per i risultati gestionali delle carni bovine, i Consorzi di tutela per i dati riferiti ai due formaggi DOP.

Come lo scorso anno i valori della trasformazione in formaggi DOP sono dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

La provincia di Mantova è una delle realtà territoriali più importanti nell'ambito dell'allevamento suino e, come detto, delle attività di prima trasformazione delle carni.

In base ai dati Eurostat, nel 2019, il patrimonio suinicolo dell'Unione Europea ha subito una ulteriore leggera contrazione nella crescita attestandosi a circa 147,8 milioni di capi (erano 148,1 mln di capi nel 2018 e 150,2 mln capi nel 2017); in Italia il patrimonio suinicolo è cresciuto leggermente rispetto all'anno precedente (è 8,51 mln di capi contro 8,49 del 2018); di questi, nel 2019, 1,12 mln di capi allevati nel mantovano.

Per quanto riguarda la produzione di carni suine in Italia, nel 2019, sono stati macellati 11,4 milioni di capi (+2% rispetto all'anno prima), corrispondenti a 1,45 milioni di tonnellate in peso morto (-1,6% rispetto al 2018), fonte elaborazione Crefis su dati Istat; di questi, la categoria dei suini grassi, è quella prevalente (circa 10,7 milioni di animali abbattuti per un quantitativo di carne corrispondente a circa 1,42 milioni di tonnellate in peso morto - fonte elaborazione Crefis su dati Istat): aumenta il numero di capi macellati ma si riduce sensibilmente il peso morto prodotto.

Nella nostra provincia lo scorso anno sono stati macellati 2,14 mln di capi, fonte ATS Val Padana, con una perdita di 8 mila capi rispetto all'anno precedente.

La macellazione suinicola provinciale rappresenta circa il 18,7% del totale nazionale (perdendo un punto percentuale rispetto all'anno prima quando era il 19,6%) ed il 52% di quella regionale (4,1 mln di capi nel 2019) (dati nazionali forniti dalla BDN - Anagrafe Nazionale Zootechnica)

In base ai dati Eurostat, nel 2019, il patrimonio bovino dell'Unione Europea, in continuo calo dal 2017, si è portato a 86,6 mln capi (con un calo di oltre 0,8 mln di capi rispetto al 2018; in controtendenza la consistenza del patrimonio bovino nazionale (circa 6.38 mln capi, + 66.000 capi rispetto al 2018) e quella provinciale (+2,3%) con circa 331.000 capi (5,2% del patrimonio nazionale).

I capi bovini macellati negli impianti esistenti nella Provincia di Mantova sono circa 251.983 in ripresa sul 2018 (erano 229.883) e rappresentano il 13,2% del dato nazionale (fonte Anagrafe Nazionale Zootechnica). Oltre il 78% delle macellazioni bovine avviene presso la struttura di Pegognaga che produce poco meno di 34 mln di kg carne nel 2019 (+22.100 capi macellati in più rispetto al 2018).

Rispetto al 2018, a livello italiano, le macellazioni sono calate passando da circa 2,7 mln di capi nel 2018 a 1,9 mln di capi nel 2019 (Tab. 6).

³³ Il presente paragrafo è a cura della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana – Sede di Mantova

Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova, notoriamente impegnato nella produzione di entrambi i formaggi DOP di rilevanza internazionale (Parmigiano Reggiano e Grana Padano) ha visto, nel 2019, una produzione lattiera pari a 10 milioni di quintali comprensivo di consegne e vendite dirette (la quota consegne cresce sensibilmente +0,6% rispetto al 2018 e rappresenta ancora circa il 19% del latte lombardo).

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2019 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente 1,93 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, la maggior parte (80%) nelle strutture cooperative di trasformazione.

Come noto, la particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche, ha reso possibile nel tempo un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

La produzione provinciale dei due formaggi DOP, registra, nel 2019, un andamento analogo per le due realtà: il Grana Padano, dopo l'assestamento del 2018 (-2%), torna a crescere in termini produttivi (+5,3%), così come il Parmigiano Reggiano che prosegue il trend positivo (+5,8 % nel 2018, +5,1 nel 2019 sempre su 20 caseifici).

L'incremento dei prezzi medi all'ingrosso dei 2 formaggi segna crescite molto consistenti che incrementano, di conseguenza il valore della produzione. I due formaggi hanno fatto registrare sulla piazza di Mantova un prezzo medio dell'anno di 7,83 €/kg il Grana Padano (+22,7% rispetto al 2018) e 10,82 €/kg per il Parmigiano Reggiano (+9,7 rispetto al 2018).

Riflesso degli incrementi sia in termini produttivi che, soprattutto, di prezzo è il valore annuale dei due sistemi DOP: per il Grana Padano il valore ammonta a 462 MLN euro (+30% rispetto al 2018) e circa 176 MLN euro per il Parmigiano Reggiano (+14,9% rispetto al 2018). Le cause sono ascrivibili ai forti aumenti del prezzo di mercato dei due formaggi grazie anche agli incrementi delle esportazioni.

Come per l'anno passato, anche nel 2019, il peso medio della singola forma utilizzato per i conteggi del valore, è stato dedotto dai dati consortili.

Per entrambi i sistemi si conferma rilevante la partecipazione della cooperazione in termini di forme prodotte: 77,5% nel Grana Padano (17 caseifici coop) e oltre 87% nel Parmigiano Reggiano (15 caseifici coop). La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con 39,9% delle forme lombarde ed il 29,4% delle forme dell'intero Consorzio (5.164.759) (Graf. 4 e 5).

Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.754.193 forme, poco meno dell'11% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 22.400 forme contro la media del Consorzio di 12.583.

**Tab. 5 – Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova
2019**

| Trasformazione | Quantità | | | Valore | | |
|-------------------------------|------------|-----------|--------------|--------|---------|--------------|
| | um | 2019 | var. % 19/18 | um | 2019 | var. % 19/18 |
| macellazione suinicola | n° suini | 2.137.896 | -0,4 | 000 € | 499.413 | -2 |
| macellazione bovina (*) | tonnellate | 251.983 | 9,6 | 000 € | n.d. | n.d. |
| formaggio Grana Padano | forme | 1.517.576 | 5,3 | 000 € | 462.000 | 30,1 |
| formaggio Parmigiano Reggiano | forme | 410.383 | 5,1 | 000 € | 175.838 | 14,9 |

il valore della macellazione suinicola viene stimato partendo dal n° di capi macellati nell'anno moltiplicato per il prezzo medio €/kg dei suini vivi da macello circuito tutelato (per un peso di riferimento di 160 Kg). Non rappresenta quindi il valore della macellazione effettiva (non tiene conto dell'incremento di valore originatosi nella trasformazione), è un indice del potenziale valore d'ingresso alla fase di macellazione vera e propria.

Il dato della macellazione bovina è esclusivamente quantitativo

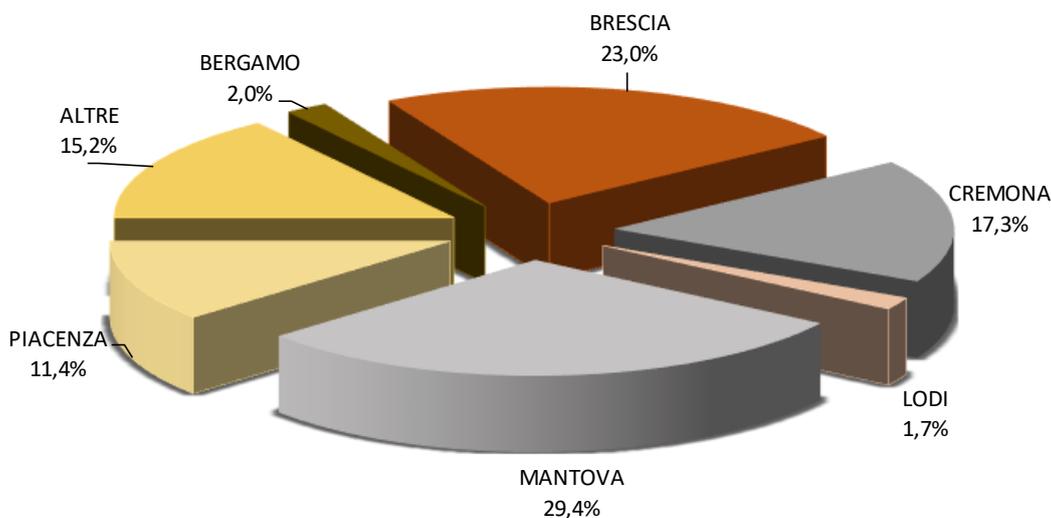
Fonte: Elaborazione propria su dati e fonti diverse

**Tab. 6 - Capi bovini macellati nello stabilimento di Pegognaga
2019**

| Tipologia | n° capi | kg |
|---------------|----------------|-------------------|
| VITELLO | 164.907 | 24.981.223 |
| VITELLONE | 811 | 257.959 |
| TORO | 265 | 105.441 |
| VACCHE | 29.206 | 8.067.031 |
| BUE | 3 | 970 |
| SCOTTONA | 1.009 | 274.868 |
| VIT.NEZ | 1.618 | 223.549 |
| TOTALE | 197.819 | 33.911.041 |

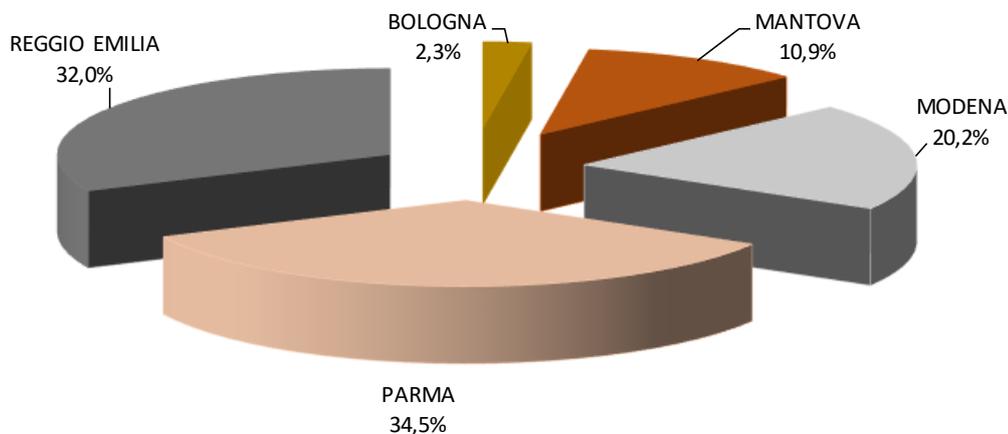
Fonte: Elaborazione UTR Valpadana su dati Inalca spa

Graf. 4 – Consorzio Grana Padano – Forme prodotte – Composizione % Anno 2019



Fonte: CLAL

Graf. 5 – Consorzio Parmigiano Reggiano – Forme prodotte – Composizione % Anno 2019



Fonte: CLAL

5.6 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

Nel 2019 le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto la quota di quasi 677 MLN di euro, con un leggero incremento rispetto al 2018, pari al +1,9%. Dopo il calo dello scorso anno, riprende quindi la crescita di questa componente importante della produzione mantovana.

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari, mostrano un incremento le tre principali categorie di prodotto che da sole costituiscono il 75,2% delle esportazioni: i prodotti lattiero-caseari (+8,2%), la carne lavorata e i prodotti a base di carne (+6,3%) e i prodotti da forno e farinacei (+18%). Segno più emerge

anche per le granaglie, amidi e prodotti amidacei (+1,4%), così come notevoli aumenti riguardano gli oli grassi vegetali e animali e i prodotti della silvicoltura.

A pesare maggiormente sulla contrazione del comparto, invece, sono gli altri prodotti agroalimentari (-13,2%), le bevande (-30,7%), i prodotti per l'alimentazione degli animali (-0,6%), i prodotti di colture agricole non permanenti (-29,4%), la frutta e ortaggi lavorati e conservati (-5,6%). Altri cali si hanno per le piante vive, i prodotti di colture permanenti e i prodotti della pesca e dell'acquacoltura (Tab. 7).

**Tab. 7 – Esportazioni dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova
Anni 2018 e 2019**

| MERCE | 2018 | 2019 (revisionato) | Variaz. 19/18 | Comp. % |
|--|--------------------|-----------------------|------------------|--------------|
| Prodotti delle industrie lattiero-casearie | 242.895.471 | 262.873.256 | 8,2 | 38,8 |
| Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne | 161.170.323 | 171.303.412 | 6,3 | 25,3 |
| Prodotti da forno e farinacei | 63.353.671 | 74.742.823 | 18,0 | 11,0 |
| Altri prodotti agroalimentari | 47.678.221 | 41.382.787 | -13,2 | 6,1 |
| Granaglie, amidi e di prodotti amidacei | 38.822.748 | 39.349.066 | 1,4 | 5,8 |
| Bevande | 47.863.286 | 33.166.715 | -30,7 | 4,9 |
| Prodotti per l'alimentazione degli animali | 23.369.035 | 23.230.149 | -0,6 | 3,4 |
| Prodotti di colture agricole non permanenti | 19.496.152 | 13.759.333 | -29,4 | 2,0 |
| Frutta e ortaggi lavorati e conservati | 9.711.105 | 9.165.164 | -5,6 | 1,4 |
| Piante vive | 4.690.570 | 4.062.262 | -13,4 | 0,6 |
| Prodotti di colture permanenti | 3.303.787 | 1.695.121 | -48,7 | 0,3 |
| Oli e grassi vegetali e animali | 560.940 | 938.259 | 67,3 | 0,1 |
| Prodotti della silvicoltura | 272.103 | 628.046 | 130,8 | 0,1 |
| Prodotti della pesca e dell'acquacoltura | 949.835 | 399.541 | -57,9 | 0,1 |
| Totale export agroalimentare | 664.137.247 | 676.695.934 | 1,9 | 100,0 |

Fonte: Istat

Le importazioni dell'agroalimentare ammontano a oltre 740 MLN di euro, con una crescita del +1,5% rispetto al 2018; il saldo della bilancia commerciale risulta ancora negativo e pari a oltre 63 MLN di euro, in linea al valore dello scorso anno quando risultava pari a quasi 65 MLN di euro.

Per quanto concerne le importazioni, vedono un aumento gli approvvigionamenti degli altri prodotti agroalimentari (+8,7%), dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+25,2%), dei prodotti lattiero-caseari (+3,8%), dei prodotti a base di carne (+1%), degli oli e grassi animali e vegetali (+28,8%) e dei prodotti della pesca e acquacoltura (+16,3%). Nel 2019 si sono, invece, ridotte le importazioni dei prodotti di colture agricole non permanenti (-14%), degli animali vivi e prodotti di origine animale (-0,1%), dei pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (-10,7%), della frutta e ortaggi lavorati e conservati (-4,8%), delle granaglie (-0,4%), delle bevande (-22,8%) e dei prodotti della silvicoltura (-23,3%) (Tab. 8).

**Tab. 8 – Importazione dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova
Anni 2018 e 2019**

| MERCE | 2018 | 2019 (revisionato) | Variaz. 19/18 | Comp. % |
|--|--------------------|-----------------------|------------------|--------------|
| Altri prodotti agroalimentari | 126.723.126 | 137.706.060 | 8,7 | 18,6 |
| Prodotti per l'alimentazione degli animali | 92.410.677 | 115.713.967 | 25,2 | 15,6 |
| Prodotti di colture agricole non permanenti | 127.465.535 | 109.590.121 | -14,0 | 14,8 |
| Animali vivi e prodotti di origine animale | 99.171.664 | 99.106.393 | -0,1 | 13,4 |
| Prodotti delle industrie lattiero-casearie | 73.944.309 | 76.743.257 | 3,8 | 10,4 |
| Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne | 57.424.220 | 57.993.060 | 1,0 | 7,8 |
| Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati | 42.009.249 | 37.530.493 | -10,7 | 5,1 |
| Frutta e ortaggi lavorati e conservati | 32.987.133 | 31.405.663 | -4,8 | 4,2 |
| Granaglie, amidi e di prodotti amidacei | 30.788.231 | 30.675.116 | -0,4 | 4,1 |
| Bevande | 19.820.165 | 15.303.458 | -22,8 | 2,1 |
| Oli e grassi vegetali e animali | 11.617.491 | 14.966.674 | 28,8 | 2,0 |
| Prodotti della silvicoltura | 9.075.891 | 6.960.226 | -23,3 | 0,9 |
| Prodotti della pesca e dell'acquacoltura | 5.474.889 | 6.367.863 | 16,3 | 0,9 |
| Totale import agroalimentare | 728.912.580 | 740.062.351 | 1,5 | 100,0 |

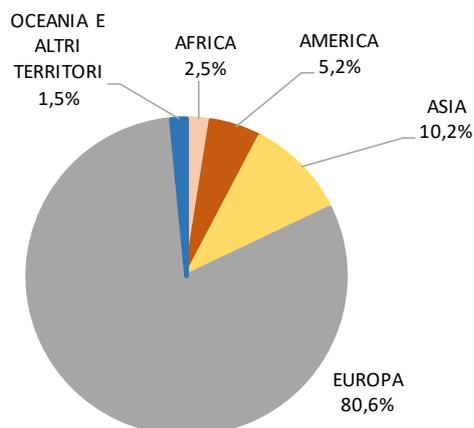
Fonte: Istat

L'analisi delle esportazioni per paese delinea la geografia delle destinazioni dei prodotti agroalimentari mantovani. L'Europa è il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo l'80,6% dell'export provinciale, in linea al 2018 quando era pari all'80,8%. Seguono, a distanza, l'Asia con il 10,2%, l'America con il 5,2%, l'Africa con il 2,5% e, infine, l'Oceania e gli altri territori con il restante 1,5% (Graf. 6).

Entrando nel dettaglio, considerando il valore delle esportazioni, i mercati di sbocco più significativi sono la Germania (18,9% del totale), la Francia (12,4%), il Belgio (8,2%), la Spagna (6%) e gli Stati Uniti (4,4%) che vedono un salto di due posizioni nella classifica rispetto allo scorso anno. Seguono Regno Unito (4,4%), Paesi Bassi (4,4%), Austria (3,8%), Svizzera (3,1%), Giappone (2,3%), Repubblica Ceca (2%) e Cina (2%); per le altre aree le percentuali risultano inferiori al 2% (Graf. 7).

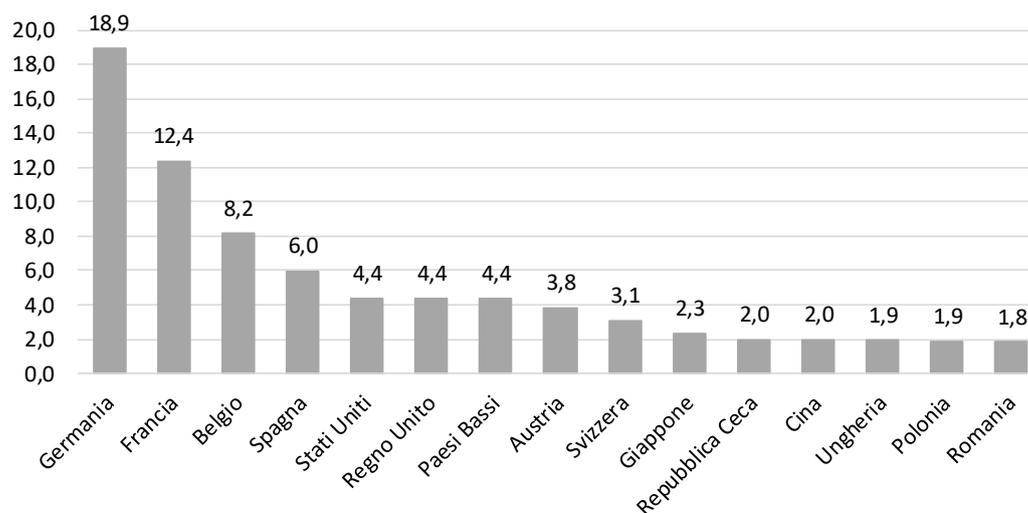
Prendendo in considerazione i mercati più significativi per Mantova, rispetto al 2018, si segnalano variazioni positive verso Germania (+4,3%), Francia (+27,8%), Austria (+4%), Svizzera (+8,9%), Repubblica Ceca (+16,8%) e Cina (+41%). Per paesi come Belgio (-4,6%), Spagna (-7,8%), Stati Uniti (-0,4%), Regno Unito (-15,7%), Paesi Bassi (-3,6%) e Giappone (-21%), al contrario, risultano performance di segno meno.

**Graf. 6 – Esportazioni dei prodotti agroalimentari per Aree geografiche
Provincia di Mantova – Anno 2019**



Fonte: Istat

**Graf. 7 – Esportazioni dei prodotti agroalimentari per principali Paesi di sbocco
Provincia di Mantova – Anno 2019**

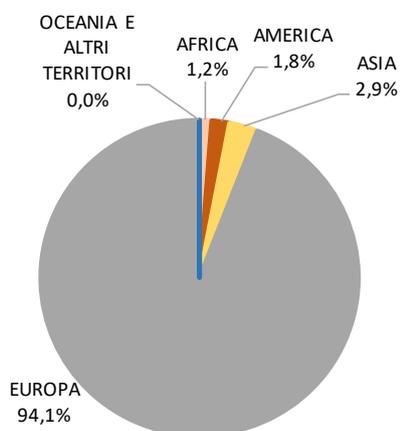


Fonte: Istat

Considerando le importazioni, la quasi totalità della merce è di provenienza europea (94,1%); la quota restante è suddivisa da Asia (2,9%), America (1,8%), Africa (1,2%) (Graf. 8). Entrando nel dettaglio, considerando il valore delle importazioni, i mercati più significativi sono la Francia (30% del totale), l'Ungheria (13,7%) e la Germania (12,4%). Seguono la Spagna (8%), il Belgio (4,5%), l'Austria (4,4%), i Paesi Bassi (4,3%), il Regno Unito (3%), la Polonia (2,9%) e la Danimarca (2%); per le altre aree le percentuali risultano inferiori al 2% (Graf. 9).

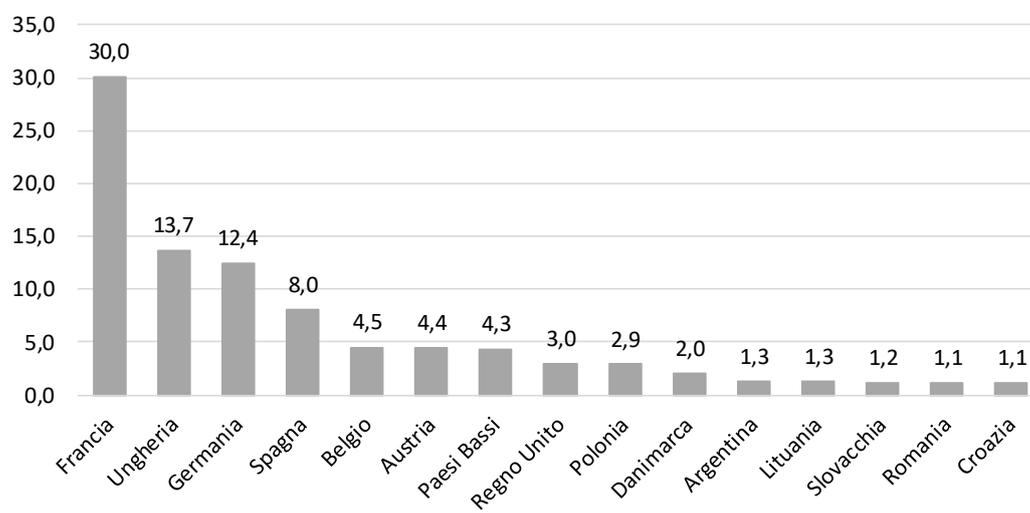
Prendendo in considerazione i mercati più importanti per Mantova, rispetto al 2018, si segnalano variazioni positive da Francia (+9,1%), Ungheria (+22,3%), Spagna (+16,7%), Belgio (+6,3%) e Regno Unito (+16,9%). Performance di segno meno si hanno invece per Germania (-4,8%), Austria (-10,8%), Paesi Bassi (-4,5%) e Polonia.

**Graf. 8 – Importazioni dei prodotti agroalimentari per Aree geografiche
Provincia di Mantova – Anno 2019**



Fonte: Istat

**Graf. 9 – Importazioni dei prodotti agroalimentari per principali Paesi di sbocco
Provincia di Mantova – Anno 2019**



Fonte: Istat

5.7 Focus sulla coltivazione del Pero³⁴

La coltivazione della pera nel mantovano, soprattutto nella zona dell'Oltrepò e del Viadanese, è una pratica molto antica. Il suo primato come coltura più importante e diffusa della zona di produzione era noto già nel 1475 anche se esclusiva dei nobili e degli ecclesiastici. Nei giardini dei monasteri e nei broli delle corti signorili si coltivavano ed incrociavano varietà diverse di pera per ottenere frutti sempre più gustosi. La produzione però veniva destinata all'autoconsumo o al mercato locale a causa della difficoltà nella conservazione e nel trasporto di questo frutto. Per arrivare alla produzione su scala commerciale occorre però attendere la metà del XX secolo dove la coltivazione del pero ha trovato un notevole sviluppo, grazie soprattutto alle innovazioni tecnologiche nel settore della conservazione e dei trasporti. E' proprio in questi anni, primi anni '60, che nascono le cooperative di produttori con idonei locali di conservazione del prodotto (C.OR.MA di San Giovanni del Dosso, S.I.CO.POM di Quistello e Cooperativa Agricola di Bellaguarda (Viadana).

Nel dicembre 1992 viene costituito tra produttori di pere singoli ed associati ed i commercianti il "Consorzio Pera Tipica Mantovana" con l'intento di conservare e valorizzare la coltura della pera che rappresenta un vanto dell'agricoltura mantovana in particolare del viadanese e del basso mantovano. Nel 1998 la Pera Mantovana ottiene il riconoscimento europeo IGP e nasce il Consorzio Perwiva, che ne tutela e promuove la produzione. La zona di produzione della Pera Mantovana IGP comprende l'intero territorio dei Comuni di Sabbioneta, Comessaggio, Viadana, Pomponesco, Dosolo, Gazzuolo, Suzzara, Borgoforte, Motteggiana, Bagnolo San Vito, Virgilio, Sustinente, Gonzaga, Pegognaga, Moglia, S.Benedetto Po, Quistello, Quingentole, S.Giacomo delle Segnate, S.Giovanni del Dosso, Schivenoglia, Ostiglia, Serravalle a Po, Poggio Rusco, Magnacavallo, Borgocarbonara, Borgomantovano, Sermide e Felonica, che delimitano un'area continua in provincia di Mantova

La produzione della Pera Mantovana IGP è regolata da un disciplinare di produzione approvato dalla Unione Europea e avviene secondo tecniche tradizionali della zona. Le varietà di Pera Mantovana coltivate sono sei: Abate Fetel, Conference, Decana del Comizio, Kaiser, Max Red Barlett e William.

È adatta sia al consumo fresco che come ingrediente per la preparazione di sciroppi e dolci. Tipica della cucina virgiliana è la mostarda, di cui la pera è protagonista principe, base essenziale per preparare i tortelli di zucca tipici del mantovano. Ottimo è anche l'abbinamento con il miele e i formaggi stagionati.

La coltivazione della pera mantovana ha raggiunto il suo apice alla fine degli anni '90 inizio anni 2000 con una superficie di quasi 1.000 ettari. La coltivazione della pera mantovana rappresenta circa l'80% della produzione lombarda. Negli ultimi 15 anni, tuttavia, la coltivazione della pera ha subito una graduale riduzione, complice la globalizzazione dei mercati, il prezzo sempre meno remunerativo e gli aumenti dei costi di produzione. Nel mantovano solo la Cooperativa C.OR.MA di San Giovanni del Dosso è sopravvissuta alle dinamiche di mercato ed alle difficoltà che ha attraversato in questi ultimi 15 anni il settore. Oggi si conta nella provincia di Mantova una superficie coltivata a pere pari a meno di 700 Ha con un calo della superficie negli ultimi 10 anni del 12%, ovvero si sono persi oltre 80 Ha di superficie.

A contribuire fortemente alla disaffezione della coltivazione della pera nel mantovano è la situazione fitosanitaria di questi ultimi anni. Le problematiche fitosanitarie emergenti sono essenzialmente due: la cimice asiatica che ha compromesso nel 2019 circa il 50% della produzione e i marciumi vari causati da maculatura bruna e alternaria (alternaria spp) che nel 2020 ha compromesso la produzione di oltre il 60% su alcune varietà di pere quale l'Abate Fetel e la Conference.

Nel breve periodo è necessario ottenere supporti economici per tutti coloro che in questo momento stanno subendo forti danni, ma la ricerca di nuovi metodi di contenimento e contrasto delle problematiche fitosanitarie deve diventare prioritaria. La situazione rischia di mettere in crisi l'intera filiera delle pere, molto forte nella parte sud della nostra provincia, viadanese compreso. È il momento anche di rilanciare il settore per evitare che la tradizione e il lavoro di tanti anni da parte dei produttori, trasformatori ed istituzioni.

³⁴ Il presente paragrafo è a cura della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana – Sede di Mantova

CAPITOLO 6

INDUSTRIA

MANIFATTURIERA

SINTESI DEL CAPITOLO

- Considerando la variazione media della produzione nel 2019 rispetto al 2018, la provincia di Mantova vede un aumento del +1,8%, migliore rispetto a quello della Lombardia, pari al +0,2%.
- Nella provincia di Mantova l'industria manifatturiera contribuisce con il 31% alla creazione del valore aggiunto totale, collocandosi al quarto posto nella classifica regionale, con un valore superiore alla media lombarda (22,7%).
- Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2019 rispetto al 2018, si nota una netta suddivisione dei comparti: variazioni positive emergono per la gomma-plastica, gli alimentari, la meccanica, i minerali non metalliferi, la carta-editoria e il legno-mobilia. Al contrario, la siderurgia, l'abbigliamento, il tessile, i mezzi di trasporto e la chimica si collocano in territorio negativo.
- Il fatturato mantovano totale, nel 2019 rispetto al 2018, vede una crescita del +0,5%, inferiore rispetto a quella lombarda, pari al +1,9%; entrambe le componenti, interna ed estera, si attestano a una crescita annua positiva, pari rispettivamente al +0,4% e al +0,9%.
- Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, entrambe le variabili degli ordinativi sono in territorio negativo, con valori inferiori rispetto a quelli lombardi. Gli ordini esteri si attestano a un -2,6% rispetto al +0,7% della Lombardia, mentre quelli interni segnano un -0,6% contro il -0,2% lombardo.
- Relativamente alle scorte di materie prime e di prodotti finiti giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2019, sono state per lo più adeguate.
- Nella provincia virgiliana i prezzi delle materie prime sono cresciuti, nel 2019, del +2,3%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un aumento del +2,2%.
- Il 64,8% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2019, un dato in leggera ripresa rispetto al 2018, quando era pari al 64,3%. La quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 6,1%, un valore in calo rispetto a quanto avvenuto nel 2018 (6,9%).
- Il 59,3% delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2020, con un dato superiore a quello lombardo pari al 57,1%.

6.1 Produzione Industriale

Complessivamente il 2019 risulta caratterizzato da un trend negativo, soprattutto sul fronte degli ordinativi. Gli indicatori che si posizionano in territorio positivo, anche se con risultati non brillanti e tendenzialmente in rallentamento sono la produzione e il fatturato. A fine 2019 il clima risulta di incertezza, legato da un lato alla vulnerabile situazione della politica italiana e dall'altro ai rischi a livello mondiale, legati in primis alle guerre tariffarie e agli effetti della Brexit. Le speranze sul 2020 sono state disattese dall'impatto che l'emergenza sanitaria ha avuto a livello globale i cui effetti si potranno vedere solo alla fine del 2020 se non agli inizi del 2021.

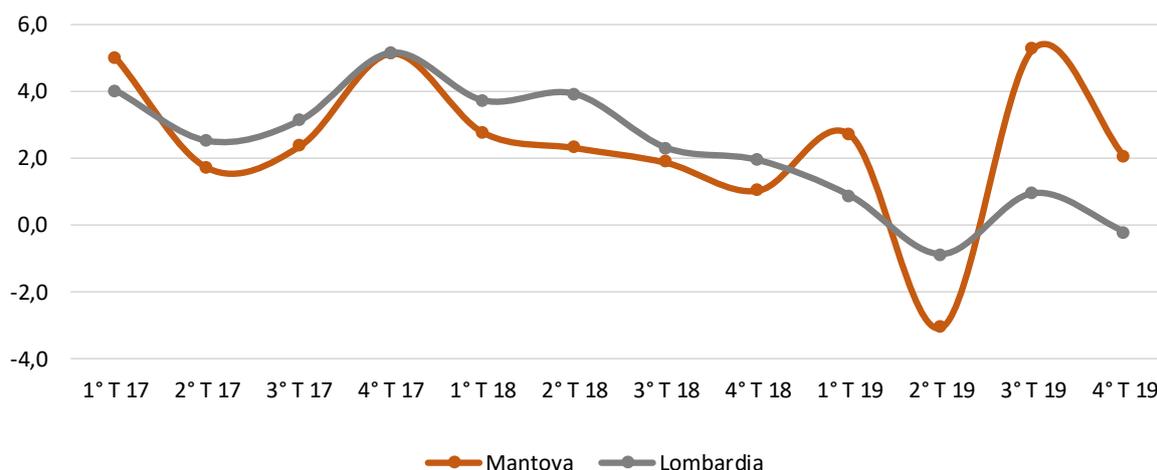
La produzione dell'industria mantovana nel triennio in esame si mantiene tendenzialmente sopra lo zero, pur con un andamento piuttosto altalenante soprattutto nel corso del 2019. Mentre nel 2018 emerge un lento ma costante calo che porta la produzione mantovana da un +2,8% a un +1,1%, il primo trimestre del 2020 si apre con un +2,7%, seguito da un deciso rallentamento nei mesi primaverili che porta la curva in territorio negativo (-3%); il terzo trimestre segna la performance migliore con un +5,3%, fino a chiudere l'anno con +2%.

Come si può osservare dal grafico numero 1³⁵, il trend della produzione manifatturiera regionale si mantiene anch'esso su livelli positivi per quasi tutto il triennio, mostrando un andamento simile a quello della realtà mantovana fino alla fine del 2018; nel primo trimestre 2019, mentre per Mantova si segnala una ripresa, per la Lombardia la curva continua a scendere, raggiungendo un +0,9%. Anche per il territorio regionale il secondo trimestre vede segno meno (-0,9%), seguito da un +0,9% nei mesi estivi, chiudendo l'anno nuovamente in zona negativa con un -0,2%.

Complessivamente, considerando la variazione media della produzione nel 2019 rispetto al 2018, la provincia di Mantova vede un aumento del +1,8%, superiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +0,2%. Per le province lombarde emergono risultati molto differenti: circa metà dei territori vede una media annua di segno meno, come per Varese, lecco, Bergamo, Monza Brianza e Brescia, mentre l'altra metà si colloca in territorio positivo e con valori superiori alla media lombarda. Nel confronto con gli altri territori, Mantova si posiziona in seconda posizione, preceduta solo da Lodi (Graf. 2).

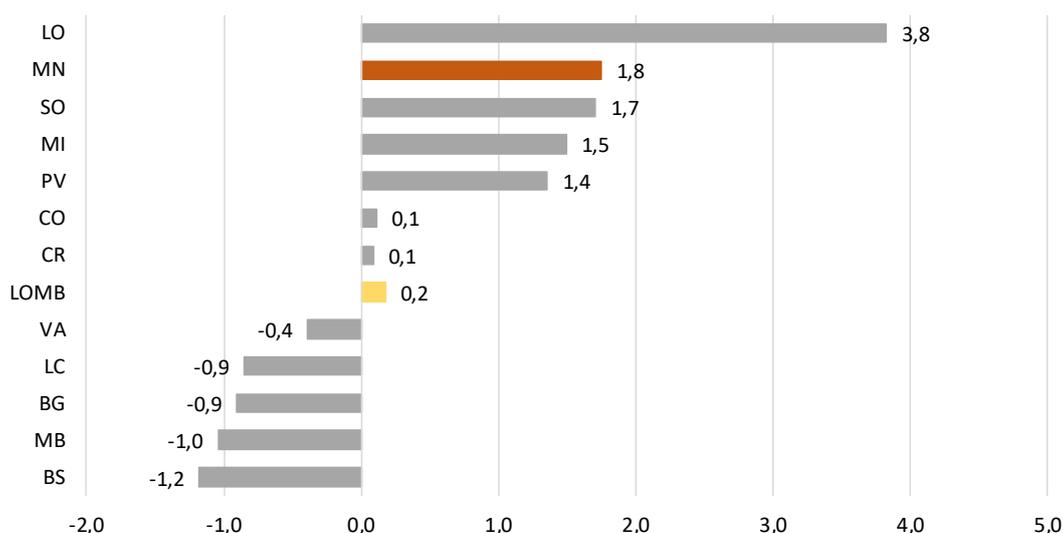
Se valutiamo la percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia della Lombardia, al 2018, Mantova si colloca al quarto posto con un 31% preceduta da Lecco, Bergamo e Brescia, registrando un valore superiore alla media lombarda (22,7%) (Graf.3).

**Graf. 1 – Produzione industriale per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2017-2019**

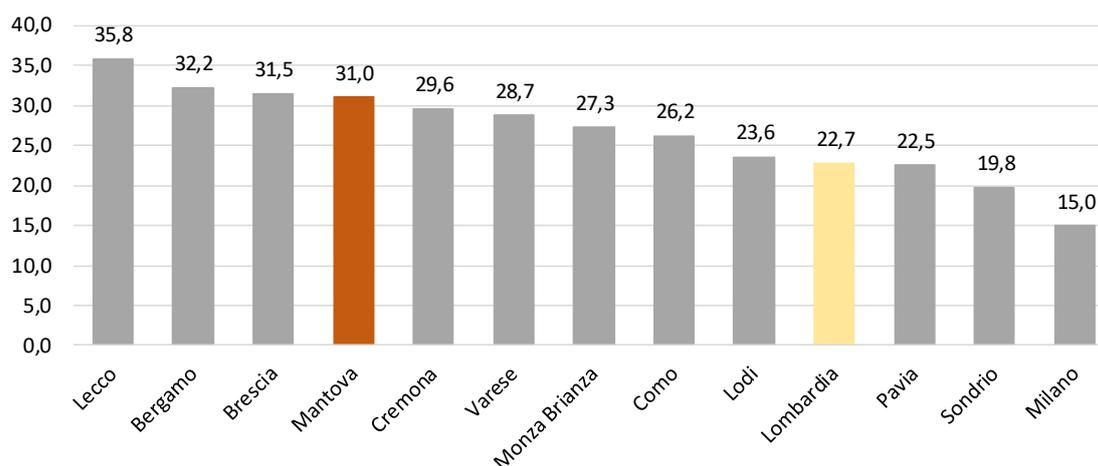


³⁵ Dove non espressamente indicato, la fonte dei grafici e delle tabelle è la seguente: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia – protetti da licenza Creative Commons.

**Graf. 2 – Variazione media annua della produzione (var. tendenziali)
Lombardia e province, 2019**



**Graf. 3 – Valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto (%)
Lombardia e province, 2019**



Relativamente alla dimensione d'azienda, come si può osservare dal grafico numero 4, tutte le tipologie di imprese vedono un andamento altalenante nel biennio 2018-2019, con effetti più pronunciati per la classe da 50 a 199 addetti. Dopo un deciso calo dal primo al secondo trimestre del 2018 (da +4,4% a +0,7%), la linea si mantiene pressoché stabile fino ai primi mesi del 2019 quando si registra un +6,6%; nel secondo trimestre si arriva in territorio negativo con un -2,7%, per poi tornare a salire nel periodo estivo (+12%), chiudendo l'anno con un +4,6%.

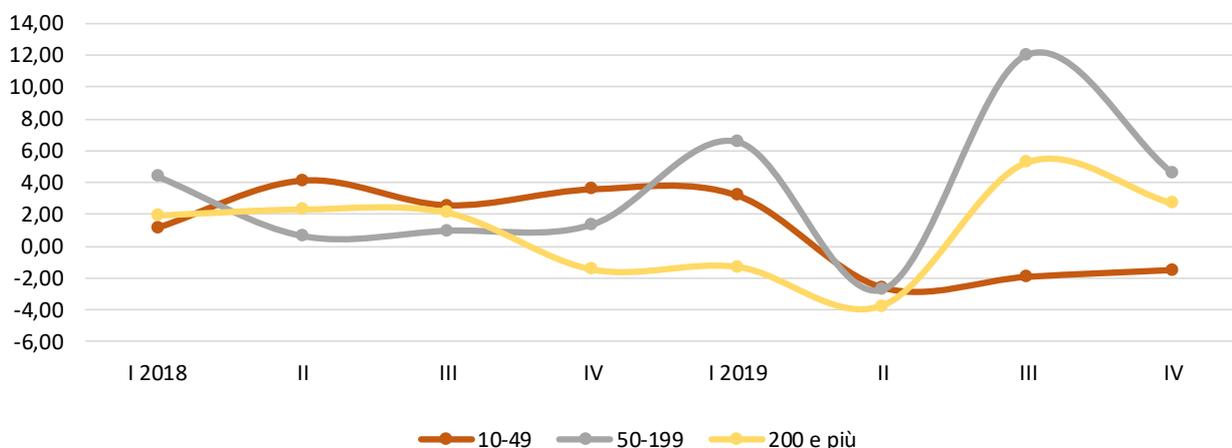
Le piccole imprese (10-49 addetti) sono caratterizzate da un 2018 con oscillazioni, ma sempre in territorio positivo; il 2019 si apre con un +3,2% scendendo a -2,6% nei mesi primaverili. Anche gli ultimi due trimestri dell'anno mantengono segno meno pur mostrando alcuni segnali di ripresa (-1,9% nel terzo trimestre e -1,5% nel quarto).

Andamento diverso è, invece, quello che riguarda le imprese di maggiori dimensioni (oltre i 200 dipendenti), che vedono per tutto il 2018 una performance positiva, fino a chiudere poi l'anno con un -1,5%

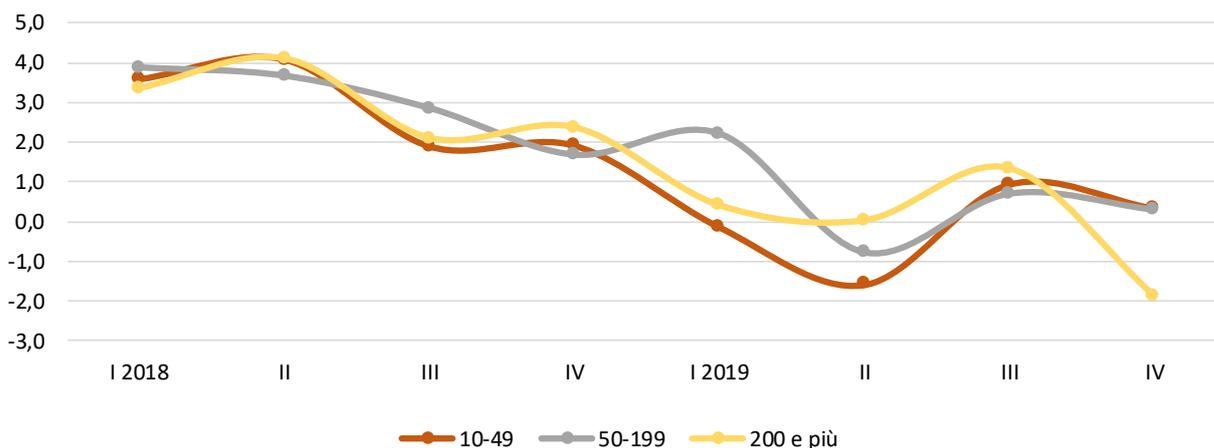
che lascia una eredità negativa sul 2019; i primi tre mesi del nuovo anno vedono infatti un -1,3%, seguiti da un -3,7% nel secondo trimestre, tornando a salire nell'ultimo semestre con un +5,3% nel periodo estivo e un +2,7% in chiusura d'anno.

In Lombardia, tutte le classi dimensionali seguono un andamento simile, in cui si alternano fasi di contrazione ad altre di crescita, con momenti in territorio negativo nel corso del 2019. A differenza del territorio virgiliano, le imprese lombarde di più grande dimensione (oltre i 200 addetti) chiudono il 2019 con la performance peggiore tra le classi dimensionali, pari al -1,9%, mentre le imprese dai 10 ai 49 dipendenti e quelle che occupano dai 50 ai 199 addetti registrano un +0,3% (Graf. 5).

**Graf. 4 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2018-2019**



**Graf. 5 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali)
Lombardia, 2018-2019**

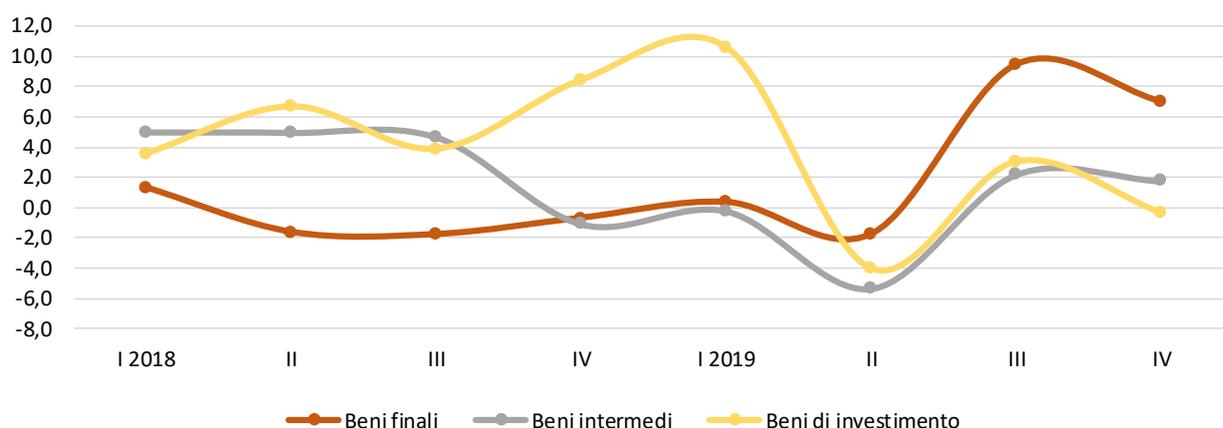


Come si può osservare dal grafico numero 6, l'analisi della produzione mantovana per categoria di prodotto mostra nel biennio 2018-2019 andamenti piuttosto simili per le varie tipologie di beni, pur su livelli di valore differenti nel corso del 2019, mentre più differenziato nel 2018. Considerando l'ultima annualità, emerge un calo tra primo e secondo trimestre dell'anno fino a giungere in territorio negativo, seguito da una ripresa nei mesi estivi e nuovamente da un rallentamento in chiusura d'anno per tutte e tre le tipologie di ben. Entrando nello specifico, i beni finali, dopo una leggera ripresa a inizio 2018 (+1,3%), nella restante parte dell'anno si collocano sempre in territorio negativo, passando dal -1,6% del secondo trimestre al -1,8% del periodo estivo, fino a chiudere l'anno con un -0,7%. Dopo una partenza positiva nel 2019 con +0,4%, rallentano la crescita con un -1,8% nel periodo primaverile; i mesi estivi vedono una decisa crescita (+9,5%), seguiti da un +7% in chiusura d'anno. Per quanto riguarda i beni intermedi, il 2018 si apre in territorio positivo (+5%), mantenuto più o meno stabile nei successivi mesi, concludendo tuttavia l'anno con un -1,1%. Il 2019 si apre con segno meno (-0,2%), allungando la permanenza in territorio negativo anche nel secondo trimestre (-5,3%); nei trimestri successivi si nota un recupero con un +2,2% nel periodo estivo e un +1,8% negli ultimi mesi.

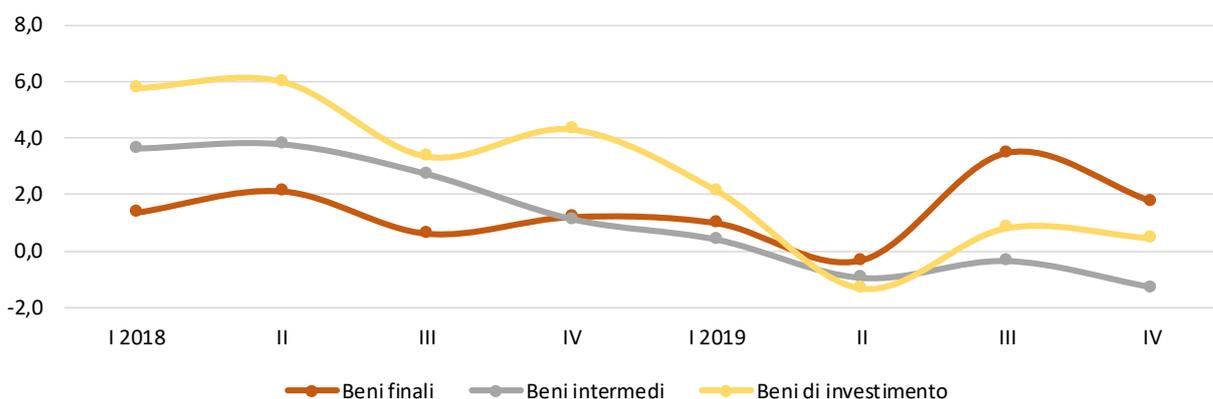
I beni di investimento aprono il 2018 con un +3,6%, raggiungendo il +6,7% nel secondo trimestre, con un leggero rallentamento nel periodo estivo (+3,9%), per poi assestarsi nei mesi invernali a un +8,4%. Il primo trimestre 2019 vede una variazione del +10,6%, scendendo a un -4,1% nel secondo. I mesi estivi vedono un recupero con un +3%, chiudendo l'anno nuovamente in territorio negativo (-0,4%).

Anche in Lombardia le tre tipologie di beni vedono andamenti simili, anche se su livelli differenti, nel corso del 2019, mentre risultano maggiormente differenziati nell'anno precedente. I beni finali, nel 2018, vedono un susseguirsi di fasi di ripresa ad altre di contrazione, chiudendo l'anno con un +1,2%; il 2019 si apre con un leggero calo (+1%) che prosegue nel periodo primaverile fino ad arrivare in territorio negativo (-0,3%). Nel terzo trimestre la curva torna a salire con la performance migliore di tutto il biennio (+3,5%), chiudendo l'anno con un +1,8%. I beni intermedi risultano caratterizzati da una lenta, ma costante, decrescita passando dal +3,6% di inizio 2018 a un -1,3% a fine 2019. Infine, i beni di investimento aprono il 2018 con un +5,8% che sale a un +6% nel secondo trimestre, seguito da un leggero rallentamento nel periodo estivo (+3,4%), per poi assestarsi nei mesi invernali a un +4,3%. Il 2019 si apre con un +2,1%, scendendo in territorio negativo nei mesi primaverili (-1,3%), con un nuovo andamento altalenante negli ultimi sei mesi dell'anno, fino a chiudere l'annualità con una variazione del +0,5% (Graf. 7).

**Graf. 6 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2018-2019**



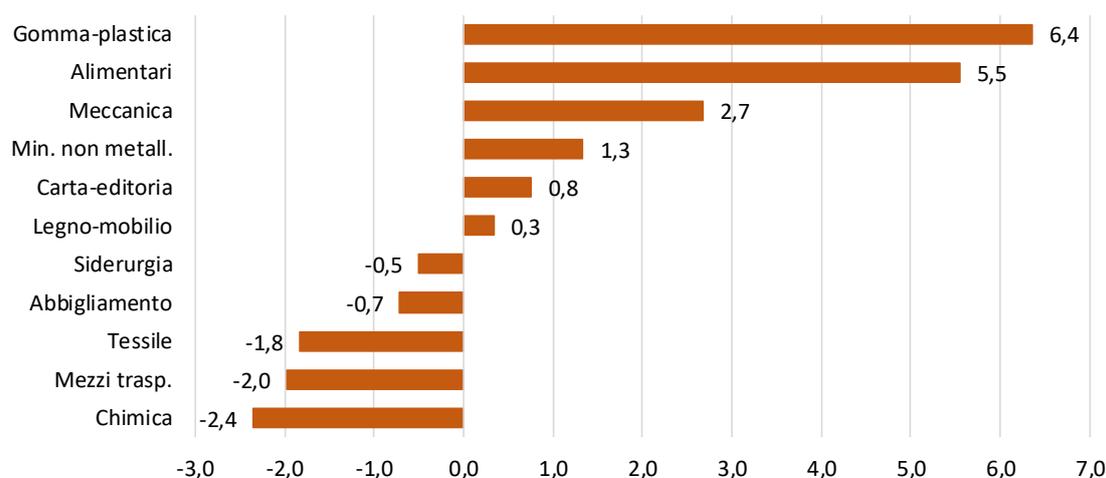
**Graf. 7 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali)
Lombardia, 2018-2019**



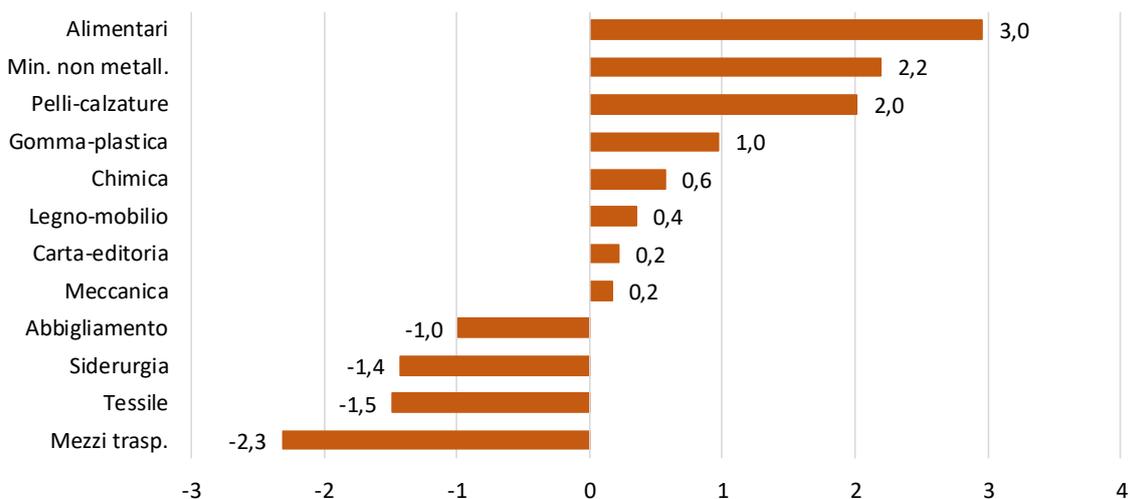
Come si può osservare dal grafico numero 8, nel dettaglio delle attività economiche, nel 2019 rispetto al 2018, si nota una netta suddivisione dei comparti del manifatturiero mantovano. Con riferimento alla produzione, mostrano variazioni positive la gomma-plastica (+6,4%), gli alimentari (+5,5%), la meccanica (+2,7%), i minerali non metalliferi (+1,3%), la carta-editoria (+0,8%) e il legno-mobilia (+0,3%). Al contrario, la siderurgia (-0,5%), l'abbigliamento (-0,7%), il tessile (-1,8%), i mezzi di trasporto (-2%) e la chimica (-2,4%) si collocano in territorio negativo.

Anche in Lombardia risultano ancora in calo i mezzi di trasporto (-2,3%), il settore tessile (-1,5%), la siderurgia (-1,4%) e il comparto dell'abbigliamento (-1%). I restanti settori, invece, segnano variazioni positive; le performance migliori riguardano gli alimentari (3%), i minerali non metalliferi (+2,2%) e il settore delle pelli-calzature (2%). Buoni risultati, superiori alla media lombarda, si hanno per la gomma-plastica (+1%), la chimica (+0,6%), il legno-mobilia (+0,4%) e la carta-editoria (+0,2%).

**Graf. 8 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali)
Provincia di Mantova, 2019**



**Graf. 9 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali)
Lombardia, 2019**



6.2 Fatturato e ordinativi

L'analisi dell'andamento del fatturato delle imprese mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo biennio evidenzia un trend sostanzialmente simile, caratterizzato da fasi di crescita alternate da momenti di contrazione.

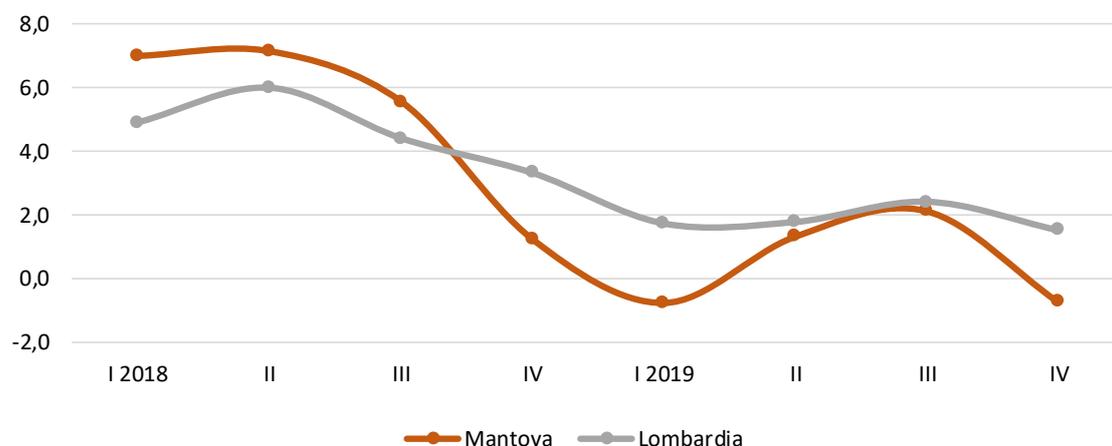
Mantova e Lombardia mostrano per il 2019 risultati tendenzialmente meno brillanti rispetto al 2018 con valori più elevati nel periodo estivo. Entrando nel dettaglio, la provincia mantovana apre il 2018 con +7%, seguito da un +7,2% nel secondo trimestre; a partire dal periodo estivo si evidenzia un costante calo, con un +5,6% prima e un +1,3% in chiusura d'anno. Il 2019 si apre in territorio negativo con un -0,7%, seguito da una ripresa nel periodo primaverile (+1,3%) e poi in quello estivo (+2,1%), chiudendo l'anno nuovamente con segno meno (-0,7%). Medesima dinamica anche per la Lombardia che registra nel primo trimestre 2018 un +4,9%, seguito nel secondo trimestre da una variazione percentualmente superiore pari a +6%. Il secondo semestre vede risultati in contrazione, pari al +4,4% nel periodo luglio-settembre e pari a +3,3% nell'ultimo trimestre dell'anno. Il 2019 si mantiene sempre in territorio positivo, a differenza della provincia mantovana, ma segnando una contrazione in apertura d'anno (+1,7%). Nel periodo aprile-giugno e nei mesi estivi la linea torna a salire registrando rispettivamente un +1,8% e un +2,4%, chiudendo l'annualità con un +1,5% (Graf. 10).

Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +0,5%, inferiore rispetto a quella lombarda, pari al +1,9%.

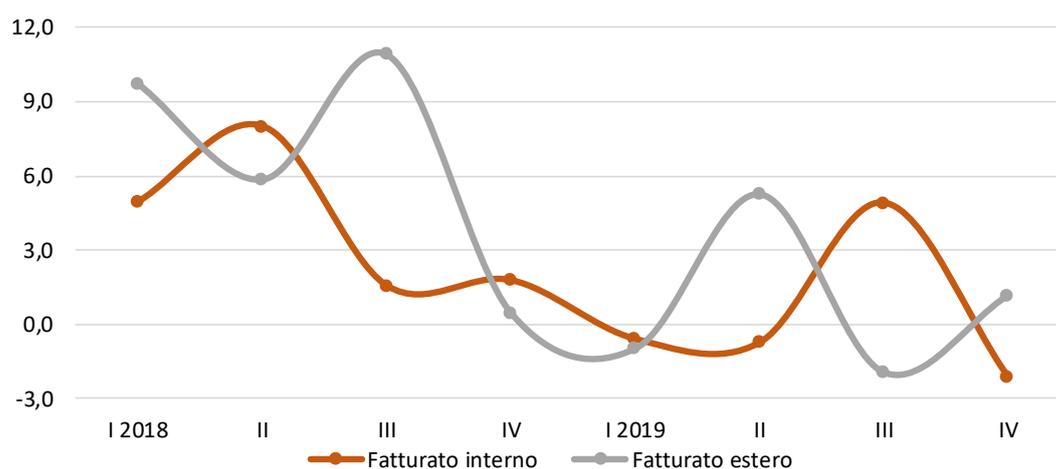
Entrando nel dettaglio, le due componenti del fatturato mostrano performance molto differenti tra di loro. Il fatturato interno, nel corso del 2018 vede un andamento altalenante che prosegue nell'anno successivo, spesso in territorio negativo: si passa da un -0,6% nel primo trimestre-0,7% nel secondo, con una crescita del +4,9% nei mesi estivi fino a chiudere il 2019 con un -2,1%. Il fatturato estero mostra maggiori oscillazioni per tutto il biennio considerato, con variazioni consistenti a inizio 2018 (+9,7%) e nel terzo trimestre (+10,9%); il 2019 si apre con un -1%, cui segue un +5,3% nel periodo primaverile e un -1,9% nel terzo trimestre, chiudendo l'anno con un +1,2% (Graf. 11).

Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, il fatturato interno mantovano totale vede una crescita del +0,4%, inferiore rispetto a quella della componente estera, pari al +0,9%.

Graf. 10 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2018-2019



Graf. 11 – Fatturato interno ed estero per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, Anni 2018-2019



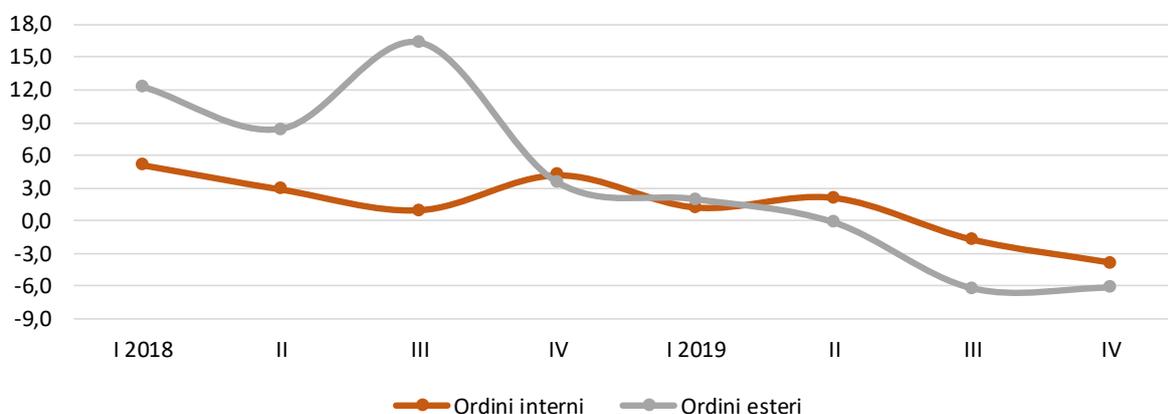
Per quanto riguarda l'analisi degli ordinativi, la componente estera, dopo importanti variazioni di segno più registrate nel corso del 2018, nell'annualità successiva si trova spesso in territorio negativo. Dopo un +2% nel primo trimestre 2019, infatti, il periodo primaverile segna un -0,2%, scendendo a un -6,2% e a un -6,1% negli ultimi due trimestri. Gli ordini interni evidenziano complessivamente un andamento meno altalenante, a partire dal +5,1% di inizio 2018 al +4,2% in chiusura d'anno. Il 2019 vede a inizio anno un +1,2%, seguito da un +2,1% nei successivi tre mesi; tra luglio e settembre la curva scende in territorio negativo (-1,7%), in peggioramento in chiusura d'anno (-3,9%) (Graf. 12).

Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, gli ordini esteri si attestano a un -2,6%, mentre quelli interni segnano un -0,6%.

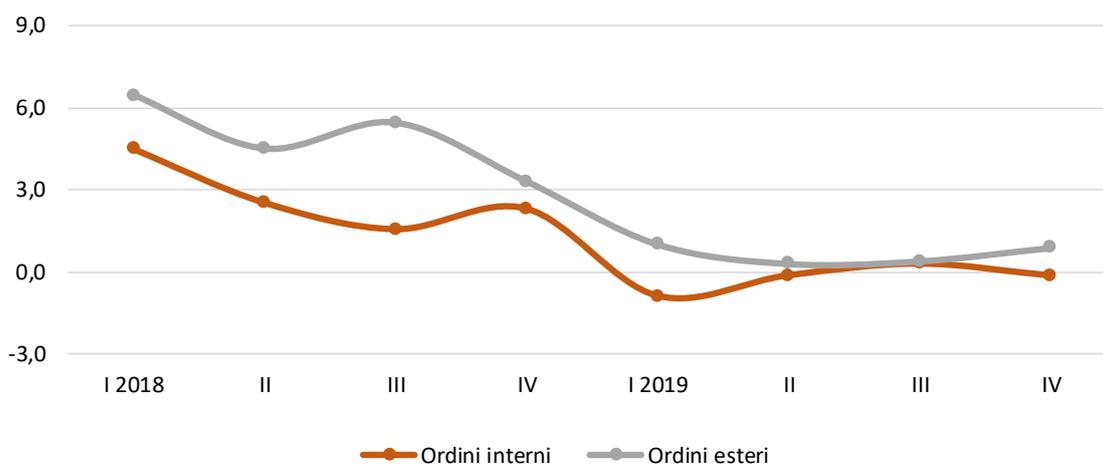
Nel territorio lombardo, le variabili relative alla domanda mostrano un trend positivo per tutto il 2018, mentre nel 2019 spesso la curva si porta in territorio negativo: l'anno si apre con un -0,9% seguito da un -0,1% nei mesi primaverili. Nel terzo trimestre si torna con un segno più (+0,3%), chiudendo l'anno con un -0,1%. Gli ordini esteri evidenziano una domanda più solida rispetto a quella interna: il 2018 si apre con un +6,5%, seguito da un +4,5% nel periodo aprile-giugno e da un +5,5% nei mesi estivi. Da questo momento inizia una lenta e progressiva contrazione fino al +0,3% del periodo aprile-giugno; la curva rimane pressoché stabile nel secondo semestre con valori positivi, ma inferiori all'1% (Graf. 13). Considerando la variazione media annua, nel 2019 rispetto al 2018, entrambe le componenti degli ordinativi si attestano su valori migliori rispetto a quelli della realtà mantovana, pari al -0,2% per quelli interni e al +0,7% per quelli esteri.

Nella provincia virgiliana il portafoglio ordini vede circa 67 giorni di produzione assicurata, in leggera crescita rispetto al 2018; la Lombardia ottiene il risultato di 65 giorni di produzione assicurata, in diminuzione rispetto alle 71 giornate del 2018.

**Graf. 12 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2018-2019**



**Graf. 13 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali)
Lombardia, 2018-2019**



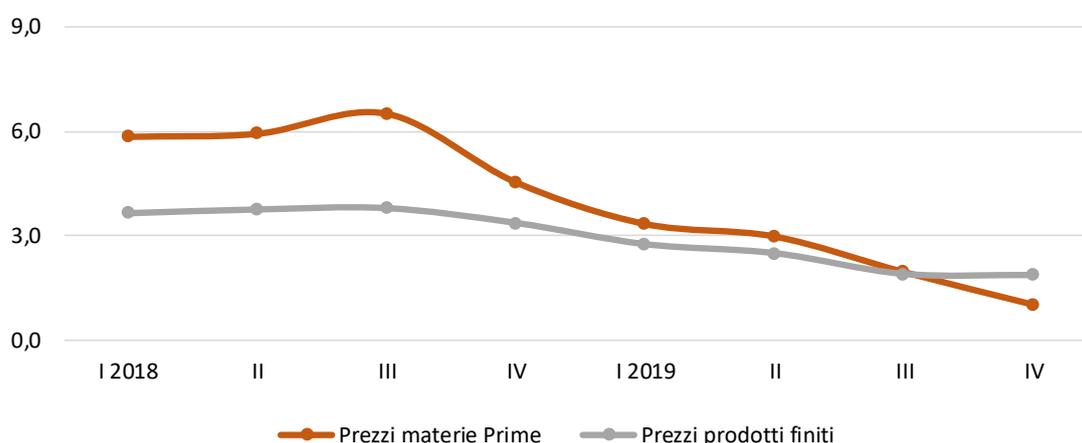
6.3 Materie prime e prodotti finiti

Relativamente alle scorte di materie prime giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2019, sono state adeguate per l'83,4% delle imprese, scarse per il 3,8% e in esubero per il 9,4%; nel 3,5% dei casi, invece, non vengono tenute. Per quanto riguarda le scorte dei prodotti finiti, per il 73,1% delle imprese sono considerate bilanciate, per il 9,7% in esubero e per il 5,7% scarse.

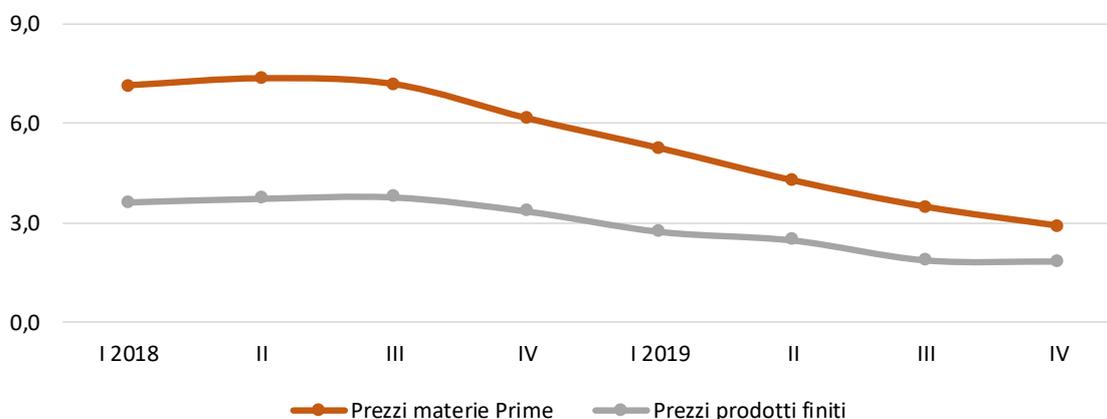
L'andamento dei prezzi delle materie prime così come quello dei prodotti finiti risulta tendenzialmente simile per la provincia di Mantova e per la Lombardia; entrambi i territori si mantengono in territorio positivo per tutto il biennio 2018-2019. Per quanto riguarda la realtà virgiliana, i prezzi dei prodotti finiti vedono un calo costante nel corso del 2019, passando da +2,7% a +1,9%. Trend simile emerge per i prezzi delle materie prime: si passa dal +3,3% di inizio 2019 al +1% di ottobre-dicembre. Secondo gli imprenditori mantovani le materie prime sono aumentate complessivamente, nel 2019 rispetto al 2018, del +2,3%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un aumento del +2,2%.

Anche per la Lombardia emerge un costante calo per i prezzi sia delle materie prime sia dei prodotti finiti. Secondo gli imprenditori lombardi le materie prime sono aumentate del +4% mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un aumento del +2,2% (Graf. 14 e Graf. 15).

raf. 14 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2018-2019



Graf. 15 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Lombardia, 2018-2019



6.4 Investimenti

La propensione all'investimento delle imprese manifatturiere mantovane è aumentata negli ultimi anni, con la quota di imprese che hanno realizzato investimenti nell'anno che è passata dal 50,6% del 2013 al 64,8% del 2019, una percentuale però più bassa rispetto alla media lombarda che si attesta al 65,1% dei casi e in leggera contrazione rispetto al 2017, quando era pari al 65,5%.

Considerando le province lombarde, Mantova si colloca circa a metà della classifica, preceduta da Brescia, Lecco, Cremona, Bergamo e Varese, rimanendo al di sotto del dato regionale pari al 65,1%, anch'esso in miglioramento rispetto al 2013 (49%).

Tra le imprese che hanno effettuato investimenti in corso d'anno emerge una differenziazione in base alla classe dimensionale, con la quota che sale all'86,7% per le imprese di più grandi dimensioni (oltre 200 addetti), mentre si ferma al 61,3% per quelle della classe media (da 50 a 200 addetti) e al 60% per le piccole (da 10 a 49 addetti). Entrando nello specifico va precisato che le imprese di più piccole dimensioni hanno visto dal 2013 al 2019 una costante crescita di quasi 30 punti percentuali, mentre per le altre tipologie emergono andamenti più altalenanti, con una forte contrazione tra 2017 e 2018.

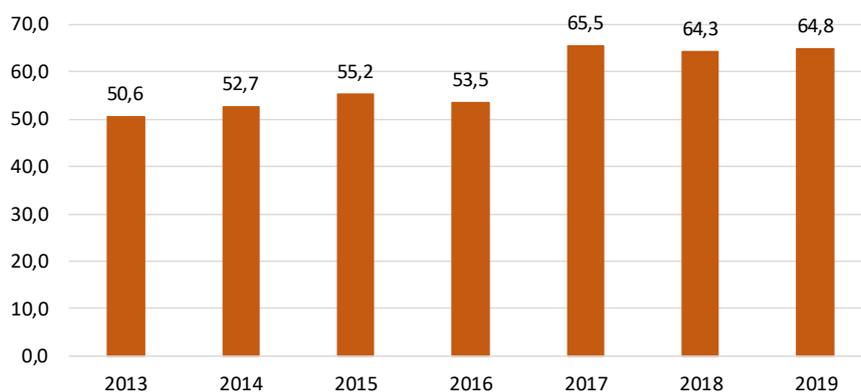
Considerando la tipologia di investimenti effettuati nel 2019 dalle imprese manifatturiere mantovane, quelli materiali hanno riguardato principalmente i macchinari (62,6%), seguiti dai fabbricati (11%) e dall'informatica (5%); per quanto riguarda gli investimenti immateriali, il 5,1% ha riguardato servizi di consulenza R&S, il 3,2% l'acquisto/sviluppo di software e solo l'1,4% brevetti, concessioni e licenze.

Nel 2019 rispetto al 2018, il valore degli investimenti delle imprese mantovane è cresciuto del +13,5%, mentre in Lombardia del +11,8%. Nel complesso, nel territorio virgiliano la quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari 6,1%, un valore leggermente in diminuzione rispetto a quanto avvenuto nel 2018 quando era pari al 6,9%; in Lombardia si è assistito a una certa stabilità passando dal 6,7% del 2018 al 6,6% del 2019. I settori che maggiormente hanno investito di più in termini di incidenza sul fatturato, con valori superiori alla media, sono stati la meccanica (10,9%), l'abbigliamento (8%) e la gomma-plastica (6,1%). Seguono il tessile (+6%), la chimica (4,2%), gli alimentari (3,7%) e la siderurgia (3,5%); in fondo alla classifica troviamo i mezzi di trasporto (0,2%), i minerali non metalliferi (0,3%), il legno-mobilio (0,5%) e la carta-stampa (0,5%).

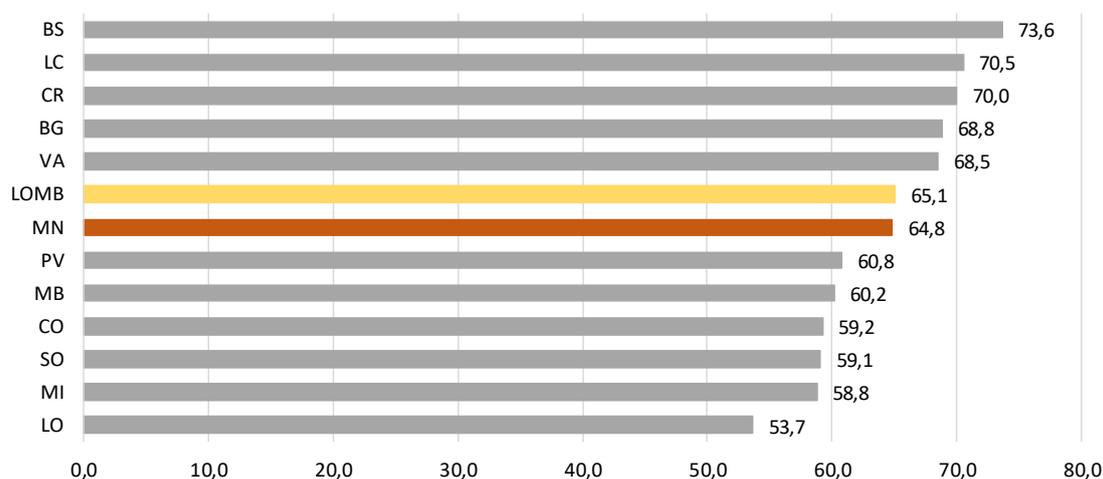
La quota di imprese mantovane che prevede di fare investimenti nel 2020 risulta leggermente in ripresa: dal 57,5% dello scorso anno si sale al 59,3%. Anche in Lombardia emerge la stessa tendenza, con la quota che passa dal 54,3% al 57,1%. Rispetto al 2019, diminuisce la quota degli imprenditori mantovani che prevede di aumentare gli investimenti nel 2020 (da 78,1% a 73,9%), mentre cresce quella che pensa di mantenere il livello stabile (dal 4,9% al 6,5%).

Sicuramente lo scenario che ci è trovato ad affrontare già a partire dai primi mesi del 2020 avrà ripercussioni su questi dati. Ancora è presto per poter capire gli effetti, che saranno visibili solo agli inizi del 2021.

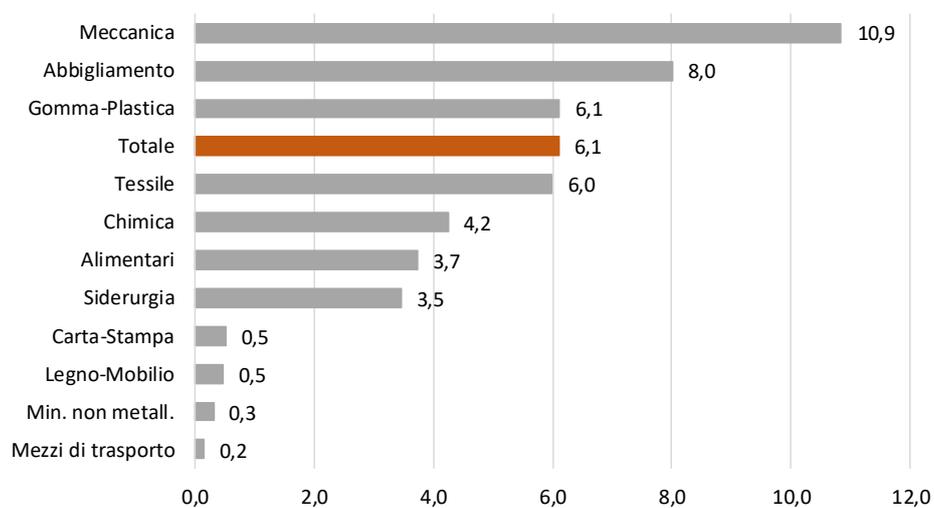
**Grafico 1 – Imprese che hanno realizzato investimenti nell'anno (% di casi)
Provincia di Mantova, Anno 2019**



**Grafico 2 – Imprese che hanno realizzato investimenti nell'anno (% di casi)
Province lombarde, Anno 2019**



**Grafico 3 – % investimenti sul fatturato per settore economico
Provincia di Mantova, Anno 2019**



CAPITOLO 7

COMMERCIO ESTERO

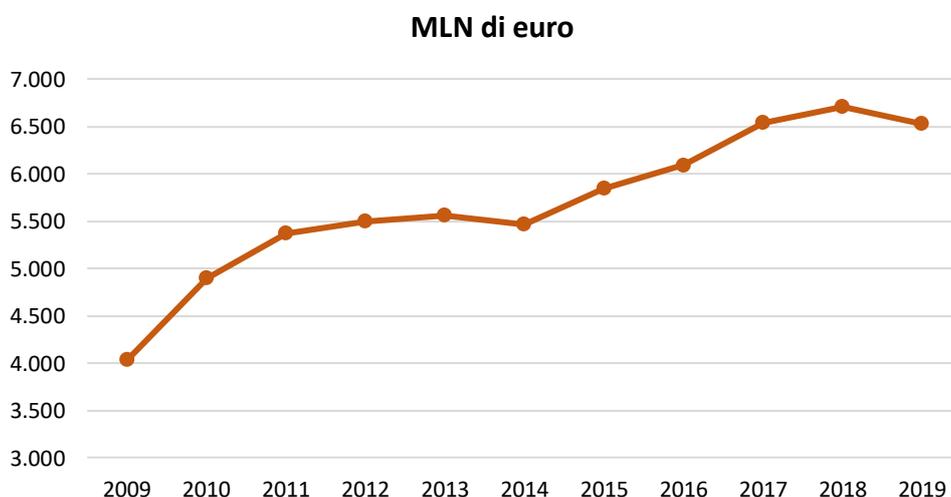
SINTESI DEL CAPITOLO

- Il 2019 si chiude con un calo delle esportazioni pari al -2,6%.
- La bilancia commerciale mantovana, nel 2019, mostra un saldo positivo pari a quasi 1.496 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.534 MLN di euro e uno dell'import di 5.038 MLN di euro.
- Valori positivi si registrano solamente per gli articoli in pelle (+7,4%), i prodotti alimentari e bevande (+3,1%), gli articoli in gomma e materie plastiche (+2,3%) e i prodotti delle altre attività manifatturiere (+0,2%).
- L'analisi dell'andamento delle esportazioni dalla provincia di Mantova evidenzia una ripresa verso i principali partners commerciali europei.
- La Germania, la Francia e la Spagna risultano tra i primi mercati di sbocco della nostra provincia mentre la Cina risulta tra i primi paesi fornitori, seguita dalla Germania e dalla Francia.

7.1 Le dinamiche del commercio estero

L'anno 2019 si conclude con una diminuzione delle esportazioni mantovane pari al -2,6%, ponendo un freno al trend di crescita relativo al commercio internazionale iniziato nel 2009. Nonostante questa frenata gli scambi con l'estero rimangono un punto fondamentale della nostra economia (Graf.1)³⁶.

**Graf. 1 – Andamento delle esportazioni (dati grezzi)
Provincia di Mantova, 2009-2019**



³⁶ Dove non espressamente indicato, la fonte dei grafici e delle tabelle è la seguente: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati ISTAT.

In Italia le esportazioni mostrano una variazione positiva pari al +2,3% mentre in Lombardia rimangono stabili.

Mantova si colloca al sesto posto della classifica regionale per ammontare di export, dopo Milano, Brescia, Bergamo, Varese e Monza Brianza, con una quota di export pari al 5,1% di quello lombardo e all'1,4% di quello italiano.

Dal lato delle importazioni, la nostra provincia registra una diminuzione del -4,8%, in linea anche se con valore assoluto superiore sia al dato regionale sia a quello nazionale pari rispettivamente al -0,4% e al -0,7%.

La bilancia commerciale mantovana, nel 2019, mostra un saldo positivo pari a quasi a 1.496 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.534 MLN di euro e uno dell'import di 5.038 MLN di euro. Anche l'Italia chiude l'anno con un saldo positivo, mentre in Lombardia la bilancia commerciale rimane negativa (Tab. 1).

**Tab. 1 – Import, Export e bilancia commerciale
Province lombarde e limitrofe a Mantova, 2019**

| | 2019 provvisorio | | | variaz. % 2018/2017 | | variaz. % 2019/2018 | |
|--------------------|----------------------|----------------------|----------------------|------------------------|------------|------------------------|-------------|
| | import | export | saldo commerciale | import | export | import | export |
| ITALIA | 422.914.358.827 | 475.848.364.017 | 52.934.005.190 | 23,7 | 3,6 | -0,7 | 2,3 |
| LOMBARDIA | 134.044.931.195 | 127.200.059.317 | -6.844.871.878 | 7,2 | 5,4 | -0,4 | 0,0 |
| MANTOVA | 5.038.367.817 | 6.534.012.556 | 1.495.644.739 | 24,5 | 2,5 | -4,8 | -2,6 |
| Varese | 6.829.891.934 | 9.733.439.266 | 2.903.547.332 | 5,9 | 5,7 | 4,4 | -7,9 |
| Como | 3.141.733.236 | 5.723.891.818 | 2.582.158.582 | 7,8 | 4,7 | -2,5 | -2,7 |
| Sondrio | 450.097.772 | 718.039.053 | 267.941.281 | 2,9 | 11,8 | -0,4 | -0,3 |
| Milano | 69.740.299.249 | 45.696.285.230 | -24.044.014.019 | 5,7 | 6,2 | 1,9 | 4,4 |
| Bergamo | 9.469.657.908 | 16.156.037.187 | 6.686.379.279 | 7,4 | 4,4 | -2,7 | 0,0 |
| Brescia | 9.141.105.160 | 16.300.013.422 | 7.158.908.262 | 8,6 | 7,3 | -7,6 | -3,8 |
| Pavia | 8.740.900.168 | 4.092.994.983 | -4.647.905.185 | -1,0 | 6,9 | 2,4 | 12,5 |
| Cremona | 4.561.849.268 | 4.618.951.204 | 57.101.936 | 21,1 | 5,7 | -6,1 | 0,6 |
| Lecco | 2.475.552.687 | 4.454.414.689 | 1.978.862.002 | 2,7 | 4,3 | -12,5 | -3,4 |
| Lodi | 6.647.238.525 | 3.591.815.858 | -3.055.422.667 | 20,7 | 18,8 | -4,0 | -2,6 |
| Monza e Brianza | 7.808.237.471 | 9.580.164.051 | 1.771.926.580 | 5,3 | 4,8 | -0,9 | -4,0 |
| Verona | 16.179.167.078 | 11.718.172.502 | -4.460.994.576 | 6,7 | 3,0 | 3,3 | 0,8 |
| Rovigo | 3.179.131.471 | 1.648.890.979 | -1.530.240.492 | 26,1 | -0,1 | 6,8 | 12,4 |
| Parma | 4.289.125.806 | 7.160.286.947 | 2.871.161.141 | -20,3 | 3,2 | 0,9 | 5,8 |
| Reggio nell'Emilia | 4.234.963.639 | 10.697.875.362 | 6.462.911.723 | 8,9 | 4,1 | -1,7 | -0,3 |
| Modena | 5.949.718.543 | 13.147.259.295 | 7.197.540.752 | 5,8 | 2,4 | -2,8 | 1,4 |
| Ferrara | 941.099.860 | 2.343.819.447 | 1.402.719.587 | 3,4 | 5,8 | -4,3 | -9,1 |

7.2 I settori economici

Considerando i principali comparti esportatori, valori positivi si registrano solamente per gli articoli in pelle (+7,4%), i prodotti alimentari e bevande (+3,1%), gli articoli in gomma e materie plastiche (+2,3%) e i prodotti delle altre attività manifatturiere (+0,2%). I cali più accentuati riguardano invece: sostanze e prodotti chimici (-8%), apparecchi elettrici (-7,8%), prodotti in metallo (-5,5%) e articoli di abbigliamento (-5,2%). In contrazione risultano anche l'industria del legno e della carta (-2,1%), i mezzi di trasporto (-1%), i prodotti tessili (-0,6%) e i macchinari (-0,3%) (Tab.2).

**Tab. 2 – Valore dell'Export per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2019**

| Classifica merci per ATECO | EXPORT 2019 provvisorio | variaz.% 18/'17 | variaz.% 19/'18 | Composizione 2019 % |
|--|-------------------------------|--------------------|--------------------|---------------------------|
| CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti | 1.188.405.053 | 3,1 | -5,5 | 18,2 |
| CK-Macchinari e apparecchi n.c.a. | 1.071.663.414 | 6,2 | -0,3 | 16,4 |
| CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) | 656.996.477 | -2,2 | -5,2 | 10,1 |
| CE-Sostanze e prodotti chimici | 825.663.316 | 6,5 | -8,0 | 12,6 |
| CL-Mezzi di trasporto | 1.095.574.334 | -1,5 | -1,0 | 16,8 |
| CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 654.964.295 | -6,8 | 3,1 | 10,0 |
| CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali | 261.132.001 | 17,9 | 2,3 | 4,0 |
| CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere | 188.466.114 | 4,9 | 0,2 | 2,9 |
| CJ-Apparecchi elettrici | 147.161.039 | -2,6 | -7,8 | 2,3 |
| CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili | 142.015.894 | 18,4 | 7,4 | 2,2 |
| CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 117.447.414 | 2,8 | -2,1 | 1,8 |
| CB13-Prodotti tessili | 61.514.680 | -10,4 | -0,6 | 0,9 |
| CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici | 22.643.284 | 66,0 | -38,0 | 0,3 |
| CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici | 32.533.076 | 10,1 | -12,5 | 0,5 |
| A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA | 21.734.711 | 8,0 | -25,5 | 0,3 |
| CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati | 325.298 | 0,4 | -11,5 | 0,0 |
| E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO | 4.025.242 | -26,8 | -38,3 | 0,1 |
| R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E | 1.423.604 | -45,6 | 1110,8 | 0,0 |
| J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE | 1.907.094 | 54,7 | -48,4 | 0,0 |
| V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E | 34.627.144 | 135,9 | 223,5 | 0,5 |
| B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE | 3.783.217 | 80,7 | -15,7 | 0,1 |
| M-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE | 5.855 | - | - | 0,0 |
| Totale Esportazioni | 6.534.012.556 | 2,5 | -2,6 | 100,0 |

Per quanto riguarda l'import, praticamente tutti i settori merceologici mostrano un calo ad eccezione dei prodotti in metallo (+2,6%), dei prodotti alimentari (+6,4%), degli articoli in gomma e materie plastiche (+0,8%), degli articoli in pelle (+9,4%) e degli apparecchi elettronici e ottici (+9,8%). I cali più incisivi sono a carico dei coke e prodotti petroliferi (-38,7%), dei macchinari (-14,5%), degli apparecchi elettrici (-10,2%), dei prodotti in legno (-9,2%), dei prodotti delle altre industrie manifatturiere (-8,5%), dei prodotti dell'agricoltura (-8,0%), dei mezzi di trasporto (-7,7%), delle sostanze e prodotti chimici (-7%) degli articoli d'abbigliamento (-1,5%) e dei prodotti tessili (-0,4%). (Tab.3).

**Tab. 3 – Valore dell'Import per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2019**

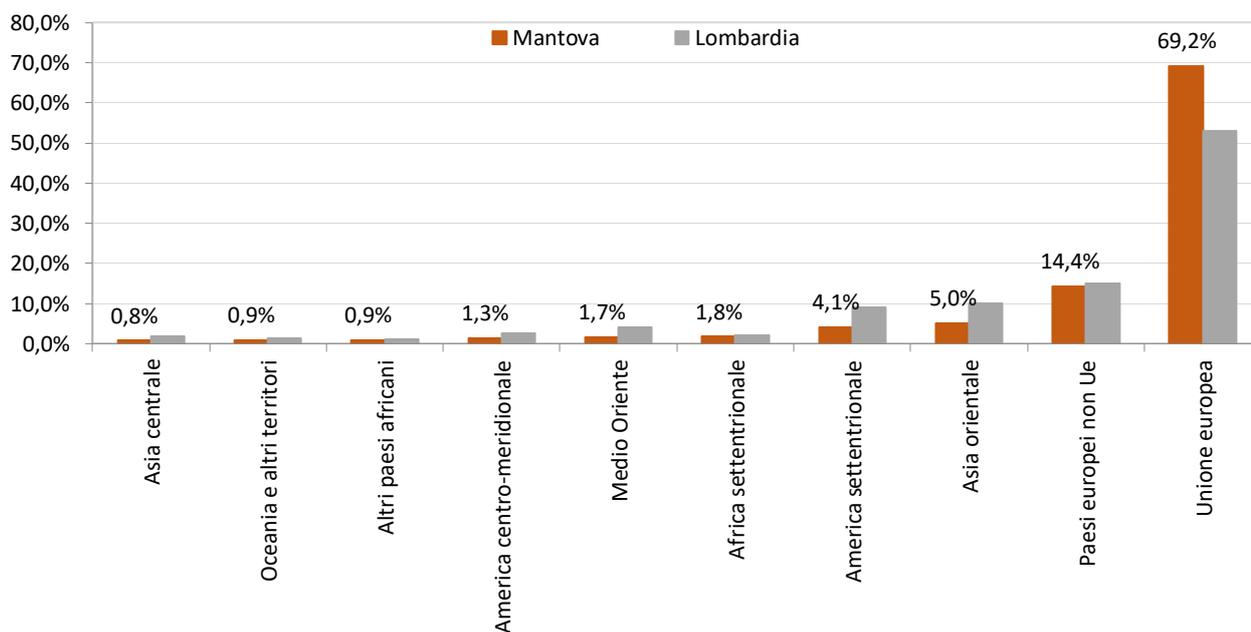
| Classifica merci per ATECO | IMPORT 2019 provvisorio | variaz.% 18/'17 | variaz.% 19/'18 | Composizione 2019 % |
|--|-------------------------------|--------------------|--------------------|---------------------------|
| CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti | 1.490.528.125 | -9,3 | 61,6 | 28,2 |
| CE-Sostanze e prodotti chimici | 778.719.768 | 9,2 | 6,4 | 14,7 |
| CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 482.088.554 | 9,8 | 2,6 | 9,1 |
| CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) | 278.523.524 | -1,9 | -2,8 | 5,3 |
| CK-Macchinari e apparecchi n.c.a. | 253.364.313 | -0,5 | -3,2 | 4,8 |
| A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA | 246.643.020 | 8,7 | -3,1 | 4,7 |
| CL-Mezzi di trasporto | 560.960.899 | -0,3 | 39,4 | 10,6 |
| CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 246.622.422 | 9,7 | 9,4 | 4,7 |
| CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 136.781.449 | 2,6 | 6,5 | 2,6 |
| CB13-Prodotti tessili | 87.539.234 | -10,6 | -11,4 | 1,7 |
| CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati | 381.445.094 | 82,4 | 116,7 | 7,2 |
| CJ-Apparecchi elettrici | 92.024.991 | -1,7 | 17,9 | 1,7 |
| CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere | 58.133.239 | 0,0 | -9,3 | 1,1 |
| CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili | 56.549.936 | 9,4 | 16,0 | 1,1 |
| CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici | 54.077.664 | 24,6 | 5,4 | 1,0 |
| B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE | 2.676.501 | -14,8 | -4,1 | 0,1 |
| CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici | 19.884.153 | -6,1 | -0,6 | 0,4 |
| E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO | 22.717.212 | 35,5 | 24,6 | 0,4 |
| J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE | 481.799 | -44,3 | 9,1 | 0,0 |
| V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE | 36.531.882 | 1909,0 | 355,9 | 0,7 |
| R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E | 179.220 | 346,2 | 68,5 | 0,0 |
| M-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE | 1.131 | - | -89,1 | 0,0 |
| M-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE | - | - | - | - |
| Totale Importazioni | 5.286.474.130 | 3,3 | 24,4 | 100,0 |

7.3 I mercati di sbocco

L'Europa rimane il principale bacino di riferimento per la provincia di Mantova: l'Unione Europea (a 28 paesi) rappresenta, nel 2019, più del 69,2% delle esportazioni della nostra provincia, quota decisamente più elevata della media lombarda (53,1%); più del 14% è destinato ai paesi europei Extra-Ue, percentuale in linea rispetto a quella regionale.

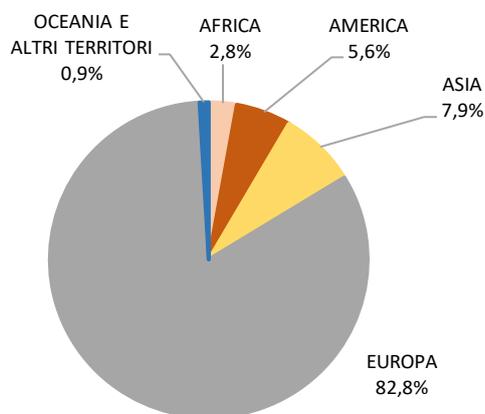
La rimanente quota di export è suddivisa tra le altre aree geografiche del mondo: Asia Orientale (5%), America settentrionale (4,1%), Africa Settentrionale (1,8%) Medio Oriente (1,7%) e America centro-meridionale (1,3%). Infine, l'Oceania, gli Altri paesi Africani e l'Asia Centrale rappresentano insieme il 2,6% (Graf. 4).

**Graf. 4 – Quote di export per aree geografiche (senza l'Unione Europea)
Mantova e Lombardia, 2019**

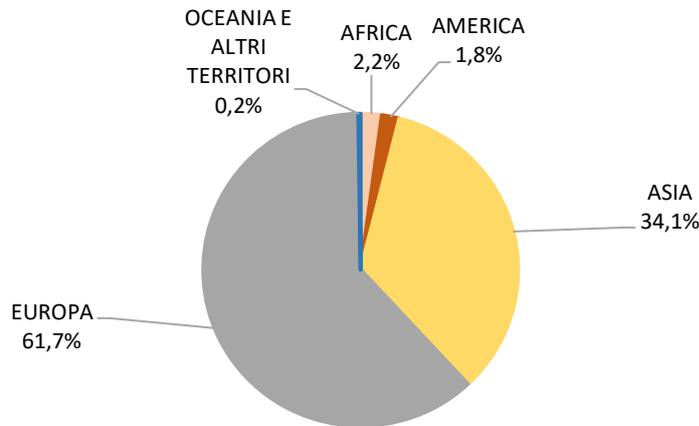


L'analisi delle esportazioni per paese delinea la geografia delle destinazioni dei prodotti mantovani. L'Europa è il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti mantovani, assorbendo l'82,8% dell'export provinciale. Seguono, con valori nettamente inferiori, l'Asia con il 7,9%, l'America con il 5,6%, l'Africa con il 2,8% e, infine, l'Oceania e gli altri territori con il restante 0,9% (Graf. 5). Considerando le importazioni, più della metà della merce è di provenienza europea (61,7%), seguita dall'Asia con il 34,1%; la quota restante è suddivisa da Africa (2,2%), America (1,8%) e Oceania e altri territori (0,2%) (Graf. 6).

**Graf. 5 – Esportazioni per Aree geografiche
Provincia di Mantova, 2019**



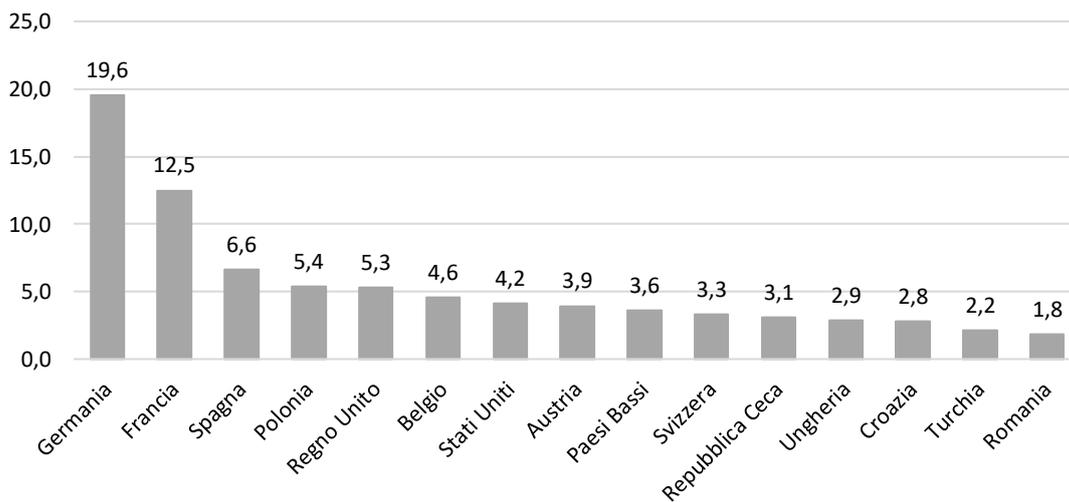
**Graf. 6 – Importazioni per Aree geografiche
Provincia di Mantova, 2019**



Se consideriamo le quote di export della provincia troviamo al primo posto la Germania (19,6%), seguita dalla Francia (12,5%) e dalla Spagna (6,6%). Troviamo poi la Polonia (5,4%), il Regno Unito (5,3%), Belgio (4,6%) e Stati Uniti (4,2%). Con una percentuale tra il 4% e il 2% ci sono l’Austria, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Repubblica Ceca, l’Ungheria, la Croazia, la Turchia e la Romania (Graf. 7).

L’analisi dell’andamento delle esportazioni della provincia di Mantova per paesi di sbocco evidenzia un calo verso i principali partners commerciali europei: Germania (-1,5%), Spagna (-6,6%), Regno Unito (-9%), Austria (-3,4%), Romania (-17,4%), Svizzera (-4,9), Ungheria (-18,1%), Polonia (-1,3%), Repubblica Ceca (-1%) Danimarca (-7%), Slovenia (-12,8%), Croazia (-4%) e Svezia (-6,9%). Segnali di rallentamento emergono poi per Stati Uniti (-15,5%), Russia (-1,4%), Turchia (-7,8%), Cina (-12,2%), Giappone (-10,6%), Israele (-15,7%) e Tunisia (-11%). Segnali di ripresa riguardano invece Francia (+0,3%), Paesi Bassi (+0,4%), Belgio (+7,8%), e Grecia (+0,7%); in ripresa anche le esportazioni verso l’Arabia Saudita e Corea del Sud.

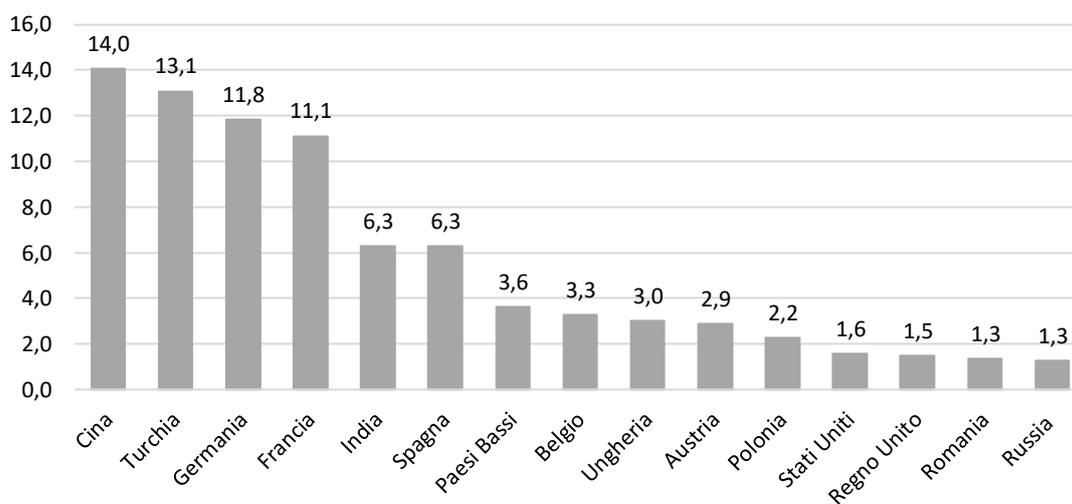
**Graf. 7 – Quota delle Esportazioni per principali Paesi di sbocco
Provincia di Mantova, 2019**



Considerando le quote di import della provincia troviamo al primo posto la Cina (14,0%), seguita dalla Turchia (13,1%), Germania (11,8%) e dalla Francia (11,1%); subito dopo vi sono l'India (6,3%), la Spagna (6,3%), i Paesi Bassi (3,6%) e il Belgio (3,3%). Con una percentuale tra il 3% e il 1,3% ci sono l'Ungheria, l'Austria, la Polonia, gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Romania e la Russia. (Graf.8).

Le importazioni vedono cali considerevoli da Russia, Egitto, Giappone, Stati Uniti, Iran, Arabia Saudita e Iraq; contrazioni anche per quanto riguarda Germania (-11,7%), Paesi Bassi (-5,4%), Regno Unito (-18,1%), Austria (-16,7%), Romania (-14,7%), Slovacchia (-5,9%), Polonia (-18,6%) e India (-5,3%). Al contrario si evidenzia una ripresa da Cina (+1,1%), Francia (+2,5%), Spagna (+13,9%), Ungheria (+5,9%) e Belgio (+8,5%). Da segnalare, infine, un forte aumento delle importazioni dalla Turchia e dall'Ucraina.

**Graf. 8 – Quota delle Importazioni per principali Paesi di sbocco
Provincia di Mantova, 2019**



CAPITOLO 8

LAVORO

SINTESI DEL CAPITOLO

- In provincia di Mantova, nel 2019 le forze lavoro registrano un aumento dello 2,6% dovuto sia al calo delle persone in cerca di occupazione (-2,3%) sia, all'aumento degli occupati (2,9%).
- La distribuzione percentuale della componente maschile risulta maggiore rispetto a quella femminile sia nelle Forze lavoro, sia negli Occupati mentre nelle file dei disoccupati vi è una maggioranza della componente femminile
- Gli indipendenti, a Mantova, mostrano una variazione negativa (-7,1%) mentre il lavoro alle dipendenze aumenta dell'5,8%.

8.1 Forze di Lavoro ampliamento³⁷

Il 2019 in provincia di Mantova, nel complesso, si caratterizza per un nuovo aumento dell'occupazione – sia nei valori assoluti sia nel tasso – che coinvolge soprattutto la componente femminile; inoltre, al calo dei disoccupati si associa la diminuzione del numero di inattivi.

Le forze lavoro registrano un aumento dello 2,6% dovuto sia al calo delle persone in cerca di occupazione (-2,3%) sia all'aumento degli occupati (2,9%). I disoccupati mantovani, nel 2019, ammontano a poco più di 12.400 unità, circa 290 in meno rispetto all'anno precedente, mentre gli occupati aumentano le loro fila di più di 5.100 elementi.

In Lombardia calano le persone in cerca di occupazione (-6%), così come in Italia (-6,3%). Sia a livello regionale sia a livello nazionale gli occupati aumentano, rispettivamente dello 1,3% e dello 0,6% (Tab. 1).

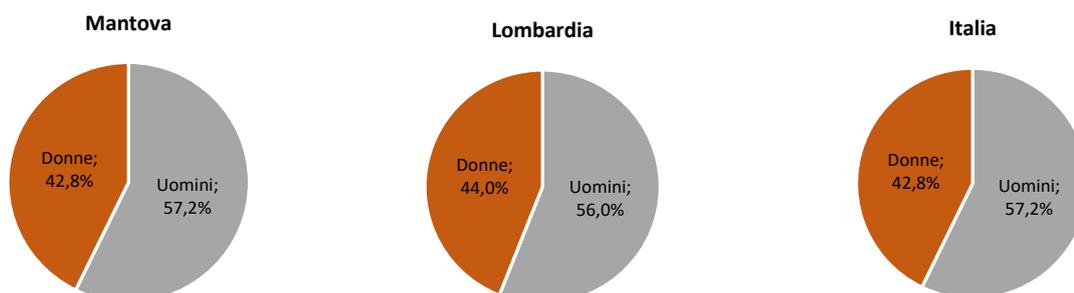
Analizzando i dati per genere, vediamo come la distribuzione percentuale della componente maschile sia maggiore rispetto a quella femminile sia nelle Forze lavoro, sia negli Occupati mentre nelle file dei disoccupati Mantova e la Lombardia registrano una maggioranza della componente femminile mentre il Italia è più alta quella maschile. Nel caso delle Non Forze Lavoro la componente femminile predomina su quella Maschile (Graf. 1, 2, 3 e 4). Gli uomini occupati aumentano dello 0,8% mentre le donne subiscono una variazione positiva del 6,1%; la disoccupazione maschile cala del -13,7%, mentre quella femminile aumenta del 9,3%. Le Non forze lavoro, cioè le persone di 15 anni o più che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione, registrano a Mantova una diminuzione rispetto al 2018 (-6,6%), valore più marcato rispetto alla Lombardia e all'Italia. La diminuzione è dovuta principalmente alla parte femminile. È importante ricordare che i dati sulle forze lavoro non riescono, comunque, da soli a misurare l'effettivo stato di salute dell'occupazione in quanto non evidenziano situazioni di difficoltà come ad esempio il ricorso alla cassa integrazione (Tab. 2, 3 e 4).

³⁷ Dove non espressamente indicato, la fonte dei grafici e delle tabelle è la seguente: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati ISTAT.

Tab. 1 – Forze di lavoro
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, Anni 2018-2019

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2018 | | |
|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|----------------------|-------|--------|
| | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale |
| Mantova | 111.898 | 78.612 | 190.509 | 111.811 | 83.600 | 195.411 | -0,1 | 6,3 | 2,6 |
| Lombardia | 2.645.624 | 2.065.145 | 4.710.769 | 2.659.694 | 2.090.421 | 4.750.115 | 0,5 | 1,2 | 0,8 |
| Italia | 14.898.551 | 11.071.870 | 25.970.421 | 14.836.775 | 11.104.620 | 25.941.395 | -0,4 | 0,3 | -0,1 |

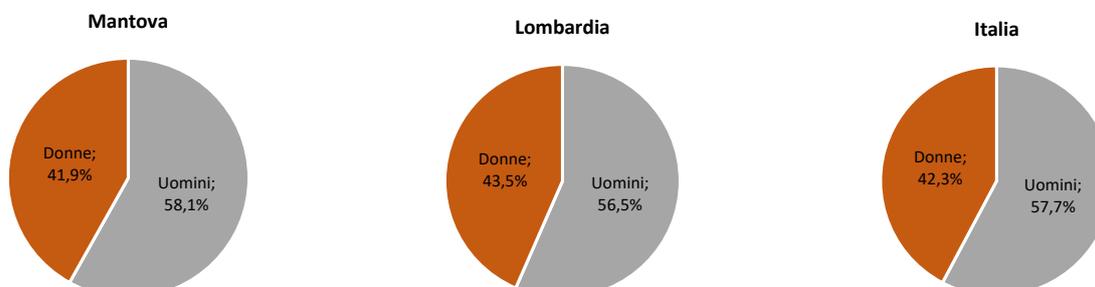
Graf. 1 – Forze lavoro maschi, femminile
% sul totale Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019



Tab. 2 – Occupati
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, Anni 2018-2019

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2018 | | |
|-----------|------------|-----------|------------|------------|-----------|------------|----------------------|-------|--------|
| | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale |
| Mantova | 105.508 | 72.275 | 177.783 | 106.300 | 76.674 | 182.974 | 0,8 | 6,1 | 2,9 |
| Lombardia | 2.508.042 | 1.918.611 | 4.426.653 | 2.533.871 | 1.949.267 | 4.483.138 | 1,0 | 1,6 | 1,3 |
| Italia | 13.446.642 | 9.768.306 | 23.214.949 | 13.487.620 | 9.872.247 | 23.359.867 | 0,3 | 1,1 | 0,6 |

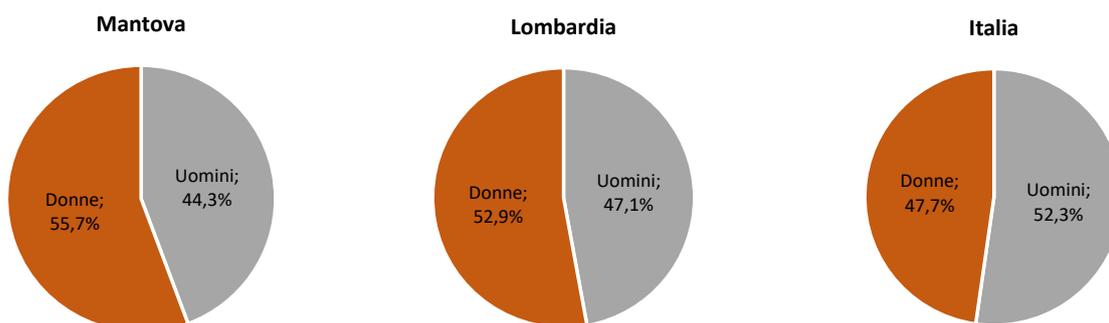
Graf. 2 – Occupati maschi, femmine,
% sul totale Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019



**Tab. 3 – Persone in cerca di occupazione
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, Anni 2018-2019**

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2018 | | |
|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|----------------------|-------|--------|
| | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale |
| Mantova | 6.390 | 6.336 | 12.726 | 5.511 | 6.926 | 12.437 | -13,7 | 9,3 | -2,3 |
| Lombardia | 137.582 | 146.534 | 284.116 | 125.824 | 141.154 | 266.977 | -8,5 | -3,7 | -6,0 |
| Italia | 1.451.908 | 1.303.564 | 2.755.472 | 1.349.156 | 1.232.373 | 2.581.528 | -7,1 | -5,5 | -6,3 |

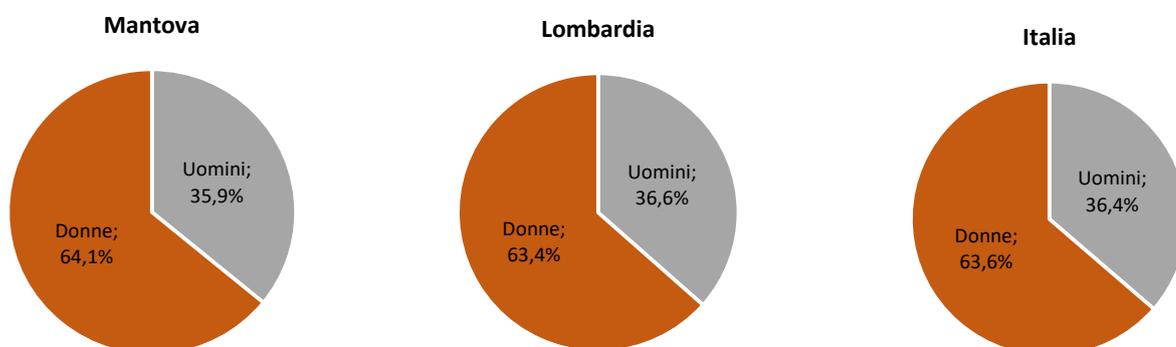
**Graf. 3 – Persone in cerca di occupazione maschi, femmine,
% sul totale Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



**Tab. 4 – Non forze Lavoro
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, Anni 2018-2019**

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2018 | | |
|-----------|-----------|-----------|------------|-----------|-----------|------------|----------------------|-------|--------|
| | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale | Uomini | Donne | Totale |
| Mantova | 25.186 | 49.672 | 74.857 | 25.104 | 44.812 | 69.916 | -0,3 | -9,8 | -6,6 |
| Lombardia | 644.765 | 1.135.855 | 1.780.619 | 642.919 | 1.115.637 | 1.758.556 | -0,3 | -1,8 | -1,2 |
| Italia | 4.781.627 | 8.479.059 | 13.260.686 | 4.790.719 | 8.383.019 | 13.173.738 | 0,2 | -1,1 | -0,7 |

**Graf. 4 – Non forze lavoro maschi, femmine,
% sul totale Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



Il tasso di attività, ovvero il rapporto tra le persone attive e la corrispondente popolazione di riferimento sale, passando nella nostra provincia dal 71,2% dello scorso anno al 73,1%, tale aumento è dovuto principalmente alla componente femminile (da 61,2% a 64,8%), infatti quella maschile resta sostanzialmente stabile (da 80,9% a 81%). In Lombardia e in Italia questo tasso registra un leggero aumento (Graf. 5).

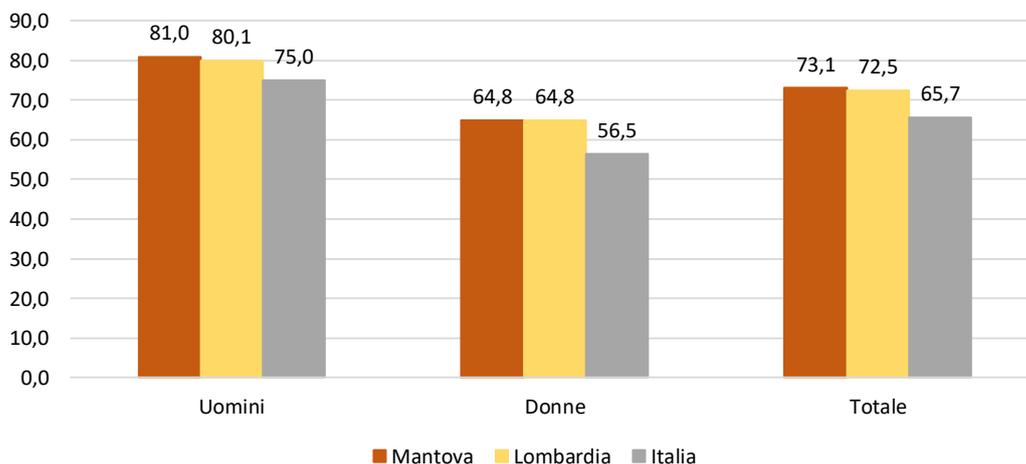
Il tasso di occupazione riferito alla provincia di Mantova, rispetto allo scorso anno, è aumentato di uno 2% (da 66,3% a 68,3%), questo aumento è dovuto principalmente alla componente femminile (da 56,2% a 59,4%) mentre quella maschile passa da 76,1% a 76,9%; sia il tasso lombardo sia quello italiano hanno subito una lieve variazione positiva (Graf. 6).

Il tasso di disoccupazione mantovano risulta in leggera diminuzione passando dal 6,7% al 6,4%; in calo sia il dato regionale (da 6% a 5,6%) sia il dato nazionale (da 10,6% a 10%).

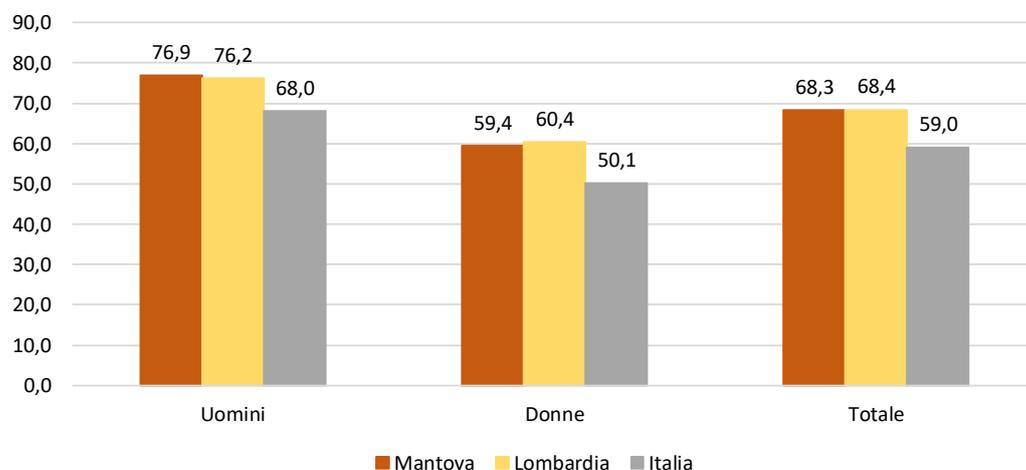
Il tasso di disoccupazione maschile si riduce nel 2019 di uno 0,8 mentre quello femminile aumenta di uno 0,2 (Graf. 7).

Il tasso di inattività della nostra provincia passa da 28,8% a 26,9%, sempre grazie alla componente femminile che dal 38,9% cala fino al 35,2% mentre quella maschile rimane stabile da 19,1% a 19%. La Lombardia e l'Italia diminuiscono rispettivamente di 0,4 e 0,1 punti percentuali (Graf. 8).

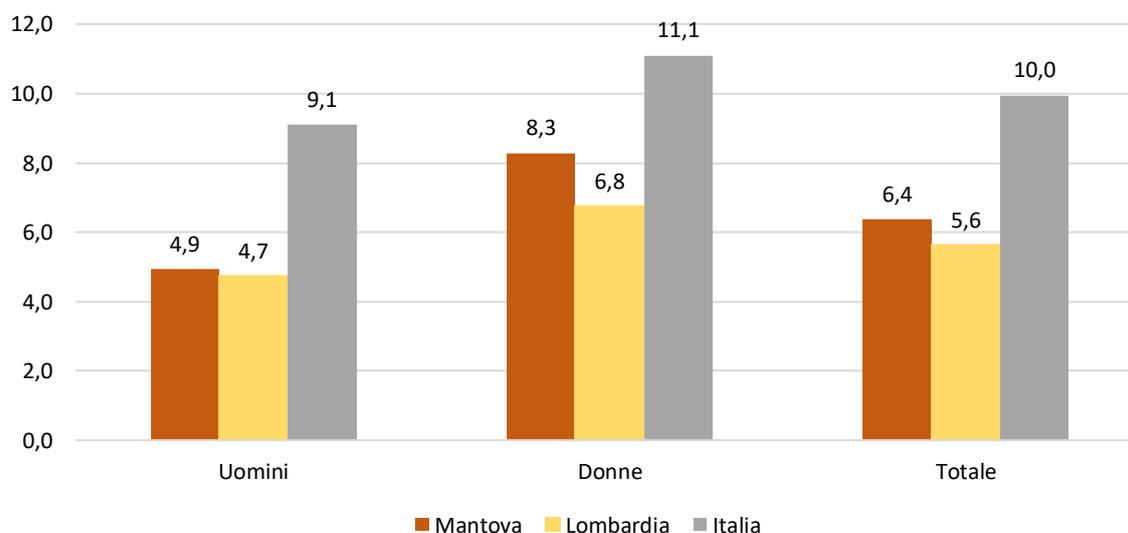
**Graf. 5 – Tassi di attività maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



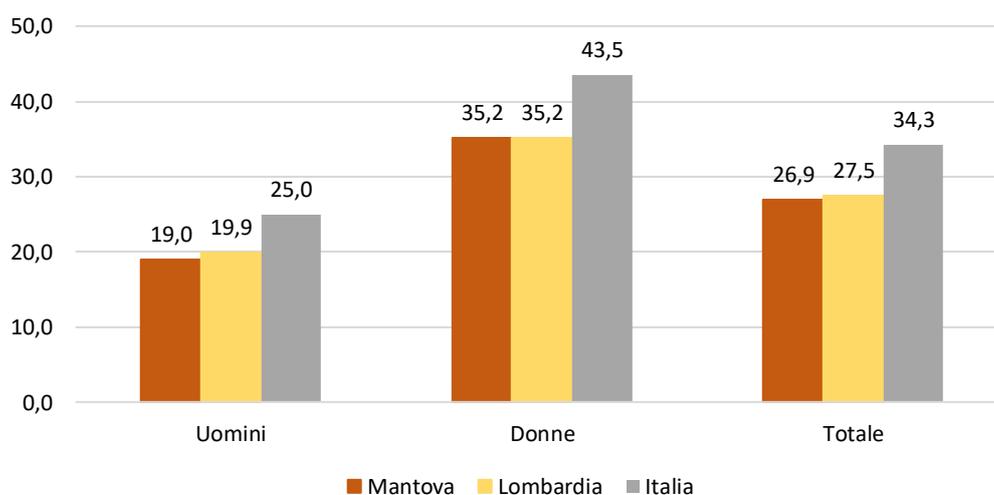
**Graf. 6 – Tassi di occupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



**Graf. 7 – Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



**Graf. 8 – Tassi di inattività maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



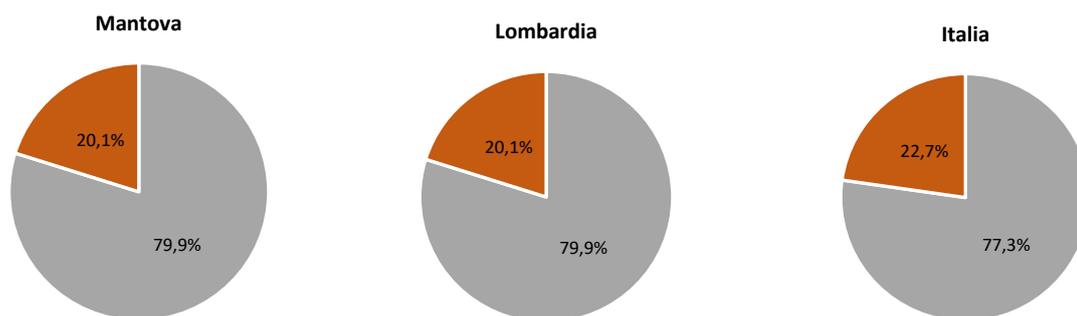
Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione positiva (5,8%) come in Lombardia e in Italia dove aumenta rispettivamente dell'1,5% e dello 0,8%. Per contro gli indipendenti nella provincia virgiliana diminuiscono del -7,1%, in controtendenza, se pur con intensità diversa, con il dato regionale (0,6%) e in linea con quello nazionale (-0,1%), si arresta quindi la ricerca di nuove forme di imprenditorialità (Tab. 5). I lavoratori indipendenti a Mantova rappresentano comunque solo il 20,1%.

Nel dettaglio delle attività economiche, si nota tuttavia che cala solo l'occupazione nell'Agricoltura (-10,1%) mentre cresce nei Servizi (+4,3%, che da soli rappresentano il 55,3% degli occupati della provincia), nell'industria in senso stretto (+1,2%) e nelle costruzioni (14%) (Tab. 6).

**Tab. 5 – Occupati dipendenti, indipendenti, totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, Anni 2018-2019**

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2018 | | |
|-----------|------------|--------------|------------|------------|--------------|------------|----------------------|--------------|--------|
| | Dipendenti | Indipendenti | Totale | Dipendenti | Indipendenti | Totale | Dipendenti | Indipendenti | Totale |
| Mantova | 138.114 | 39.669 | 177.783 | 146.122 | 36.852 | 182.974 | 5,8 | -7,1 | 2,9 |
| Lombardia | 3.528.769 | 897.884 | 4.426.653 | 3.580.013 | 903.125 | 4.483.138 | 1,5 | 0,6 | 1,3 |
| Italia | 17.895.623 | 5.319.325 | 23.214.949 | 18.047.666 | 5.312.201 | 23.359.867 | 0,8 | -0,1 | 0,6 |

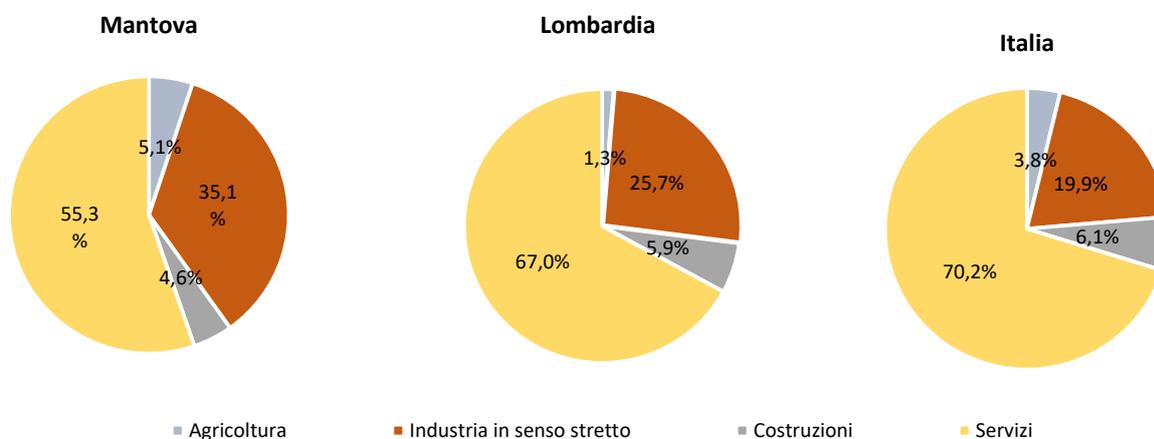
**Graf. 9 – Occupati dipendenti, indipendenti
% sul totale Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



**Tab. 6 – Occupati secondo il settore di appartenenza
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, Anni 2018-2019**

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2018 | | |
|----------------------------|---------|-----------|------------|---------|-----------|------------|----------------------|-----------|--------|
| | Mantova | Lombardia | Italia | Mantova | Lombardia | Italia | Mantova | Lombardia | Italia |
| Agricoltura | 9.043 | 57.126 | 872.368 | 8.128 | 62.594 | 908.779 | -10,1 | 9,6 | 4,2 |
| Industria in senso stretto | 61.228 | 1.136.376 | 4.653.016 | 61.985 | 1.168.021 | 4.703.084 | 1,2 | 2,8 | 1,1 |
| Costruzioni | 7.491 | 248.441 | 1.406.781 | 8.542 | 240.446 | 1.339.375 | 14,0 | -3,2 | -4,8 |
| Servizi | 100.022 | 2.984.710 | 16.282.784 | 104.319 | 3.012.077 | 16.408.628 | 4,3 | 0,9 | 0,8 |
| Totale | 177.783 | 4.426.653 | 23.214.949 | 182.974 | 4.483.138 | 23.359.867 | 2,9 | 1,3 | 0,6 |

**Graf. 10 – Occupati per settori di appartenenza
% sul totale Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2019**



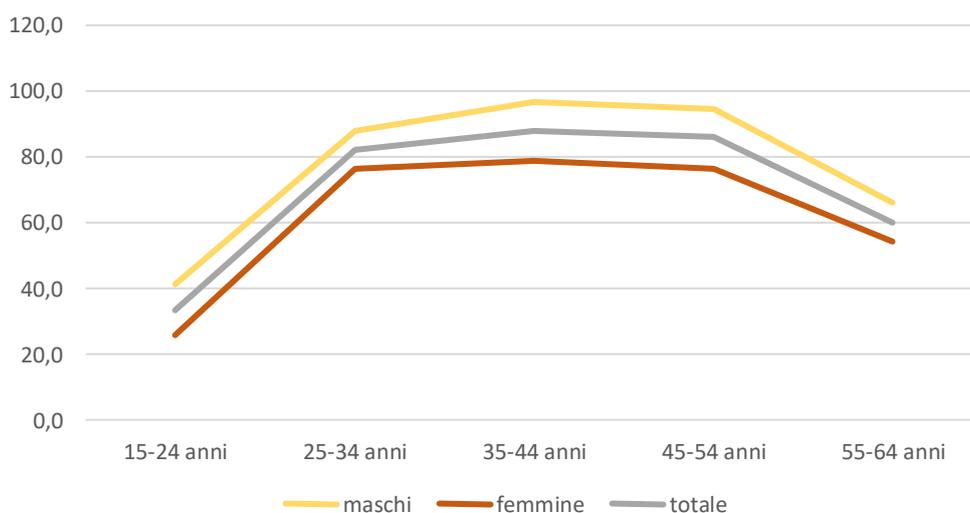
TASSI ATTIVITA' - OCCUPAZIONE – DISOCCUPAZIONE- INATTIVITA' PER FASCE D'ETA'

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni o più

**Tabella 1 – Tassi di attività per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, Anni 2018-2019**

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2108 | | |
|------------|--------|---------|--------|--------|---------|--------|----------------------|---------|--------|
| | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale |
| 15-24 anni | 38,1 | 23,2 | 31,0 | 41,2 | 25,8 | 33,5 | 8,0 | 11,3 | 8,1 |
| 25-34 anni | 93,5 | 65,1 | 78,9 | 87,9 | 76,3 | 82,3 | -6,0 | 17,2 | 4,4 |
| 35-44 anni | 96,0 | 76,6 | 86,5 | 96,7 | 78,9 | 88,1 | 0,7 | 3,0 | 1,8 |
| 45-54 anni | 93,0 | 75,1 | 84,5 | 94,6 | 76,4 | 86,0 | 1,7 | 1,8 | 1,7 |
| 55-64 anni | 68,3 | 48,5 | 58,2 | 66,2 | 54,4 | 60,0 | -3,1 | 12,1 | 3,1 |

**Grafico 1 – Tassi di attività per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, 2019**

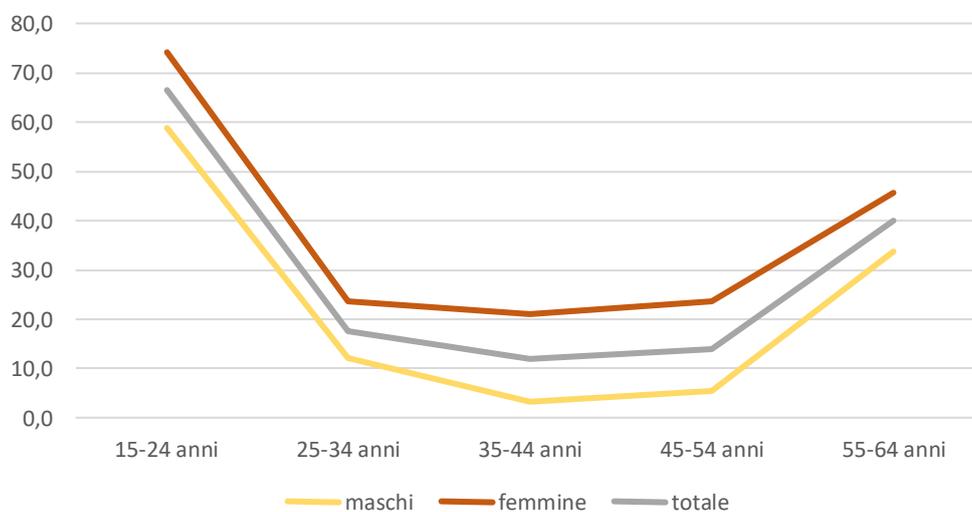


Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari a 100.

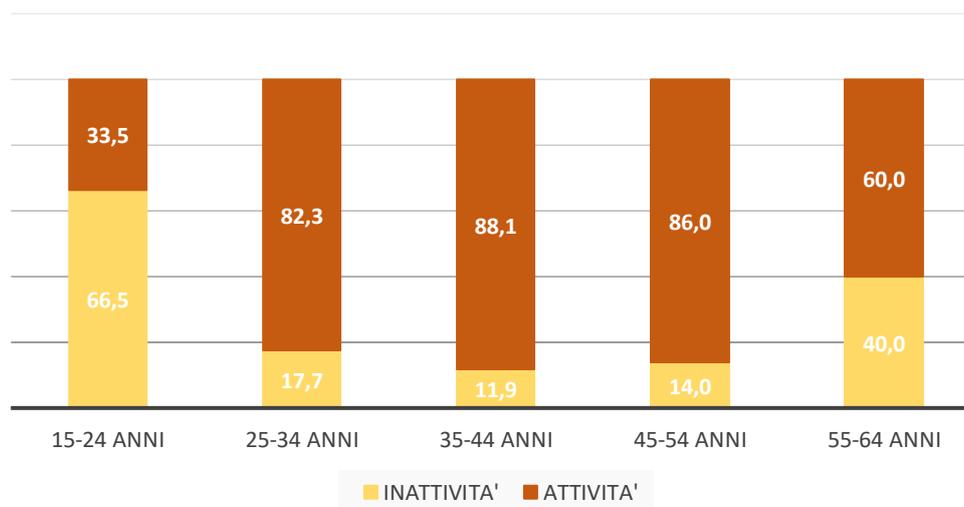
**Tabella 2 – Tassi di inattività per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, Anni 2018-2019**

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2108 | | |
|------------|--------|---------|--------|--------|---------|--------|----------------------|---------|--------|
| | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale |
| 15-24 anni | 61,9 | 76,8 | 69,0 | 58,8 | 74,2 | 66,5 | -4,9 | -3,4 | -3,6 |
| 25-34 anni | 6,5 | 34,9 | 21,1 | 12,1 | 23,7 | 17,7 | 87,1 | -32,1 | -16,4 |
| 35-44 anni | 4,0 | 23,4 | 13,5 | 3,3 | 21,1 | 11,9 | -18,0 | -9,7 | -11,5 |
| 45-54 anni | 7,0 | 24,9 | 15,5 | 5,4 | 23,6 | 14,0 | -22,6 | -5,3 | -9,4 |
| 55-64 anni | 31,7 | 51,5 | 41,8 | 33,8 | 45,6 | 40,0 | 6,8 | -11,4 | -4,4 |

**Grafico 2 – Tassi di inattività per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, 2019**



**Grafico 3 – Tasso di attività e inattività per età totale
Provincia di Mantova, 2019**

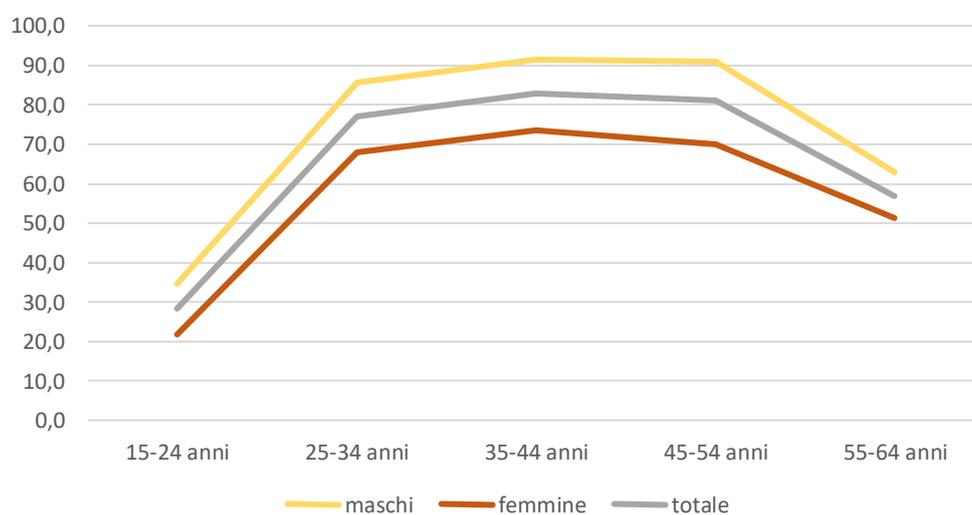


Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni o più.

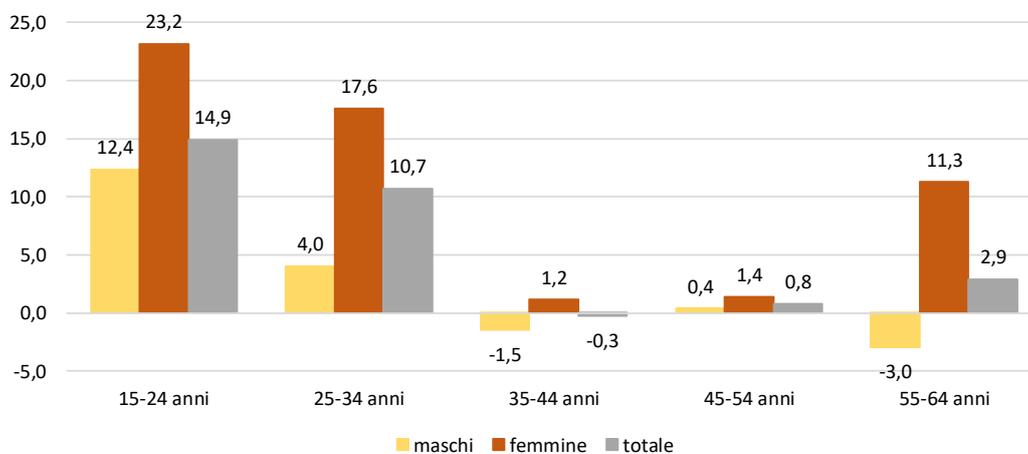
**Tabella 3 – Tassi di occupazione per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, Anni 2018-2019**

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2108 | | |
|------------|--------|---------|--------|--------|---------|--------|----------------------|---------|--------|
| | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale |
| 15-24 anni | 30,9 | 17,7 | 24,6 | 34,7 | 21,7 | 28,3 | 12,4 | 23,2 | 14,9 |
| 25-34 anni | 82,4 | 57,7 | 69,6 | 85,7 | 67,9 | 77,1 | 4,0 | 17,6 | 10,7 |
| 35-44 anni | 93,0 | 72,7 | 83,1 | 91,6 | 73,6 | 82,9 | -1,5 | 1,2 | -0,3 |
| 45-54 anni | 90,5 | 69,0 | 80,4 | 90,9 | 70,0 | 81,0 | 0,4 | 1,4 | 0,8 |
| 55-64 anni | 64,7 | 46,1 | 55,2 | 62,8 | 51,3 | 56,8 | -3,0 | 11,3 | 2,9 |

**Grafico 4 – Tassi di occupazione per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, 2019**



**Grafico 5 – Tassi di occupazione per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, variazioni 2018/2019**

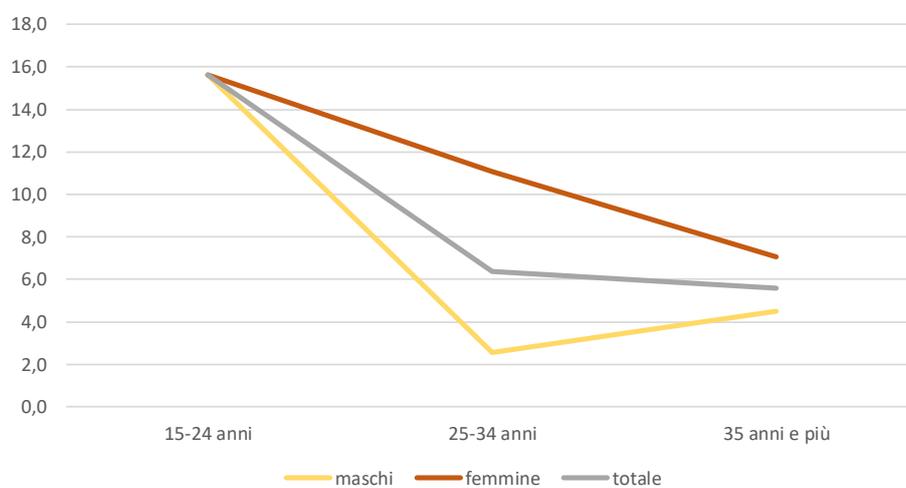


Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

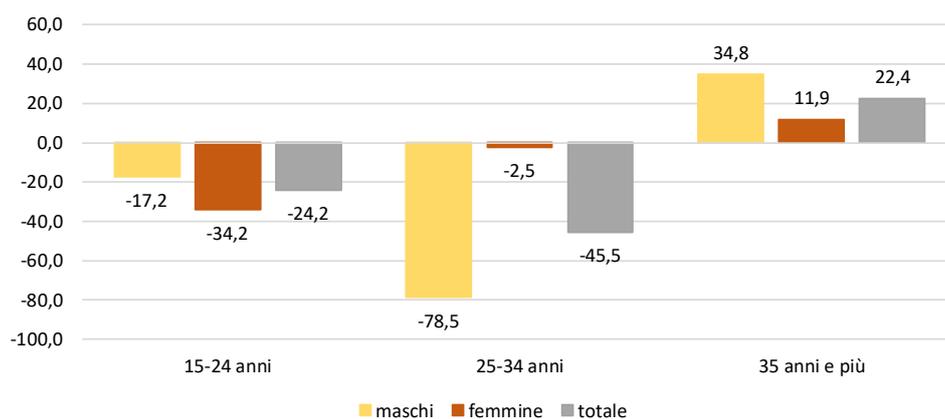
**Tabella 4 – Tassi di disoccupazione per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, Anni 2018-2019**

| | 2018 | | | 2019 | | | Variazioni 2019/2108 | | |
|---------------|--------|---------|--------|--------|---------|--------|----------------------|---------|--------|
| | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale |
| 15-24 anni | 18,9 | 23,8 | 20,6 | 15,6 | 15,6 | 15,6 | -17,2 | -34,2 | -24,2 |
| 25-34 anni | 12,0 | 11,4 | 11,7 | 2,6 | 11,1 | 6,4 | -78,5 | -2,5 | -45,5 |
| 35 anni e più | 3,3 | 6,3 | 4,6 | 4,5 | 7,1 | 5,6 | 34,8 | 11,9 | 22,4 |

**Grafico 6 – Tassi di disoccupazione per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, 2019**



**Grafico 7 – Tassi di disoccupazione per età, maschi, femmine e totale
Provincia di Mantova, variazioni 2018/2019**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati ISTAT

Glossario

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

In cerca di occupazione (o disoccupati): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Non forze di lavoro in età 15 anni e più (o inattivi): comprendono le persone di 15 anni o più che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

CAPITOLO 9

LA RICCHEZZA PROVINCIALE

Sintesi del capitolo

- Nel 2018, la provincia di Mantova contribuisce per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto regionale.
- Rispetto al 2017, si assiste a un aumento del +1,1% del valore della ricchezza provinciale, un dato poco inferiore rispetto a quello lombardo e nazionale. Anche per il 2019 emerge un aumento del valore aggiunto mantovano pari a un +1,8%.
- La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi. Seguono l'industria in senso stretto, l'agricoltura e le costruzioni.
- Rispetto al 2017, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto, del commercio e dei servizi; al contrario, cala quello delle costruzioni.
- Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2018 è pari a 28.766 euro, in aumento rispetto al 2017 del +1,2%, collocando la provincia di Mantova, nel panorama lombardo, in quarta posizione nella classifica. Nel 2019 rispetto al 2018, il valore aggiunto procapite segna un'ulteriore ripresa, pari al +1,8%.

9.1 Valore aggiunto

Nel 2018, la provincia di Mantova, con una cifra pari a poco più di 11.852 milioni di euro, ha contribuito per il 3,4% alla creazione del valore aggiunto³⁸ regionale, pari a 348.287,4 milioni di euro. Il 2018 ha mostrato alcuni segni di ripresa per la nostra economia e, rispetto al 2017, si è assistito a un aumento del +1,1%, un dato poco inferiore rispetto a quello lombardo (+1,4%) e a quello nazionale (+1,7%). Come si può osservare dal grafico³⁹ numero 1, nel panorama della Lombardia tutte le province si collocano in territorio positivo, mostrando, quindi, complessivamente una ripresa del valore aggiunto; Milano, Monza Brianza, Sondrio e Pavia risultano le province più virtuose con variazione percentuale superiore a quella lombarda mentre Mantova occupa la quint'ultima posizione davanti a Lecco, Lodi, Como e Cremona. Per il 2019 (dato preconsuntivo) emerge un ulteriore aumento del valore aggiunto mantovano del +1,8%, un dato superiore sia a quello lombardo (+1,3%) sia a quello dell'Italia (+1,1%).

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto degli altri servizi che costituisce il 41,2% della ricchezza mantovana, valore comunque inferiore alla media lombarda e a quella italiana, rispettivamente pari al 46,3% e al 49%; se si considera anche la componente del commercio (18,1%), complessivamente i servizi contribuiscono alla ricchezza provinciale per il 59,3%, rimanendo anche in questo caso molto al di sotto del valore regionale (72,3%) e nazionale (73,8%). L'industria in senso stretto (31%), al contrario, risulta superiore ai valori sia della Lombardia (22,7%) sia dell'Italia (19,4%); le costruzioni costituiscono il 3,6% del totale del valore aggiunto, leggermente inferiore alla situazione regionale (3,9%) e nazionale (4,7%). Infine, segue la quota data dall'agricoltura (6%) che risulta superiore non solo al dato della Lombardia (1,1%) e a quello dell'Italia (2,1%), ma anche a quello di tutte le province della Regione (Graf. 2).

³⁸ Secondo la definizione dell'ISTAT, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

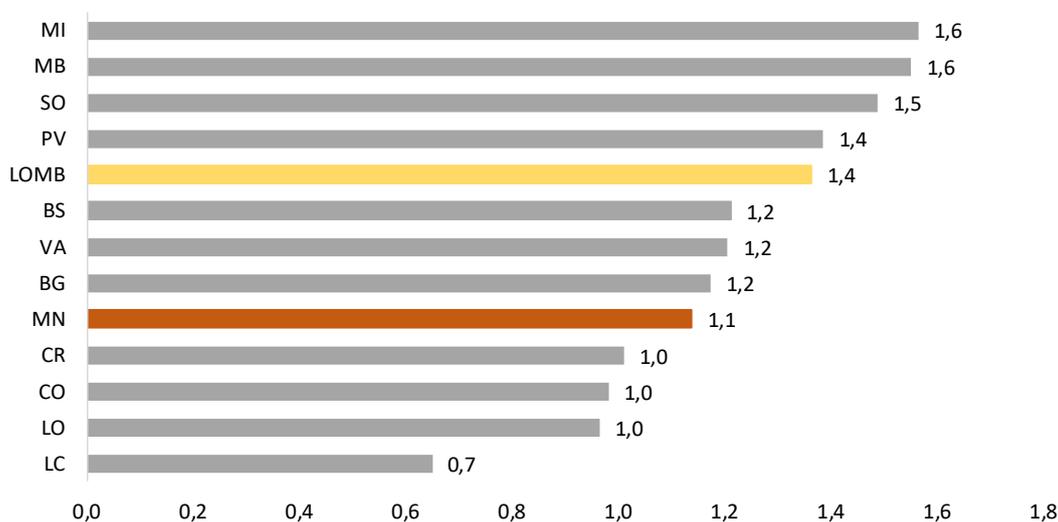
³⁹ Dove non espressamente indicato la fonte dei grafici e delle tabelle è la seguente: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCAA di Mantova su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne.

Rispetto al 2017, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'agricoltura (+7,9%), dell'industria in senso stretto (+8,4%), del commercio (+16,9%) e dei servizi (+0,6%); al contrario, cala quello delle costruzioni (-3,3%). Come si può osservare dalla tabella numero 1, analizzando il periodo che va dal 2010 al 2018, vi è stata complessivamente una crescita del +15,5% del totale del valore aggiunto. Entrando nel dettaglio, si segnalano aumenti per tutti i comparti, con la sola eccezione delle costruzioni; la performance migliore è relativa all'agricoltura, con una variazione del +22,6%, seguita dall'industria in senso stretto (+19%), dal commercio (+17,3%) e dai servizi (+14,2%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2018 relativo alla provincia di Mantova è pari a quasi 28.766 euro, in ripresa rispetto al 2017 del +1,2%. Anche la Lombardia e l'Italia registrano una crescita, pari rispettivamente a +1,2% e a +1,9%. Mantova, tra le province lombarde, si colloca in quarta posizione nella classifica, posizionandosi dietro a Milano, Bergamo e Brescia e occupando il 27° posto nella classifica nazionale.

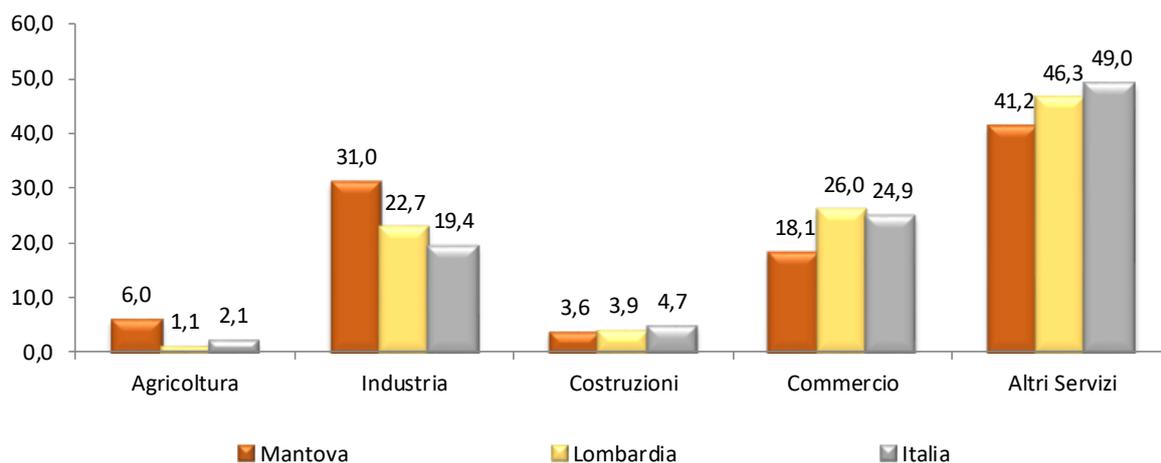
Considerando il dato preconsuntivo⁴⁰, nel 2019 rispetto al 2018, il valore aggiunto procapite segna un ulteriore aumento, pari al +1,8%, per un ammontare complessivo di quasi 29.300 euro (Graf. 3).

**Graf. 1 - Variazioni percentuali annue del valore aggiunto
Province lombarde e Lombardia, 2018/2017**



**Graf. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settore economico
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2018**

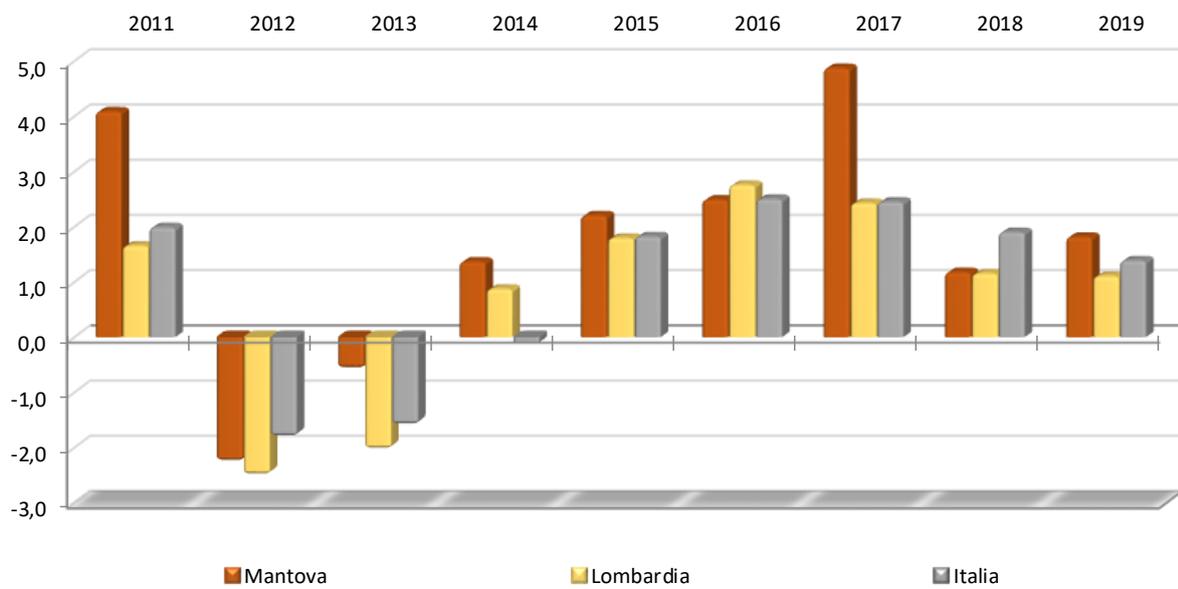
⁴⁰ Per il dato relativo al valore aggiunto procapite 2019, la popolazione presa come riferimento è quella al 30 giugno 2019.



**Tab. 1 – Valore aggiunto per settore economico (valori in MLN di euro) e variazione %
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2010-2018**

| | Agricoltura | Industria | | | Commercio | Servizi | Totale |
|-------------------------|---------------|----------------------------|---------------|------------------|-----------------|-----------------|------------------|
| | | Industria in senso stretto | Costruzioni | Totale Industria | | | |
| 2010 | 582,50 | 3.090,00 | 477,80 | 3.567,80 | 1.829,50 | 4.280,10 | 10.259,90 |
| 2011 | 651,90 | 3.216,40 | 507,60 | 3.724,00 | 1.888,70 | 4.449,40 | 10.714,00 |
| 2012 | 683,70 | 3.028,50 | 541,70 | 3.570,20 | 1.825,10 | 4.441,90 | 10.520,80 |
| 2013 | 680,50 | 3.099,50 | 513,30 | 3.612,80 | 1.795,30 | 4.460,50 | 10.549,10 |
| 2014 | 702,20 | 3.208,50 | 442,30 | 3.650,80 | 1.770,40 | 4.616,90 | 10.740,20 |
| 2015 | 674,10 | 3.298,40 | 448,70 | 3.747,10 | 1.759,80 | 4.766,20 | 10.947,30 |
| 2016 | 661,90 | 3.391,00 | 443,70 | 3.834,70 | 1.835,00 | 4.857,10 | 11.188,80 |
| 2017 | 730,20 | 3.657,70 | 439,30 | 4.097,00 | 1.946,50 | 4.944,80 | 11.718,60 |
| 2018 | 713,98 | 3.675,99 | 429,13 | 4.105,11 | 2.145,82 | 4.887,32 | 11.852,24 |
| Var. % 2018/2017 | 7,9 | 8,4 | -3,3 | 7,1 | 16,9 | 0,6 | 5,9 |
| Var. % 2018/2010 | 22,6 | 19,0 | -10,2 | 15,1 | 17,3 | 14,2 | 15,5 |

**Graf. 3 – Serie storica delle variazioni % annue del valore aggiunto a prezzi corrente procapite
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2011- 2018**



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

International Monetary Fund, *World Economic Outlook Update - Gennaio 2020*, Washington, International Monetary Fund, 2020

International Monetary Fund, *World Economic Outlook - Aprile 2020*, Washington, International Monetary Fund, 2020

International Monetary Fund, *World Economic Outlook - Ottobre 2020*, Washington, International Monetary Fund, 2020

Barbini M., De Novellis F., Ferraris V., Paolazzi L., *Congiuntura.Ref – Previsione 30 gennaio 2020*, Milano, Ref Ricerche srl, 2020

Barbini M., De Novellis F., Ferraris V., Paolazzi L., *Congiuntura.Ref – Previsione 22 aprile 2020*, Milano, Ref Ricerche srl, 2020

Barbini M., De Novellis F., Ferraris V., Paolazzi L., *Congiuntura.Ref – Previsione 13 luglio 2020*, Milano, Ref Ricerche srl, 2020

Intesa SanPaolo, *Scenario 2020 – Macroeconomia e mercati, aggiornamento 1° trimestre*, Torino, Intesa SanPaolo, 2020

Intesa SanPaolo, *Scenario 2020 – Macroeconomia e mercati, aggiornamento 2° trimestre*, Torino, Intesa SanPaolo, 2020

Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 1-2020*, Roma, Banca d'Italia, gennaio 2020

Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 2-2020*, Roma, Banca d'Italia, aprile 2020

Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021*, Roma, Istat, 8 giugno 2020

